TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1199_IX**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

9

Teb. De Appolonio

Mss. 1199

3d. ~~Dipartita~~ il prodotto dell . . .

ɛ 8 ⊠ ⊠

. . . è noto che in ogni progressione aritmetica
termine è uguale al primo
d, ed n trovare s, dati a d, n, trovare s, dati a s d trovare s.

Teb. De Appolonio

Mss. 1199

Scrapui

3°. ~~[illegible] Dipoteta~~ [illegible] le prodotto dell. [illegible]

dunder — è noto che in ogni progressione aritmetica
l'ultimo termine è eguale al primo
dati a d, ed n trovare s, dati a d, n, trovare s, dati n s d trovare s.

Philosophiæ Epitomen

Ac ne forte roges, quo me duce quo lare tuter
Nullius addictus jurare in verba magistri
Quo me cunque rapit tempestas deferor hospes

Horatius epis. 1

Omnia vincit Veritas

I. [illegible]

Prefazione
al
Trattato nostro di Filosofia

A

Che intendesi da noi colla parola Filosofia

Per far intendere il significato che noi diamo alla parola Filosofia ci giova premettere una qualche osservazione sull'uomo.

Ognuno sa o almeno può facilmente saperlo, che l'uomo quando veglia con una ed altra parte di se stesso è in una specie di movimento = La sua imagine diceva l'abbate Ferguson non è un'acqua stagnante ma un torrente che passa = E nel muoversi questo uomo cerca sempre di avvisarsi di ammigliorarsi, cosicchè dalla imperfezione aspira egli alla perfezione, ed in cui fare muove egli più o meno circondato da altre creature, con più o meno di sue forze fisiche con questo e quel effetto del suo cuore e con la volontà sua; la qual volontà sua poi non vuole mai cosa alcuna se non dopo d'averla conosciuta. E quanto è questo certo altrettanto pure è indubitato, che esso uomo non viene alla luce sotto il dominio imperioso di perfezionarsi; che senza cognizione alcuna particolare viene alla luce senza conoscere il luogo di sua abitazione, viene alla luce senza conoscere se medesimo, viene alla luce senza conoscere l'oggetto (il fine) di sua esistenza viene alla luce senza conoscere quanto conviene a lui di fare per rispondere al fine di sua creazione.

Entra sibbene nascendo in società di altri uomini già possessori di lui, coi quali in progresso viene egli più o meno, mercè la cognizione, acquistando ed i quali lumi non manca egli di accrescere mercè la esperienza, e talvolta ancora riesce ad illustrare co' suoi riflessi. Ma non conviene illudersi: nel linguaggio, in questo misterioso mezzo [comunicazione] di lumi presso a verità evidenti, vi hanno verità

oscure vi hanno una moltitudine di vizj inveterati, più o meno cronici più o meno palliati, più o meno pericolosi, i quali e da vicino e da lontano la direttura delle mosse e degli sforzi del conato compromettono, che inceppano il suo sviluppo, e quai ministri di morte al di lui perfezionamento si oppongono.

Di tale luttuosa situazione situazione dell'uomo che nasce e sì poco tempo aggirasi su questa terra di passaggio mossi a compassione nelle Indie in Grecia ed in Roma, degli uomini grandi non risparmiarono fatiche per studiare, e quelle verità insieme ordinare, le quali quasi faro servir potessero a questo uomo in mezzo a tanta oscurità di errori, e quasi norma, onde così operare di rispondere all'indeclinabile bisogno della perfezione. E questi uomini inamorati del bene de loro simili avessero essi corrisposto all'intenzione che li dominava o meno fermavano alla loro volta l'attenzione del pubblico, il quale ora si ebbe da principio a nominarli Sofi, e la dottrina loro sapienza = Sapientia est amor boni, siv~~[illegible]~~ sapor boni, scriveva l'Africano, a sapore siquidem dicitur = (D. Ago. de spi. et ani. cap. II) Appellazioni però, le quali quasi peccanti di presunzione vennero di poi per opera di Pitagora ad essere cambiati, dandosi invece a quegli uomini benemeriti il nome di amatori della sapienza e quello di amor di sapienza alla occupazion loro.

Rilevasi ciò dal passo seguente di S. Agos. Hoc nomen Philosophus, scrisse egli, Pythagoras adinvenit qui, quoniam ausus non fuisset sapientem se profiteri, Philosophum potius idest amatorem sapientiæ se esse respondit: a quo id nomen exortum, ita deinceps posteris placuit, ut quantalibet de rebus ad sapientiam pertinentibus doctrina quisque vel sibi vel aliis videretur excellere non nisi Philosophus vocaretur = (de Trin. lib. XIX cap. II)

Or bene noi avuto riguardo al bisogno di perfezione, che ag-

gito universalmente l'uomo e continuo il tracciar di avvenirsi di ammigliorarsi, ed alla Necessità nella quale trovasi quindi questo uomo di lumi o cognizioni con cui potersi reggere ne suoi continui sforzi per soddisfare al suo indeclinabile bisogno di perfezione, noi per Filosofia intendiamo una dottrina ragionata e generale per la perfezione dell'uomo.

Definizione assai vicina a quella di Platone il quale disse = Sapientia est perfectionis scientia = Diciamo dottrina ragionata perchè non è semplicemente un insegnamento o cognizione di cose, ma ancora del perchè o ragione delle medesime; questo ancora ricercando noi naturalmente = Omnes trahimur scriveva pure Cicerone et ducimur ad cognitionis et scientiae cupiditatem (Off. I) Diciamo dottrina generale per distinguerla da tutte le scienze particolari, come sarebbe la Matematica la Geometria, la Fisica, la medicina, la politica ed altri; ciascuna delle quali scienze ha un oggetto particolare, mercè lo studio del quale sebbene parzialmente si procura la perfezione all'uomo e ciascuna delle quali contiensi nella Filosofia al modo stesso onde il particolare sta nel generale contenuto. Oltre la Filosofia tutto abbracciando nella sua generalità tende al suo scopo senza discendere alle particolari discussioni di ciascuna di loro; propria, e la diciamo inoltre generale perchè si occupa delle ragioni ultime che il fondamento sono delle secondarie particolari cui appoggiansi le altre scienze naturali; perciò il celebre Rosmini definisce la Filosofia = Scienza delle ragioni ultime delle cose = (Nuovo saggio sull'origine delle idee); e perciò assai bene ancora l'abate Testa chiama la Filosofia La scienza fondamentale = (elementi di Filos. vol. I introduz.) Diciamo in fine per la perfezione dell'uomo, volendo con ciò accennare, che questo sollevamento secondo noi entrar deve nella Filosofia di un tale sublime scopo

ne ha dunque bisogno

Ci è noto che tra le definizioni della Filosofia o a meglio dire della Sapienza date dagli antichi, a noi piacciono le due seguenti. Di S. Agostino una, del Damasceno l'altra. Si quaeris quid sit sapientia, dice il primo nihil est aliud quam mensura animi, qua sese animus librat ut neque excurrat in nimium neque infra quam plenum est coarctetur. (Lib. de beat. vi. Dis. III, e disse il II Sapientia est vera boni cognitio. (Dialettica III cap. 4.5)

Questo è quello che noi intendiamo proferendo la parola Filosofia.

B.

Che stima convenga avere della Filosofia

Esposto così quello che noi intendiamo per Filosofia ciascuno può vedere anche brevemente se essa si meriti la nostra stima ed amore; e questo per la ragione che di frequente se ne parla come fosse frivola ed anche perniciosa e da altri troppo vasta come scienza delle ultime ragioni delle cose. A buon conto a quanti la riguardano per frivola, e per niente meritevole di stima, non crediamo meglio poter rispondere, che con osservare che trovandosi la Filosofia in una regione affatto superiore a quella delle cose sensibili e materiali ed alla portata del loro sviluppo intellettuale, ne parlano essi senza conoscerla. Ed in vero come si direbbe frivola la Filosofia che coltivata fu sempre dai più alti ingegni della Grecia e di Roma, del Cristianesimo e che più volte si è altamente raccomandata nei Concilii e da' Romani Pontefici? Come dire frivolo il sapere quando [illegible] degli ingegni non esitavano a dire: Nemo sapientem se esse non [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] desiderat. (S. Agos.)

E poi entrar volendo nelle ricerche delle cose diremo col professor
Testaluzza = Egli si può ben garrire e ridersi dei Filosofi e della Fi-
losofia; ma non si può in veruna modo coltivare con frutto una
parte qualunque dello scibile senza tacito od espresso Filoso-
fare; perchè non si può apprendere scientificamente una cosa sen-
za ragionare; nè ragionare si può senza principii ben afferrati
senza ordine ed arte, tutte cose che la Filosofia somministra = (ele-
menti di Filos. v. I intro) (Oltre di che = Egli è cosa di fatto che
la Morale l'economia il diritto la giustizia, la politica,
la giurisprudenza che per fino le stesse lettere e Arti belle risen-
tono l'influenza e ricevono a così dire la vita dalla Filosofia: se
questa è nobile ed illustre quelle pure lo sono; per lo contrario
se è volgare ed ignobile quelle scadono affatto di pregio (idem
ibidem) Vi è pure cosa di fatto quell'altra, che cioè: Non
si può scientificamente dimostrare nè la Necessità della Ri-
velazione nè la Credibilità dei Misteri nè il principio di autorità,
se non prendendo queste cose dal campo della scienza Filosofica
(ibidem, ibi) anzi il teologo stesso nel sacro recinto della Re-
ligione non si fa a combattere scismi ed errori, che usando della
Logica la quale è una appartenenza della Filosofia. D'altra par-
te essendo lo studio della Filosofia altresì una ginnastica in cui la
ragione si addestra a suoi esercizi, per questo rispetto essa è utile
anzi necessaria per tutti coloro, che abbisognano in qualunque mo-
do d'uno sviluppo razionale superiore a quello del volgo (ic. ib.)
Rimangono. Tanto è lungi dal potersi con ragione riguardare
la Filosofia come uno studio futile ed inconcludente, che
invece perfino opera indirettamente ed influisce sulle masse e
sulle menti, come il sapiente dei Re innovava con questa sua

parole: multitudo sapientium sanitas est orbis terrarum (Sap. VI XXVI), per la ragione che il pensiero e l'operare di questo si foggia a seconda di ciò che loro discende dalla classe alta e pensatrice (v. ibi)

Per la qual cosa abbisognando l'uomo di lumi, abbisognando di ragionare, abbisognando di religione ed abbisognando di una educazione soda, tanto è lungi dall'esser perniciosa la Filosofia da doversi invece asserire col Filosofo medesimo che essa = Si deve conoscere come un bisogno dell'umanità = (ibi.)

A quelli poi i quali ci muovono a disputa la perniciosità [illegible] per tanti commessi da molti filosofi che nel [illegible] di [illegible], nelle [illegible] ragioni, risponderemo col [illegible], che si avrebbe ancor vergogna a condannare una cosa tanto eminentemente utile per l'abuso che si è fatto, perchè [illegible] dal [illegible] ogni cosa, perchè d'ogni cosa ha potuto e può l'uomo abusarne. Nè in verità alcuno si può dirla perniciosa per le dispute che accompagnano le sue indagini [illegible] sarà certo che non è un affare in tutto [illegible], ed il saper condannare quello che non si può [illegible] se non con animo pervertito, una mente poco sana [illegible] [illegible].

[illegible] se non [illegible] [illegible] della Filosofia [illegible] [illegible] [illegible] altre [illegible] cose.

[illegible] e se al [illegible] filosofo [illegible] [illegible] [illegible] contro i [illegible] egli è certo che a [illegible] nostri, lo spirito di [illegible] obbligazione mal diretto, si è così avanti spinto e così avanti ha [illegible] l'errore, che questo [illegible] al centro ([illegible]) [illegible] [illegible] più [illegible] le [illegible] ([illegible] lumi). [illegible] parlar così, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e quelli dicono che

formarono le prime file, e portarono innanzi l'assalto. Da soli
le alte vette si ha invaso le ragioni ultime delle cose
e i fatti potrà avvenirsi qualche cosa? intenderemo per-
chè mai l'Ateismo impugna l'esistenza di Dio? Perchè il
materialismo nega la natura incorporea e spirituale dell'anima
per la ragione che ambidue questi sistemi partono dal prin-
cipio che le sensazioni le facoltà umane sieno delle cognizioni,
perchè ambidue affigliati al Sensismo il quale parla sul prin-
cipio comune delle umane cognizioni. Intenderemo an-
cora perchè l'Idealismo neghi poterci cogliere da noi la
realtà e sussistenza delle cose e sostenga che noi non pos-
siamo altro affermare se non le nostre proprie idee? e per-
chè il Razionalismo non voglia conoscere altra autorità
all'infuori della ragione umana seben tutti e due nella
Francia e nella Germania molto diffusi. Ed altro alla dimanda
da nostra si risponderà noi, se non, che essi pretendonsi dai
seguaci di essi sistemi per aver i medesimi principii e ba-
si che guardo comune alla assoluta delle cognizioni e
alla formazione degli oggetti tutti dipende dal solo spirito
perciò [illegible] ne è ragione ultima delle cognizioni. Allo
stesso modo i [illegible] non si trovano tante questioni e di-
sfatto non si trovano tante differenze tra il trono e l'
altare tra l'Etica naturale e la rivelata, se non in con-
seguenza di cognizioni erronee, rigettate sul principio formale
della moralità.

E così essendo le cose Dio e non [illegible] Dato, [illegible]
questo egli incominciava la traccia all'aspetto di coltivar le
persone e tutti al cui [illegible] dell'esercizi, [illegible]

Ora essendo la condizione de' tempi in che viviamo ogni assennato dovrà certo plaudire a una filosofia, la quale non si arresta alla superficie del male, ma lo segua sino alle radici per intieramente estirparlo; ogni uomo assennato riconoscerà quindi che il bisogno dell'età nostra non è di una filosofia qualunque, ma di una filosofia fondamentale, di una scienza cioè delle ultime ragioni delle cose; e questo tanto più conviene quanto che lo spirito d'investigazione negli animi svegliati non si arresta mai a ragioni secondarie o vere di conseguenza; ma solo si tranquilla ed acqueta nelle ragioni ultime delle cose da cui ogni [illegible] e lor le ragioni secondarie ritraggono

Le quali cose ben ponderate non si dirà mai presuntuoso chi dicesse con Archita Pitagorico: Quemadmodum in sensibus visus in animo mens, ita in rebus [illegible] sapientia in [illegible] maxime excellit humanis (lib. de sap.) o con Filone Ebreo: Quemadmodum gubernator in navi, magistratus in civitate, imperator in exercitu, anima in corpore, mens in anima, ita [illegible] primas est sapiens in humano genere (lib. de [illegible]) o [illegible] filosofi [illegible] la civiltà [illegible] (Dialoghi, cap. 68)

Con che piano insegneremo noi filosofia

[illegible] la filosofia [illegible] l'importanza della scienza delle ultime ragioni delle cose, con che piano ne [illegible] a [illegible] insegnamento

[illegible] tratto tratteremo noi con che si conosca, come si giudichi ed in che modo si ragioni, e questo formerà la 1a parte

parte che daremo di Logica. In secondo luogo considerà così il conoscere di tutte cose ci mostra dell'uomo di lui, anzi rileverà che e' sta già formato tra esseri reali; e questo formerà la II parte cui daremo il nome di Psicologia. In III luogo scorgeremo dotato d'istinto col nome di Morale potenze morali, e della regola onde guidarsi e questo formerà la III parte che chiameremo Metafisica, per ultimo considereremo degli atti che l'uomo deve e può fare per rispondere al suo destino e per reggersi e questo formerà la 4 parte che diremo Deontologia o Etica.

Perchè poi ognuno che si attiene, neque excurrat in immensum, neque infra quam plenum est, varietas (Lyr.) Daremo ciascuna di queste quattro parti in cui dividiamo la Filosofia, e ciò più nè meno del bisogno intendiamo osservare. Non più del bisogno perchè ci deve prestarsi attenzione a' gravi altri studi seri e moltiplici divisa; e ne nulla viene a noi nel breve spazio di un biennio, nè meno del bisogno perchè chi attender vi deve, si troverà facilmente in [illegible] petto dei Sofisti.

Non premetteremo la Storia filosofica, la quale quantunque vantaggiosa per far conoscere l'interesse che i più grandi uomini han sempre attaccato a' studii filosofici, non potrebbe essere tuttavia intera e non potremo nei lunghi viaggi che saremo per fare nel mondo ideale a guida e a mezzo ricorreremo alla Storia, e ciò per togliere l'aridità troppo pesante ai principianti e per far notare sia le scoperte, sia i trapassi di questo o quel filosofo, ed il più spesso per trar vantaggio dalle altrui fatiche. Ed in tutte queste, anche stili diversi

ratorio sarà il nostro piano ed assunto

Diciamo bene, che a questo modo, per parlar con Leonardo di cerno sole l'avrai de' magni, pochi de' plurimi e per parlar col Nos [illegible] non m'incura - Che di tracciare le linee principali, e dise= gnare dell'immensa parte per così dire le sole strade maestre (in luogo altro) ma per spiegarci con una similitudine, non [illegible] corpulenti e magri [illegible] preferiamo d'essere magri e [illegible]

Logica
Primae Philosophiae pars

Introduzione
A

Significato della parola Logica

E prima di entrare nella Logica accade di afferrarne l'idea di stabilirne l'importanza e l'ordine: conoscere si tratterà.

Il conoscere poi che sia la Logica ci prestano [illegible] quelle riflessioni, che presi abbiamo dal [illegible] dell'uomo [illegible] operare gli altri animali [illegible] egli, l'uomo l'istinto, che per loro è una regola naturale della [illegible] l'uomo invece ha la ragione la quale non è già [illegible] a quei mezzi particolari secondo cui muoversi ed usare del corpo; ma è una facoltà di formarsi di tutto piani e regole. Bene il santo [illegible] detto: "Animalia quidem naturali instinctu ad suos actus aguntur; homo autem rationis judicio in suis operibus dirigitur", così esprimesi circa all'arte: "Nihil aliud ars quam certa ordinatio rationis, quo per determinata media ad debitum finem actus humani perveniunt" (vid. comment. post. anal. Aristot. cap. I).

Non ciò lasciava avvertire [illegible] che tal [illegible] mirabile nell'uomo [illegible] quale [illegible] negli altri animali non si [illegible] all'[illegible] di arti Meccaniche; ma perchè l'uomo [illegible] capace di riflettere sopra gli atti suoi interni, senza l'aumento dei suoi pensieri sopra questi [illegible] può egli esercitare quella sua facoltà intellettiva e con ciò darsi una direzione. [illegible] actus rationis, [illegible] scilicet [illegible] actu rationis,

[illegible] et tactili: et [illegible] essere predicati (Somiti)

È la logica, quanto è questa quistione [illegible] il sento [illegible] [illegible] accusare: et hæc est ars logica ipsa [illegible] rationalis [illegible] non solum rationalis est [illegible] [illegible] qualis [illegible] secundum rationem [illegible] est omnibus [illegible] [illegible] [illegible] ex hac [illegible] [illegible] ea [illegible] [illegible] [illegible] sicut circa [illegible] materiam — (Id. ib.)

Questo noi intendiamo per logica della nostra ancora [illegible] ragione [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible] cogitationum [illegible] [illegible])

13

Importanza dello studio della Logica

[illegible] [illegible] nel capo [illegible] definita la logica, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] importanza [illegible] lo studiarla: [illegible] dirigendo essa la facoltà di pensare, con le sue [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] parte morale et [illegible], da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; o meglio ancora [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] esse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aliis [illegible] — (Id. ib.).

[illegible] giudiziosamente quindi nella [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] il Francese Locke, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] astronomia [illegible], [illegible] Algebra [illegible]; ma non sarebbe [illegible] a tutti gli uomini che ciascuno in particolare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] la logica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] logica [illegible]!

Premio [illegible] che [illegible] si pensava mai al alto ufficio della Logica? [illegible] di riguardarne il suo studio sopra ogni altro importante [illegible] per [illegible] con Cicerone? — [illegible] ; o con [illegible] Disciplinam disciplinarum. —

Modo onde noi ci faremo lo studio.

Studieremo poi alla Logica secondo che viene disegnato dall'Angelico.

Scriveva egli: = Omnes homines natura scire desiderant. Scire autem est effectus demonstrationis = (opusc. 48). Ed è nel ragionare, nel sillogizzare, che si ottiene la dimostrazione: = Est enim syllogismus faciens scire = (ibidem). Come per aver scienza uopo è la dimostrazione, fa d'uopo saper ragionare. [illegible] = Syllogismus autem continet [illegible] quod est quasi totum aggregatum ex partibus [illegible] per [illegible] quadrantes = (ibidem). Dunque a voler [illegible] sillogizzare conviene prima conoscere le parti di che componesi il sillogismo, cioè le proposizioni [illegible] e la conclusione. Ed egli è chiaro ancora, che queste premesse [illegible]; come esse pure si compongono di parti, le quali vogliono essere [illegible] conosciute, e perciò esaminare [illegible] di [illegible] componesi ogni proposizione.

Dalla [illegible] per conseguenza della cosa medesima necessitata [illegible] di Logica a trattar da prima [illegible] delle [illegible] e poi delle proposizioni e per ultimo [illegible] E tanto più conviene a noi questo piano, in quantochè gli errori più perniciosi a' giorni nostri, [illegible] il Sensismo, l'Idealismo, il Razionalismo, non traggono già la [illegible]

che i detti arti di sillogizzare non ci traggono da' errori intorno a gli elementi dei giudizii o proposizioni.

Questo piano è inoltre ricavato dall'andamento naturale, secondo cui viene esso sviluppandosi l'umano intelletto, onde avvisava, presso S. Tommaso = "Sunt autem tres rationis actus, quorum primus est intelligentia indivisibilium (o elementi dei giudizii); secundus est compositio (sintesi, o giudizio affermativo) vel divisio (analisi, giudizio negativo), sicut cum intelligo Petrum esse vel non esse album; tertius vero actus rationis est discurrere ab uno in aliud, ut per id quod est notum deveniat in cognitionem ignotorum (per cui consiste il raggionare o sillogizzare)", ecc.

Per la qual cosa non solamente per ... e per estrarre, non ... solamente per essere in grado di combattere gli errori del primo, ma ancora per secondare la natura medesima noi divideremo in tre articoli: nel primo parleremo degli elementi dei giudizii, nel secondo, dei giudizii, nel terso dei raziocinii.

Articulus I^us

De quibusdam elementis.

Numerus I

De aliquibus entibus.

A.

Ens materiale et ens simplex

Sub nomine entis materialis quodcumque corpus venit. Corpus autem est ens ex aliquibus constans partibus quarum una quaeque extra quamcumque aliam est posita illo eodem tempore et compositum est atque extensum atque [illegible] sunt lapides, arbores, et alia.

Ens simplex e contrario non habet partes extra partes positas, proinde nec compositum est nec extensum atque [illegible] esse dicuntur anima bestiarum hominumque spiritus.

Rebus propositis, statim intelligitur quod quando entia materialia in extensione esse possunt in hoc vel in loco et necessario in suis [illegible] ~~[illegible] partes~~, nihil horum fieri potest de quocumque ente simplici, [illegible] spiritus nec occupat locum, [illegible] possibile

(13) [illegible] necessario et ens reale

Ens possibile insuper et ens reale inter se differunt eorumque differentias [illegible]

Ens possibile singulare quidem est atque [illegible] nullas habere extra mentem [illegible] excogitari in se ipso non existit.

[illegible] flores ac multiformes et [illegible] flores ita [illegible] praedicti [illegible] flores hic et nunc extra mentem nostram non existunt et tamen possunt a nobis excogitari, ergo flores praedicti entia sunt possibilia.

Atque inseper entia, licet in se ipsis non existant, sunt aliquid non mere nostra cogitatione entia, ob eamque habent etiam idem considerat, itaque unum possibile cum alio possibili comparatur, eaque ab invicem distinguuntur. Econtra, omne impossibile, nihil, nec intelligi potest nec cum alio nihilo comparari. Atque idcirco factum est, ut entia possibilia alio nomine fuerint etiam dicta, entia objectiva, mentalia, et idealia et secundo ens possibile dicitur etiam ens excogitabile.

Entia realia, uno hoc exemplo, a possibilitatis statu quodammodo egerunt et suam habent extra mentem existentiam. Sic plures [illegible] recensiti, qui non entia sunt possibilia quando tempore [illegible], quando tempore [illegible] [illegible] terrae [illegible] [illegible] entia realia.

Ex quibus facile colligitur causa, cur entia realia dicuntur etiam entia substantia atque cur possibilia habeantur veluti quaedam initia eorundem entium realium. Hinc veteres existentiam definiebant possibilitatis complementum. (Volfius)

Hic etiam notabimus quod cum entia possibilia ~~per possibile~~ in se ipsis non possint praebere existentiam, notandum est illud [illegible] explicandum ~~[illegible]~~ excogitatum: Possibile nihil ponit in esse, atque illud: A posse ad esse non valet illatio.

(C) Substantia et accidens

Substantia vero et accidens sunt entia possibilia, sed [illegible] non possunt semper [illegible] esse sed [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] tamen est non esse simul confundenda sed ab invicem [illegible]. Substantia enim est ens in se existens, accidens vero in alio existit. Substantia per se [illegible] [illegible] [illegible] substantiam. Hinc [illegible] [illegible] substantiam vocavit

subjectum accidentium

e converso [illegible] = [illegible] [illegible] subsistit et sustinet accidentia = [illegible] substantia accidens autem [illegible] [illegible] subsistit tanquam in subjecto. —

Atque [illegible] intelligitur [illegible] substantia [illegible] [illegible] a divisibilitate [illegible] [illegible] accidentibus substantia tamen non perit. [illegible]

Numerus II^us

De aliquibus Entium relationibus

(A) Causa et [illegible], earumque species.

Causa est illa substantia, quae actionem aliquam exerit, vel in ipsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Modificatio, [illegible] [illegible] [illegible] exerit [illegible] [illegible] effectus. Quicumque autem effectus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] effectu talis causa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sequens autem [illegible] nostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cogitatio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Notandum autem est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in cogitationem [illegible] [illegible] [illegible] est [illegible] in casu nostro, ignis nos esse sequatur)

Onde si vede che quantunque la Causa ed il Segno sono co-
se Reali tuttavia differiscono assai perchè la causa che agisce co-
noscibile essa ovvero produce un effetto a se simile. Il Segno inve-
ce produce è sentito nè egli si produce nè produce effetti a se so-
miglianti, tra il dono e il bacio tra le parole brevissime Fo-
co e Luna e que' corpi immensi che significano non vi è certa
rettitudine di molte relazioni che vi hanno tra effetto e Cau-
sa; perciò dal effetto si può argomentare alla causa e conoscerla
ivi non significato invece non si può arguire il segno

Causa vero et Signum plures habet species. Nam causa divi-
ditur in causam primam et secundam. Causa prima est solus
Deus et sub nomine causae secundae venit quaelibet substantia crea-
ta quae aliquam exercet actionem. Causa demum secundaria a
Philosophis in materialem in Instrumentalem, efficientem, for-
malem et finalem. Materialis est illa ex qua aliquid fit
ut vas. quod est ferrum; Instrumentalis est qua cum qua aliquid fit [illegible]
[illegible] Efficiens est quae aliquid facit, ut est v. g. ar-
tifex. Formalis est secundum quam aliquid fit ut est ex-
typus, Signum juxta quem domus construitur a muratoribus; Fi-
nalis est propter quam aliquid fit ut est v. g. vendita
[illegible]

Observandum tamen est, una causa efficienti excepta, ceteras
alias causas improprie dici tales, ex eo, quod ipsae et non fa-
ciunt sed concurrunt ad faciendum. Adjungit his quoque Causa Occasio-
nalis est minus cujus presentia, venit ut causa efficiens
aliquam exerceat actionem vel patitur cujus presentia causa attentionem
excitat. est causa Occasionalis illius actionis

Signum vero aliud est Transiens aliud manens. Ad primam spec-

-cium spectat gestum, quibus utimur ad aliquid significandum, et quarum collectio dicitur lingua visualis (pantomimica); atque voces spectant quas loquendo adhibemus et quorum collectio dicitur lingua auricularis (articulata). Ad secundam speciem vero signorum pertinent sculptura, pictura, et scriptura.

E qui in [illegible] di riferire due bellissimi pensieri risguardanti il vantaggio che ritrae l'uomo da queste due specie di segni; il primo di Niccolò Tommaseo il quale ragiona molto bene: segni transitorii = ad un mezzo di comunicazione dettato sul moto vastissimo che separa intelletto da intelletto, anima da anima (dell'educazione) ed l'altro pensiero è d'un elemento scritto: il quale chiama i segni permanenti = il nodo delle nazioni e la [illegible] catena che lega et unisce gli uomini de' nostri tempi con quelli delle età passate e [illegible] = (Corso di filosofia)

B. Impressio Sensatio et Cognitio

Impressio, Sensatio et Cognitio [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] duplex [illegible] [illegible] scilicet [illegible] [illegible] altera et spiritualis altera [illegible] [illegible] [illegible] contrarium [illegible] [illegible] in [illegible] subiecto, quae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] habemus.

[illegible] poi è il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la lingua, e le altre sue parti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] materiali esterni agenti: ed [illegible] [illegible] [illegible] maggiore o minore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] organo, da uno stato placido e calmo in [illegible] [illegible] altro di agitazione [illegible] o [illegible] il qual passaggio come ben si vede è [illegible]

senza alterazioni o mutamento che riceva ... avvenne.

[illegible] ... Impressioni ... [illegible] tardi ... [illegible] ... contra ... affectio ... quam vel dolores, cum patitur homo post illam ... [illegible] ... sensazione ... tali mutationis facte in suo corpore ab externo agente.

E da ciò si ritrova, che tanto nell' Impressione quanto nella Sensazione è l'uomo passivo; sono esse due di lui passività, ne si devono confondere l'una con l'altra; imperocchè possono darsi impressioni senza essere sentite, senza cioè cagionare sensazione di sorta. E questo succede, o quando accade che tutti [illegible] quei finissimi [illegible] gli organi del corpo ... che vanno a riunirsi nel cervello ed incaricati di trasportare dalla superficie al centro le impressioni fossero essi infermi e fosse così tolta la comunicazione col cervello o quando nel tempo medesimo avvenissero impressioni diverse e l'una di queste assai fortissima; o quando l'anima fosse grandemente intenta che [illegible] impressioni nel suo [illegible], ... perciò si dice trasportata con tutta la sua attenzione a qualche oggetto. Non sono i[illegible] da confondersi ... impressione e sensazione; imperciocchè l'impressione quando è grande si può tenere e ... [illegible] ... [illegible] e ... della ... la sensazione del dolore e del piacere per contrario, che [illegible] ad esse impressioni ... [illegible] ... la quale non ... [illegible] ... effetto e conseguenza. (Cioè ... [illegible])

[illegible] ... sensatio ... [illegible]

[illegible] homo cognoscit, ille existentiam accipit, unias

, vel alterius externi agentis (vid.) secondo nei nominati perceptiones gen-
itive ~~[illegible]~~ sentimentalitate aliquo modo patimur in corpore nostro, et
notione conceptionis intellectus e contra [illegible] [illegible] inquisitio [illegible]
io dit Hermann non posso sentire non percepisco altro che una mia
modificazione e quindi conosco e fo affermo un diverso da me
cioè altro è sentire il proprio occhio organo percipiente, altro è ve-
dere gli oggetti che all'occhio si presentano (vi) in una parola sentire
è immedesimarsi con sè, conoscere è distinguere da sè (l'identità della coscienza
[illegible] se stesso per [illegible] delle [illegible] gli è presente, [illegible])
Dall'asserzione dunque del fatto [illegible], che queste due oper-
azioni sensitiva cioè ed intellettiva sono opposte tra loro come è
[illegible] la passione e la azione — (loc. [illegible])
L'ignoranza di questa verità di fatto condusse il Condillac con-
tutti i suoi seguaci e, per così dire la più della parte d'Ita-
lia in un abisso di errori. Nel suo sistema della sensazione
[illegible] trasformata volendo egli spiegar tutto con un principio unico, la
facoltà del sentire, scavò le fondamenta alla morale, stantechè
nella sfera delle sensazioni non v'ha che piacere o dolore utile
e danno, [illegible] Hobbes [illegible] Machiavelli [illegible] il senso
[illegible] è il suo [illegible] ed il più [illegible] di tutti gli errori = [illegible]
[illegible] Helvétius [illegible] per [illegible] tal sistema il [illegible]
[illegible] il materialismo in [illegible]
[illegible] morale [illegible] [illegible] politica [illegible]
Italiana fu [illegible] per tutto, la Francia si [illegible]
le [illegible] da (Destutt) Tracy [illegible] 1800 [illegible] pel pubblico
insegnamento; da [illegible] e introdusse in Napoli dall'[illegible]
in Brescia [illegible] in Parma, da [illegible]
[illegible] in Lombardia — Alessandro [illegible]
[illegible] per [illegible]

(6) lo precisasse

Attentio, reflexio, et abstractio

Ma oltre alla impressione, sensazione e cognizione, vogliono essere ben considerate ancora le tre seguenti operazioni: la attenzione, cioè la riflessione, e l'astrazione.

Attentio porro est actus, quo anima se vertit et reflectit vel ad eam quam patitur sensationem (così il goloso sta attento al piacere che gusta mangiando) vel ad externam sensationis causam quam cognoscit (così il goloso stesso talle volte guarda fiso il boccone, che gli resta da mangiare). Unde alia prima attentio dicitur sensitiva, quatenus versatur circa perceptionem sensitivam, secunda vero dicitur intellectiva, quatenus versatur circa perceptionem intellectivam, ut res differunt inter se percipit diversitatem objecti.

Questa operazione può essere più o meno intensa, e nei diversi gradi maggiore o minore di sua intensione inservire a rendere più o meno chiare la sensazione o la sua causa esterna. Operazione da principio istintiva ed in progresso volontaria, e che perciò merita coltivata, procurando essa la maggior chiarezza al primo edificio delle scienze.

Ma non solo la sua operazione, ma ... non è negarsi ad ogni particolare percezione sensitiva ed intellettiva, non si innalzerebbe lo spirito nostro al di sopra dei bruti, e ... per noi, che siamo inoltre capaci di riflettere ed astrarre.

Cui igitur est attentio, quam distractio, inquietum respondebimus...

Reflexio itemque, non secus ac attentio est quaedam animi versio, sed attentio praeditur reflexionem, et quando spiritus

noster per attentionem se vertit ac flectit ad sensatio-
nem vel ad sensationis ipsius causam, per reflexionem
e contra ... ipsam attentionem spiritus sese vertit ac flectit
quod itaque est grave discrimen ... D. Thomas
agebat aliam est ... quod intellectus intelligit lapidem et aliud est
actus, quo intelligit se intelligere lapidem = (...)
... Reflexio definiri potest ex sententia nostra: Attentio
attentionum = vel cum Rosmini = "l'eccezione delle eccezioni
..." = Appercepho = Reflexio ... est
... molto nobilior quam attentio ... nos-
ter ... che il riflettere è ... ripiegare la sua
attenzione su ... e ... in questo ...
... collocato in una sfera più in su di me stesso,
in questo ..., e da questa ..., come da luogo em-
inente, io contemplo e passo a rassegna le mie perce-
zioni = (Rosmini ... ...)
... se con questa operazione non si viene a percepire ...
... a ... esseri e ... per le ... rappresentazioni ...
gi che ... in noi medesimi / quando ... giunti in ...
... ... così ... inerente ...
... e delle ... e delle ... una ..., con ...
... ... tali ... e ... quasi
... ... una similitudine, ...
... colla sua mente ... con uno sguardo gene-
rale ... confusamente = (Rosmini ...) le sottoposte
percezioni e ... con successivi sguardi ... particolari ...
... ad ... questo o quel gruppo di percezioni (se ...
... nessuno ... percezioni e ... = Come il ...

non è errore la cosa che si vede [illegible] con esso [illegible] però e tornar ad asseverare l'uomo riflessivo ha il vantaggio di meglio fermar nella memoria le percezioni e trarle a maggior luce, alla stessa maniera che col più addentro rimirare in una cosa scorge e [illegible] un fiore un cavallo, più e meglio ne vengono a conoscere.

Ci sia pure permesso d'inoltrarci, daremo alcune osservazioni digressive.

Osservazione Iª. Col conoscere diretto, afferra la cosa della conoscenza in diverso da sè, una cosa che non è lui; col riflettere si ripiega sopra le percezioni, sopra [illegible] sopra altri [illegible]; questo in fatto. Non sono dunque da confondersi insieme questi due modi di conoscere; e però a ragione danno il nome di Cognizioni dirette alle prime, e di Cognizioni Riflesse alle seconde; onde ovviare alla diversità di loro origine.

Osservazione IIª. Per poter ragionare per poter [illegible] cose conosciute deducendone delle altre, bisogna ricorrere a quanto prima si conosceva; bisogna cioè rivolgersi a delle percezioni già avute, senza di che non sarebbe luogo a ragionamenti e [illegible], e senza ciò egli riflettere. Poco dunque disse, nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] filosofia fon[illegible] (Elementa logicae, [illegible]) [illegible] filosofia la scienza [illegible].

Osservazione IIIª. La Riflessione illustra, e trae a maggior luce le percezioni; e questo in fatto riflette l'uomo volgare, riflette il dotto, con questa differenza però, che il primo si piega sulle sue percezioni con uno sguardo generale ed alquanto confuso, quando che il secondo ripete l'osservazione [illegible]

degli sguardi particolari. Viene da ciò che il popolo in più parti onde ha idee confuse e che il filosofo chiaro. Fondasi in ciò la linea di separazione tra i dotti e indotti in punto di cognizione riflessa.

Osservazione IV.a Nella cognizione diretta la mente nostra afferra ciò diversa da se, ma senza volere, non volendosi mai, se non cose prima conosciute, ond'è che nelle cognizioni dirette l'uomo non è mai libero. Non così nelle cognizioni riflesse, chè volontariamente egli si impiega sulle sue percezioni e fra loro sceglie liberamente [illegible], che quando nelle cognizioni dirette l'uomo sempre sarebbe acquistato [illegible], per puro effetto della forza irresistibile della verità, nelle cognizioni riflesse per lo contrario, [illegible] la volontà sua per se fallibile, egli sceglie il meglio, ma può ancora ingannarsi. Per non aver ciò osservato [illegible] per non aver ben distinto tra il modo necessario di acquistar cognizioni dirette ed il modo libero di riflettere conseguì che l'uomo non era affatto libero.

E di qua pure apparisce che se il popolo può fallare essendochè egli pure riflette assai più son capaci di errare i filosofi i quali di gran lunga più di lui riflettono.

Osservazione V.a Come dicevamo la riflessione suppone le percezioni e non le fa, come il vedere non è creare la cosa che si vede: dunque chi dicesse che lo spirito crea gli oggetti da contemplare e quindi poi oggettivarsi egli andrebbe contro il fatto, falsando la natura delle cognizioni dirette e riflesse. Il [illegible] conseguenza [illegible] alla natura ed è grossissimo errore.

E ben vagliono queste osservazioni...

Di poi senti ... l'importanza delle riflessioni ...

Cos'è ... l'astrazione?

... ma pure in alto detto punto ... alla ri-
flessione ... meno di lei estesa, perchè si estende alle sole cognizio-
ni. Non basta: quando con la riflessione ci ... in gruppo le
percezioni ... tutta intera ... d'un fiore o d'un
cavallo o di un uomo ... l'astrazione invece ci ... ora su
... ora su l'altra di questi esseri reali da noi conosciuti: e qual
colore del fiore e ai suoi petali, alla criniera del cavallo o al suo
occhio, al viso del uomo, o alle sue spalle: e ciascuna di queste
parti le consideriamo da per sè in separato dalle altre come se
queste non fossero, e consideriamo parte a parte quello che nella
percezione abbracciato avevamo nel suo intero con un atto sem-
plice e come fosse un oggetto semplice ... (... saggi ...) ...
* perchè astrarre, dice, bene il cavalier Rosmini, non vuol dire
che considerare una parte od elemento di una cosa separa-
to dall'altro, come se l'altro neppur fosse. (Ant...)
L'astrazione quindi si può definire: ... mens ... quam
seiunctas ... divisas res considerat, quae revera coniunctae sunt.
(... vedi sopra n. 32) Essa è dunque una ideal divisione
ma tutta mentale e da ... che questa operazione si disse
con greco vocabolo Analysis che significa separazione, scomposizione.
Operazione ... questa, la quale apporta chiarezza ... (Ros-
mini), ... che tuttavia ... nulla aggiunge ~~...~~ nulla ... di nuovo.
... non fa che trovare ciò che ... sempre ... ciò
che esser ... (... saggi ...)

... A questa operazione viene ... della distinzione tanto a-
... di qualità individuali proprie o specifiche e generiche (com

[illegible] costruzione quindi d'immenso vantaggio per tutte le scienze

Numerus III

De Idealium ad Realium Natura

(A) Idea [illegible] [illegible] natura [illegible]

[illegible] [illegible] adesso [illegible] di Idee senza in[illegible] tendere le quali è impossibile lo [illegible] ad ogni [illegible]. [illegible] his in Ideis constituitur, ut [illegible] intellectis [illegible] esse [illegible] [illegible].

Quid igitur est Idea?

Idea nihil aliud est quam omne illud quod nostrae menti est praesens.

Tutto ciò che sta presente al nostro intelletto chiamasi Idea [illegible] cosa in mente pensata è un'Idea (Alexandro [illegible]) Mens igitur et Idea sunt duo entia [illegible] confundenda: quando [illegible] mens est subjectum cogitans Idea e contro est objectum cogitatum. Una rosa v.g. un cavallo una casa, presenti alla nostra mente e per conseguenza pensati, [illegible] sono appunto altrettante Idee, le quali sono [illegible] altra cosa dalla mente che le pensa. [illegible] confondere l'idea col[la] mente e ritenerla una cosa medesima bisogna che c'essere [illegible] grosso.

[illegible] Idee [illegible] di diverse specie v.g. altre sono Idee concrete altre astratte [illegible] sono Idee [illegible] [illegible] Complesse, [illegible] [illegible] una Idea affatto universale, e tutto indeterminata [illegible]

Le Idee concrete sono [illegible] attaccate alle cose [illegible] [illegible] [illegible] v.g. dico: è qui una rosa un cavallo una casa un albero l'idea di rosa di cavallo di casa sono [illegible] idee concrete [illegible] [illegible] a quelle idee [illegible] il termine ultimo del mio pensiero e [illegible] [illegible] e sussistenza (ontologia) di quei tre oggetti diversi da me; [illegible] [illegible] le idee di bianco di duro di [illegible] [illegible] [illegible] desime ad esseri reali e sussistenti. Con [illegible] sono idee concrete [illegible]

Idee ci dirà. Il particolare di conoscere come gli [illegible] di tron-
ca dei concetti particolari ~~numero~~, siccome si riferiscono a cose
reali e persone insieme unite. Onde queste Idee diconsi ancora
— Idee Materiali — (Rosmini), unite cioè a cose reali e quei distin-
tamente si può dividere le I chiamarle individuali, e le II in-
vece particolari. Individuali le prime perchè mostrano so-
lo la realtà, e sussistenza d'un essere da sè e qualificative le al-
tre perchè mostrano lo stato relativo di più esseri creati.
Per contrario Idee astratte son quelle nelle quali non è veruna traccia
nel loro essere di realtà per cui [illegible] dalla realtà e nulla ha degli esser[illegible].
Da noi diconsi [illegible] ancora diconsi a differenza delle altre = Ide-
e pure. Fra altre vi sono Idee Astratte specifiche, ed altre Idee As-
tratte generiche. [illegible]
L'Idea specifica è p. e. un'idea di Casa di cavallo e casa
la quale idea tutti gli elementi comprende tranne la sussisten-
za e così ancora di ciascuna di cui le Idee [illegible] un esempio, la
ragione = L'Idea della casa rimane intera, rappresenta un oggetto
ancora con tutte le sue parti non manca che la persuasione della
sussistenza del medesimo (Rosm.) così nel vedere una Casa, ove
[illegible] io vederla da ogni lato attentamente anche distaccato
da noi [illegible] conserviamo l'idea completa intera.
Andiamo [illegible] nella mente nostra senza badare in por-
re [illegible] alla realtà alla sussistenza [illegible] nel luogo dell'
[illegible] questo [illegible] l'Idea specifica.
L'Idea generica per contrario [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] parte nell'idea specifica [illegible]

[illegible] dell'altre idee e q. ell'idea del [illegible] dell'aquila

[illegible] quindi [illegible] idee [illegible] come [illegible]

[illegible] nella realtà o esistenza [illegible] idee [illegible]

[illegible]. Così nell'idea di animale [illegible]

quello nell'idea di animale [illegible] più estesamente [illegible]

l'idea del [illegible] dell'idea del [illegible]

[illegible]

[illegible] se extendit [illegible] plus se extendit [illegible]

Una breve [illegible] delle altre [illegible]

Idea incompleta est illa [illegible] essentialiter [illegible] idem,

[illegible] unitatis [illegible] separatim [illegible] Completa [illegible]

[illegible]

[illegible] relata

[illegible] cognitionis, seu [illegible], quod [illegible] exprimitur.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] causalitatis [illegible]

[illegible]

[illegible] exprimi [illegible]

[illegible]

[illegible] est [illegible] omnes alias

[illegible] idea [illegible] Idea [illegible] plus

alias extensa [illegible] Idea [illegible]

[illegible] est, Idea Entis [illegible] communiter [illegible]

[illegible] lumen.

[illegible] delle idee [illegible] quale

[illegible] tempo [illegible]

[illegible]

[illegible] sofferto col [illegible] [illegible] acquistato [illegible] di [illegible]

[illegible] modificazione [illegible] insapiente [illegible]

[illegible] solita [illegible] [illegible] parte di [illegible]

[illegible] motore [illegible] distruggere quel [illegible]

[illegible] e [illegible] punto nel [illegible]

[illegible] altro non distinguo già quel primo [illegible] impressione che da quel primo noi riceviamo [illegible]

[illegible]

contemplatione contemplatio [illegible] [illegible] [illegible] essentiæ [illegible] sunt immutabiles

[illegible]

[illegible] ille [illegible]

et magis illuminat, unde qui scientiam dederunt nomine illi qui easdem ignorant, [illegible] ex hoc, ut [illegible] = [illegible] Gioja, che l'idea luminosa, che splende nell'intelletto, quanto [illegible] pensiero. e che altro [illegible] altrove si parla dei secoli dei lumi se non accennare ai tempi felici d'un progresso intellettuale e d'un grande sviluppo d'idee? = E qual maniera di indicare alcun dotto e di molte dottrine fornito, non sono questi a cui si dà il titolo di luminari della terra? = Quod [illegible] expedienda facile advenimus Bullas enim, qui idearum serenitatis ignorat [illegible] potest, an dies sit, nec ne, sermo [illegible] numeris, pariter nemo est enumerandi capax et [illegible] construendi, eamque bene aut male [illegible] judicat ille solus qui ipsius fabricae ideam habuerit, praeconceptam [illegible] Divus Aquinas merito dixit quod idea est forma exemplaris qua res [illegible] repraesentatur (1 p. q. 15 art. 10.) Ideoque [illegible] a nobis plurimas lanciantur; = La ragione unica delle Idee, altro è quella di essere a noi altrettanti lumi = [illegible]).

Però quantunque tutte le Idee sieno
Luminose nel senso però del pari

[illegible] il lume delle Idee concrete è come ristretto a [illegible] così le Idee astratte invece dai casi reali svincolate [illegible] un lume senza confronto maggiore, perchè con una sola idea specifica di [illegible] non siamo in grado di conoscere [illegible] in questo numero esistenti, [illegible] col loro lume, come esse hanno l'attitudine di farci conoscere un numero pressochè infinito d'individui (Rosmini [illegible] p. 465)

(Che se con una Idea generica solamente, qual è l'animale, non si possono conoscere individui comunque possano [illegible] tutte le specie che nella Idea generica [illegible]

le specie dei quadrupedi dei volatili dei rettili ecc. Di maniera che mediante il suo lume l'idea generica qual ponte di comunicazione tra specie e specie forma la via per la quale si passa dall'una all'altra. (Rosm. N. S. Tom. II) I principii essendo quelli che ci fanno conoscere le conseguenze, quelli con cui si dimostra, son quasi rivi di luce che ogni scienza fa risplendere; da' quali perciò per termini tolse l'Angelico la denominazione scientifica.

E se l'idea dell'ente vien da per sè sola come l'idee concrete non fa conoscere ~~individui~~ senza fine alcuno, che l'idea è per sè sola come le idee specifiche non fa conoscere individui senza fine; se sola come le idee generiche, non serve di via per passare di specie in specie; se sola come i principii non basta a [illegible] nè non ha tali modi di splendere, se affatto indeterminata; e per tal conto è fuori per così dire dall'altre idee (Rosm. [illegible] n. 139) egli è altresì in fatto che tutte le altre idee senza di lei, senza lei essere sarebbero inintelligibili. Essa è un'idea che sta da se ma insieme è nelle altre idee in modo che senza lei non sapremmo [illegible]; onde il dottor sottile Giovanni [illegible] ebbe a proferire quell'aurea sentenza: Ens habet conceptum simpliciter simplicem, concipitur sine aliis, alia non sine eo concepto.

E la qual cosa [illegible] chiarissimo che le idee sono per l'uomo altrettanti lumi e ornamenti [illegible] che l'idea dell'ente è senza eguale altra idea luminosa [illegible] lume a vedersi [illegible] l'idea madre, [illegible] quasi [illegible] delle idee, come

mente il suo lume e trasmettendolo da una idea all'altra (v. nuovamente a p. 318)

Queste sono le idee con esse partiscansi e così sono le umane.

(B) Natura realium comparata cum natura idealium (cum autem Deus sit entia objectiva, ideo est semper incircumscripta immutabilia atque universalia, uti earum proprium est natura idealium).

Realia enim, uno excepto Deo, ideo et tempore circumscriptam habent existentiam, ac ideo est natura sua sive prorsus particularia, adeo ut omnem excludant universalitatem. Unde fit ut illud quod est unius entis realis esse non possit alterius. (Ita homini una sensibile; merito propterea quidam scriptores mirano contemporaneamente il sole ma la sensazione dell'uno non è quella dell'altro ciascuno sente la propria sensazione in modo incomunicabile [illegible] [illegible] cat.). Realia insuper sunt mutabilia; quae probabiliora sunt nos[tra] quae [illegible] sunt contingentia; hoc est, eorum existentia non est necessaria, et potuerunt non esse. Realia denique [illegible] sive [illegible] [illegible] se ad quae [illegible] [illegible] est. (Vedi [illegible] l'esigenza di [illegible] perchè questo foglio di carta bianca appare questo [illegible] e [illegible] noi dovremmo avere precedentemente l'idea della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non potremmo attribuire questi [illegible] [illegible] [illegible] p. 322).

Ideo igitur est certa quod quidquid est reale ac [illegible], [illegible] subjecto naturam habet omnino contrariam, naturaeque idearum.

Id quo magis animadvertamus oportet ... est quae vel ipsa signa, natalium [illegible] Idus, etiamsi [illegible] speciem, quam ingerunt sensibus, aliquid abstrahant [illegible] venire in cogitationem (Dicendum [illegible])

all' impressione [illegible]
Il [illegible] quando le [illegible] sono [illegible]
[illegible] luminosi, i segni all'opposto [illegible] permanenti quanto
[illegible] presi in se e non in quello che significano hanno un'
immensa prerogativa sono legati al luogo e tempo e sono affatto [illegible]
[illegible] e quelle più [illegible] segni non [illegible].
Difatti una statua rappresentante il [illegible] che atterra il
[illegible], un quadro rappresentante la trasfigurazione del Salva-
tore sul Tabor, ed un codice del Vangelo, che significherebbe-
ro mai questi segni permanenti a quegli indigeni dell'[illegible]
dia i quali non avessero mai sentito parlare di questi [illegible]
[illegible] la santa Religione nostra ed i quali non sapessero ne-
pur leggere una sillaba? la presenza di [illegible]
non farebbe certo nascere in mente loro quelle idee, che in noi su-
scitano mediante tali segni permanenti. Ma questo stato di cose
cesserebbe subito che col mezzo di segni transitorii il Cristo vo-
cale parola fosse a quegli uomini spiegato quello che presso noi si
[illegible], quella statua quella pittura e quel codice. Ma [illegible]
[illegible] non questo [illegible] egli che i segni permanenti intanto so-
no [illegible] significativi in quanto vengono nel loro soccorso i se-
gni transitorii. Apparisce da ciò l'errore grossolano di [illegible] pro-
testanti, i quali insegnano che la scrittura Santa senza il soc-
corso della parola basta a conservare la Religione [illegible] costoro, qua-
dra molto bene [illegible] detto di Platone il quale scrisse: La scrit-
tura [illegible] alla [illegible] come un [illegible]: [illegible]
un fatto, che colui che s'immagina [illegible] alla sola scrittura
[illegible] chiara e durevole è un gran [illegible]
[illegible] ([illegible])

E oscuri parimenti sono i segni translati senza idee

Di fatti pare un risultato subito che quella voce non sia ordinariamente di un significato preciso, quando tra' osservanti strade e' sui troppo significante. E vedete queste sempre una conveniente in deglì in tale creare, che per se non tanena? E perchè il Segno di Croce tra' uomini, è quasi affatto del Cristianesimo, non significa come presso a noi? perchè presso loro non gli è stato affisso il significato che ha tra' Cristiani. La stessa parola così la sua materialità per se stessa dunque accoppiata da per se non determina; se fosse altrimenti diremo col conte de' Maistre, ba[s]terebbe sentirla a parlare per intenderla? E se noi parlassimo di esse a noi il tutto è maggiore della sua parte? il circolo è quadrato: vedesi bene che ci sarebbero dette due proposizioni, l'una come l'altra affermative, e tuttavia tutte e due noi non le intenderemo, ma ammetteremo la 1. e rigetteremo la seconda. E chiaro . . . .

Non si accetta dunque ne si rifiuta una proposizione neppure in virtù del solo significato, ma quanto essa significa lo esaminiamo dentro di noi e quindi decidiamo se sia vera ovvero falsa, onde dalle idee della mente di chi ascolta essa dipende! Quanto son lungi le parole dall'essere da per sole i motori di ogni credità! Dunque gli stessi segni transitivi sono per se soli oscuri, ed è qui per che comparisce l'errore dei Filosofi nominali i quali volevano sostituire i segni alle idee, (...) l'errore dei Tradizionalisti, i quali insegnano che è fuori dell'uomo la luce che ci illumina per via di autorità altrui a credere della verità; l'una conseguenza il quale è espresso in quelle parole . . . (...) il dico est (...) in ratione (...)

a mente, sed quaerenti cui aliquid videre non possunt nisi liberalis animi habitus (p. 153)

Di da questo seguono tanti altri che non per nulla abbiamo [illegible] segni nello sviluppo intellettuale.

Talquono solo, ma intesa la natura de' segni stessi, come incapace di [illegible], onde essere significativa come [illegible] S. Agostino [illegible] in quelle parole = Intelligimus non loquentem sonantem personam foris sed intus ipsi menti praesidentem veritatem, verbis fortasse ut consulamus admoniti. Verba admonent, ut quaeramus res, non exhibent ut noscamus =. Per la qual cosa conchiuder si deve con quelle parole del Rosmini = I segni hanno bisogno d'una mente che gli interpreti, d'una mente, che sappia intendere ad un tempo ed essi, e la cosa da essi notata; di una mente che a concepire la cosa segnata non dipende punto da essi, i quali le servono solo a volger l'attenzione sua alla cosa segnata non già concepita, e una mente in fine che abbia l'idee = (Rin. p. 531)

Dunque ne detto che la natura di quanto è creato e soggettivo è in opposizione diretta con la natura di quanto è ideale e oggettivo; ne viene fatto che il mondo delle esistenze e la contingibilità degli enti (ibid. n. 465), e il mondo delle sussistenze non è cognito per se stesso (ibid. n. 31), e che quindi la realtà è nulla che si conosce, ma non ciò da conoscere, posta l'ideale, sarebbe un essere fuori di cui [illegible] l'intelligibilità [illegible] delle idee (ibid. p. [illegible])

(Cap. [illegible] da questo breve esame)

Che se deve essere le idee oggettive, ultimate, immutabili [illegible] quando le reali sono soggettive limitate.

mutabili ed oscuri; ma se da queste patenti opposizioni fa
ben evidente apparire il marcio tarlo del Sensismo, il quale fa
nascere le Idee dalle sensazioni ed impressioni, e del Psicologismo
il quale con Kant (c) fa nascere dal soggetto umano, annientan-
do così ogni scienza con assegnarle una base particolare mu-
tabile ed oscura; d'altra parte in tutta evidenza apparisce l'im-
portanza di distinguere tra oggetto e soggetto, e di applaudire al
grande Agostino, il quale avvisava: = tanta vis in Ideis con-
stituitur, ut nisi is intellectis sapiens nemo esse possit =.

(c) Prima judiciorum elementa

Per ritrovare poi gli elementi dei giudizii, basterà a noi e-
so esaminare, I. le potenze principali e secondarie dell'uo-
mo II. la natura ed i requisiti del giudizio, III. la necessità
di un principio innato di cognizione IV. la sede di esso
principio.

Incominciamo.

Primo, ut videmus, sentit, post sensationes cognoscit, resque co-
gnitas modo velle et modo non velle. Ut tres indicare huma-
nos homini inesse potentias sive facultates, ad quas hujusmo-
di [illegible], et a quibus pendeant; secus enim earum
in nobis existentia nullo modo explicari posset. Hae potentiae
sunt sensibilitas, intelligentia et voluntas, atque primariae
ac fundamentales animae humanae facultates appellari solent (
Tiberi Carli etc. [illegible]). Itaque idem homo subjectum sen-
sitivum, intellectivum et volitivum merito dicitur. (Roman...)

(Osservazioni sul [illegible])

Ora poi osserveremo, che [illegible] l'atto che l'uomo prova
ora piacere ed ora dolore, sia quando riceve impressioni da

agenti esterni, sia quando esercita la sua intelligenza, sia quando fa uso della volontà sua: al ragione si distingue la sua facoltà di sentire, in senso animale, intellettuale, e morale, poichè i reali che lo impressionano, e causano affezioni nel senso animale sono tutti particolari, e limitati: a ragione può dirsi tutto come questo senso, che l'azioni loro sieno facoltà particolari (S. Tommaso)

Osserveremo in secondo luogo che altro è il contemplare l'idea di bianchezza e l'idea di sapienza, ed altro il dire: questo foglio di carta è bianco quell'uomo è sapiente. Quando unicamente si contempla non si dice niente di stato: senza nulla affermare o negare: ma quando si dice: quel foglio di carta è bianco, quell'uomo è sapiente, in allora si fa un giudizio, nel quale l'una e l'altra di queste due idee vengono applicate. Ed è pure evidente che per applicare un'idea qualunque a questo o quel soggetto, bisogna prima averla nella contemplazione; per conseguenza contemplazione della idea precede alla applicazione che si fa della medesima.

Perciò gli antichi meritamente distinsero tra intelletto e ragione; anzi la stessa parola intelletto indica la facoltà di intuire l'idea che si ha, laddove la parola ragione latino, come avendo seco detto Festo, da reor, sapiens del verbo reor, il quale significa stimare, pensare, indica la maniera la facoltà di applicare le idee; perciò lo scolastico, S. Tommaso e altri i quali fanno precedere la ragione all'intelletto (Quest. 1 p. 192) e anche poi con l'intelletto ci afferriamo in idee specifiche e generiche, perciò i maggiori nostri le chiamarono ancora facultas universalium - (S. Tommaso)

Osserveremo in fine, oltre la facoltà, in cui consiste il primo [illegible] detta personalità dell'uomo, giacchè tutto [illegible] fatto [illegible] di quali [illegible] si sviluppa [illegible] condizioni [illegible] [illegible] che si crederebbero avere a noi rivelato [illegible], si prosegue aspirando [illegible] (la sua dignità) che vagliono a procurarci [illegible], e conoscendo [illegible] i beni corporali e spirituali temporali ed eterni, [illegible] secondo [illegible] e intellettiva. [illegible] volontà [illegible] chiamansi Volizioni appetitive, e quelli della volontà [illegible] Angelico [illegible] sensibilità [illegible]

Ha l'uomo ancora altre potenze e facoltà (la memoria,
Essendo che sensazioni provate e cognizioni
acquistate in lui si conservano e si riproducono e si riuniscono
(Potenze [illegible] come [illegible] nelle pitture)
Da cui tali operazioni dipendono.

La potenza di conservare e ritenere dopo cessata l'impressione le [illegible] le immagini dei corpi [illegible] sensibili [illegible] sensorio [illegible] e riprodurle senza la [illegible] prima impressione, ma [illegible] qualche eccitamento [illegible] in quello [illegible] ragione di altra [illegible] che chiamasi Immaginazione o fantasia [illegible] sensazioni ed immagini, quantunque avute in prima in tempi diversi e da [illegible] impressioni fatte sopra organi differenti, [illegible] parimenti una [illegible] e sintetica (di cui atto chiamasi associazione sensitiva.

[illegible] la potenza di conservare le idee e la persuasione della esistenza di esterni oggetti chiamasi Memoria, e Reminiscenza dicesi la Potenza di richiamare al pensiero le cose dette

memoria conservata. L'altro poi di quella potenza conoscitiva assi-
stetica colla quale più idee o giudizii si collegano insieme, in guisa
che, al presentarsi di uno, l'altro ancora si affaccia alla mente, chia-
masi Associazione Intellettiva.

Nota bene

Queste distinzioni e nomenclature parranno inutili; ma di-
non conosceremo la opposizione di natura tra sensazione e idee
o non vedremo il male che nasce dal non distinguere quelle
potenze.

Nec difficilius est intelligere, quæ sit
Natura iudicii et quæ ejus elementa.

Judicium est [illegible] est mentis
operatio qua vel affirmamus aut negamus unum de alio; vel est
operatio [illegible]. Un giudizio qualunque egli sia, non consiste
in altro che nel affermare o negare un predicato d'un soggetto.
[illegible] [illegible] il
[illegible] ejusdem affermazione; [illegible] conoscere che
[illegible] operazione della mente questo atto, [illegible]
[illegible], non è una pura sensazione, non è una sem-
plice intuizione d'idea ma una funzione d'un altro principio
[illegible] principio attivo, che denominiamo
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Una altra verità di fatto osserviamo, la quale è, che nella

si apprende di particolare nulla di astratto; senza l'ajuto dei sensi senza sensazioni. Unde natura pare l'Angelica? Defi-ciente aliquo sensu deficit scientia eorum quae apprehendun-tur secundum illum sensum (p. q. 84 art 4 c). Sicut caecus natus nullam ideam habet colorum et surdus natus nullam so-ni; atque ideo, si quis esset penitus omni sensu carens, is nul-las res externas cognosceret, essendo che l'umana intelligenza non si desta se non mediante la percussione dei sensi (Rosmini [illegible] pag. [illegible] p. 88). . . . .

E poi, pure le Idee generiche, le quali [illegible] vocaboli [illegible] una tal qual consistenza [illegible] non si acquisterebbero mai, mancando tutti quanti [illegible] del consorzio umano, e per conseguenza [illegible] l'ajuto dei vocaboli l'umano intelletto potrebbe affatto svilup-parle = Il dimostrano questo gli esempi di bambini perduti, e trovati non come adulti senza linguaggio [illegible] nelle foreste, i quali [illegible] [illegible] non diedero mai [illegible] di avere nella mente loro delle astrazioni concepite, nè di essersi una sola linea sollevati, di sopra gli oggetti materiali individuali, i quali giungono an-che [illegible] ai sensi (Ros. [illegible] p. 162) Et a parti [illegible] nostri.

Ciò nulla di meno, quantunque senza qualche cosa di esterno [illegible] [illegible] a noi, senza che degli oggetti colpiscano i nostri sensi, e dei vocaboli i nostri orecchi, nulla mai riusciremo a conoscere (Opu-[illegible] [illegible] n. 59); resta sempre vero, che per [illegible] concorrere a diverse [illegible] cose, e che quantunque [illegible] sono gli elementi [illegible] il quale la sensazione cioè come principio materiale [illegible] l'Idea come prin-cipio formale luminoso e la Ragione come principio applicante [illegible] . . . .

[illegible] la filosofia [illegible]

[illegible] nelle [illegible]

[illegible] altre [illegible]

Ciò pure [illegible] la Filosofia [illegible] ad osservazione (Romagnosi); [illegible] osservazioni risulta che [illegible] reale soggettivo egli è [illegible] quando che tutto quello che è Ideale oggettivo egli è illuminato [illegible] lumi [illegible]

Dunque se le osservazioni [illegible] essere reali se lo sviluppo di cognizioni particolari [illegible] avente a se un germe o principio [illegible] reale [illegible] essere; [illegible] pure alle stesse cognizioni, avente all'acquisto di Idee Individuali specifiche generiche e complesse, avente questo sviluppo medesimo, [illegible] un germe o principio di natura corrispondente, per conseguenza un germe intellettivo, un Idea-Madre, innata, [illegible], non già una cognizione, ma dei mezzi di conoscere; cioè a dire il principio delle cognizioni.

Chi così

non pensasse egli dovrebbe,

o ammettere uno sviluppo senza germe, e delle cognizioni [illegible] acquisite, un principio assegnare di natura affatto opposta assurdo [illegible] tutte [illegible] Poiché dunque omne [illegible] manifestatur [illegible] est [illegible] (ad [illegible] cap. [illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] un Principio generatore di tutte le idee un principio di cognizione.

Domandare pertanto

[illegible] un Principio di cognizione [illegible]

quale poi sarà [illegible]

— [illegible] domandare [illegible] [illegible] [illegible] ([illegible]) [illegible]

E questo è il problema, intorno al quale hanno lavorato tutti i Filosofi e che nella Filosofia moderna è considerato il più importante di tutti, [illegible] come [illegible] i ragioni perchè dal esser suo e le questioni [illegible] diversa divisione conviene a chi deve consultarlo. E perchè alla diversa natura di queste genie opinioni pro generatori rispondere devono tutte le scienze umane, che senza [illegible], e con esso lui acquistarsi = Ignorato diverso fu la Scritura naturale secondo la origine [illegible] nuovi [illegible], [illegible] principii [illegible] (Aristotele cap. 17 [illegible] 274) e questa per conseguenza sarà dissenso col [illegible] una questione, che caratterizza [illegible] a tutti [illegible] il variare le opinione intorno questo punto, produce[1] il variare [illegible] loro [illegible] – ([illegible])

Ed è perciò

Che pertanto degli elementi de' quali in questa parte della logica non conviene lasciar [illegible] tanto più [illegible] di altre opinioni di Filosofi intorno sopra [illegible] questi conoscenze le principali di quelle opinioni, classificandole per [illegible] 3 [illegible] è nel Tradizionalismo, il quale [illegible] nel [illegible] e la [illegible] la Autorità [illegible] nel [illegible] [illegible] nell'[illegible], [illegible] sua [illegible] potenza così di lascia [illegible] sola con solo soggetto; e nell'Idealismo il quale [illegible] principio [illegible] quelle [illegible] altre [illegible] niente [illegible] il tutti [illegible] nel Tradizionalismo, [illegible] gli Ideali[illegible] non d'accordo con quelli del loro partito

Imperciocchè per dare un saggio di siffatte [illegible] principio si [illegible] di cognizione nel Tradizionalismo [illegible]

1 [illegible] come [illegible] così Daniele Hast.

II [illegible] consenso [illegible], così [illegible] [illegible]

III [illegible] una manifestata [illegible] così Bernardo [illegible] [illegible]

IV Nella autorità [illegible] e [illegible] consenso così Lamennais il Bonald [illegible] De Lamennais

V [illegible] dati così Probabilisti.

Nel Scetticismo per il principio di cognizione [illegible] per [illegible] nel che caso si mette [illegible]

I [illegible] così [illegible] e [illegible] Condillac, [illegible]

II [illegible] [illegible] Locke

III Nella [illegible] o ultimo senso così Rousseau Reinold [illegible]

IV Nelle forme e limiti naturali della Ragione così Emmanuele Kant

V Negli atti della [illegible] [illegible] o contemplazione Schelling, Hegel, [illegible]

Nell'Idealismo per ultimo il principio di cognizione [illegible] [illegible]

I [illegible]

II [illegible]

III [illegible]

IV [illegible]

I [illegible]

[illegible] noi, non lasciano [illegible] lingua altramente [illegible]

Non siamo nel luogo Tradizionalisti, perchè [illegible] quanto ci si racconta [illegible] noi, e vagliamo [illegible] le parole e [illegible] le ragioni. Ed è un [illegible] costante che tutte le altre cognizioni [illegible] [illegible] che siano, non si ammettono per vere o meno, se non [illegible] coll'assenso interno fatto da noi stessi, se non in conseguenza, perchè il sommo principio [illegible] non già [illegible] ma egli è interno.

Non siamo nel luogo Soggettivisti, perchè [illegible], sono [illegible] [illegible] noi [illegible] non sono [illegible], perchè le idee [illegible] non possono in modo alcuno essere [illegible] [illegible] [illegible] effetto della [illegible] il quale [illegible] soggetto [illegible] [illegible], perchè [illegible] le idee tutte [illegible] la [illegible] [illegible] quanto il soggettivo è per contrario oscuro.

Siamo poi Analisti ed [illegible] abbiamo la dottrina in tutto [illegible] insegnata dal luminare di S. Chiesa; perchè quando tutte le altre Idee acquistar si possono dall'uomo mercè de' [illegible] [illegible] del Ente questa idea [illegible] non si può [illegible] altra acquistare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rosmini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giornale l'amica [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Genesiaca intra
L'idea dell'Ente ne venne possiamo pensare. Questa idea [illegible]
Pure possiamo pensarla da solo; ma le determinazioni, è impossibile
che le pensiamo se non nell'Ente non [illegible] [illegible]

(Dicono)

([illegible] dell'essere nello [illegible] conseguimento tutte le cose - [illegible]

[illegible])

[illegible] ciò abbiamo pure il conforto di vedere, che non già sopra cosa mobile ed [illegible] ma immobile [illegible] tutto sta l'edificio della Scienza; e con ciò pure assetto abbiamo la prima parte della nostra Logica la quale aveva per suo oggetto lo [illegible] degli Elementi de' Giudizii.

Articulus II^us

De Cognitionibus sive Judiciis

Numerus I^us

De Judiciis ac propositionibus

---

(1) Quid sit Judicium, quid propositio

[illegible] Judiciorum elementis [illegible] ac [illegible] breviter [illegible] [illegible], quid [illegible] nomine ~~[illegible]~~ [illegible]

Ut superius dictum est, Judicium est [illegible], sive [illegible] [illegible] vel [illegible] vel [illegible] [illegible]. [illegible] Giudicare qualunque egli sia non consiste in altro che nel [illegible] o negare [illegible] (per [illegible] 1846.) [illegible] ipse affirmare = [illegible] [illegible] [illegible] plura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Judicii quibuscumque subjectum est illud, de quo [illegible] praedicatur vel [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Judicii [illegible]

forma sive essentia. Materia autem Iudicii constituitur a subjecto et praedicato; forma vero sive essentia constituitur a verbo est quo verbo mens nostra simul unit et colligat praedicatum cum subjecto: unde factum est ut verbum illud fuerit a philosophis dictum, copula.

[illegible] Iudicium [illegible] Iudicii [illegible] tinet quoniam vero verbis profertur et velati, ante alios homines exponitur tunc dicitur propositio: nihil aliud proinde est propositio, quam Iudicium verbis expressum: quae verba appellantur termini propositionis

(3) Utrum plures sint Iudiciorum species

Plures autem species sunt Iudicia; sed alia sunt primitiva, sive immediata, alia mediata sive comparativa, alia necessaria sive instinctiva, alia libera, alia synthetica, et alia analytica.

Iudicia Primitiva sive Immediata sunt illa quae a nobis [illegible] sensatione aliqua recepta [illegible] certe [illegible] causa; [illegible] per primum seu [illegible] (Elem. Logicae, p. XXVII n. XXXIX) [illegible] questo giudizio: Aliquid existit a me distinctum substantia quae meae sensationis est causa.

E questi Giudizii diconsi primitivi, perchè coi medesimi la mente umana incomincia a conoscere. Le percezioni intellettive, sia [illegible] da noi, [illegible] agenti esterni, [illegible] intuitive, i quali diconsi immediati, perchè [illegible] risultano dalle operazioni [illegible] della mente [illegible] tutti [illegible]

[illegible] sono [illegible] [illegible]; [illegible] dopo tal [illegible] [illegible] giudizii [illegible] la qual cosa non acquistandosi l'idee speci[illegible] [illegible] generiche [illegible] dopo [illegible] l'esistenza di agenti [illegible] [illegible] e di noi stessi [illegible] dopo [illegible] le percezioni intellettive, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] seguenti [illegible] ammet[illegible] tere; I° che un Giudizio è il primo atto che fa l'uomo colla [illegible] facoltà di pensare; [illegible] giudizio [illegible] che l'uso della ragione [illegible] = [illegible] p. [illegible]) II° che le [illegible] [illegible] [illegible] le quali nel 1° luogo [illegible] le idee acquistate, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] non possono essere dei giudizii [illegible] [illegible] fondamentalmente [illegible] (ibidem p. 19)

Judicium autem mediatum seu comparativum [illegible] [illegible] comparationem [illegible] idearum efficientem; [illegible] [illegible] enim nos ex ideis acquisitis [illegible] [illegible] [illegible] comparamus, ac [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alter, [illegible] [illegible] se convenient [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comparationis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vel discrepantia detecta, [illegible] affirmat, seu judicat, convenire [illegible] ideas [illegible] vel [illegible] [illegible] [illegible] judicium dicitur mediatum sive comparativum. Così [illegible] [illegible] che si abbia la idea di pecora e quella di crudeltà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pecora non è crudele; e con ciò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comparativo

[illegible] necessaria [illegible] [illegible] quibus naturaliter et instinctu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

di adesione alla luce che gli svolgerà dinanzi irresistibile; in questi giudizi l'affermazione è naturale in essa però l'uomo e sua persona è interamente passiva

Judicium contra liberum est in quibus homo ab affirmando vel negando se abstinere potest.

Judicia tandem Synthetica sunt omnia illa in quibus aliquid affirmatur de aliquo; Analytica contra sunt illa in quibus aliquid de aliquo enunciatur [illegible] in illis a majoribus [illegible] ponitur; in his autem quidem [illegible] notatur. I giudizi [illegible] sono sempre [illegible], Analitici [illegible], i giudizi [illegible] non sono questi [illegible]

(C) [illegible] de propositionibus [illegible]

Rapporto alle Proposizioni stesse sono moltiplici [illegible] per riguardo dei giudizi che esse esprimono 1° per riguardo del modo di esprimere essi giudizi 2° per l'uso che si fa delle medesime.

1° sotto il primo aspetto le Proposizioni, come espressioni o segni di giudizi i quali compongonsi di soggetto predicato e copula ossia di materia e di forma, variano esse, in quattro modi principalmente: 1° nella forma 2° nella materia 3° nell'estensione e quantità del soggetto 4° nella opposizione con altre Proposizioni.

Ratione formae sive copulae Propositiones dividuntur in affirmantes aut negantes. Affirmans est illa in qua attributum cum subjecto conjungitur, ut est ista: [illegible] est [illegible].

Negans est illa in qua attributum sejungitur a subjecto: ut est ista: Idea non est mentis modificatio.

Ratione materiae Propositiones dividuntur in Simplices et Compositas. Simplex est quando unicum habet [illegible] et unicum [illegible]

et obscurum, idea est luminosa. Complexa est quando vel subje-
ctum vel attributum vel utrumque est terminus complexus plures
minores complectens ideas, quae ideae terminorum quorum vel explicant
et exornant vel restringunt et determinant. Così l'esempio
di complessa sono queste: Dio onnipotente creò il mondo; Dio
creò il mondo ~~esse~~ perituro; Dio onnipotente creò il mondo, pe-
rituro. Queste proposizioni importano come se si dicesse: Iddio
il quale è onnipotente ha creato il mondo, che ha da perire. On-
nipotente dunque aggiunto a Dio e perituro aggiunto al
mondo come si vede sono due idee ciascuna delle quali ser-
ve a rischiarare un'altra idea, senza di cui per sé non direbbe
se è, ne ha rendere l'azion loro luminosa, indi l'imaggior nostra.
In tali proposizioni si distinguono una proposizione principale e la incidente.
Nel caso nostro la proposizione principale è: Dio creò il mondo
e le proposizioni incidenti sono il quale è onnipotente che ha
da perire.

Si avvertirà ancora che la proposizione incidente dicesi pur
quella la quale restringe o determina o il soggetto o l'attrib-
uto, in tali proposizioni e d'ordinario dette incidenti non
si possono levare senza detrimento della proposizione principale
in cui si trovano. Ciò apparisce [illegible]
[illegible]
[illegible]
Propositio composita [illegible] quae plures
subjecta [illegible] attributum [illegible]
[illegible]
[illegible] questa proposizione [illegible]
[illegible]

Il Gentilissimo ha partorito nella Teoria i Matematici nove[l]
l'Argilitero(?) e Realismo. Le Proposizioni composte poi si
dividono in copulative, disgiuntive, Condizionali, causali, rela
tive e discretive e ragionativo(?). Copulativa est quae ex pluribus com
ponitur propositionibus simul nexis per particulas conjuncti
vas vel expressas vel subauditas v.g.: Mors et vita pendent a
Deo, nec Diabolus nec omnes damnati homines beati. Propositio di
sjunctiva ea est in qua propositiones aliae ab aliis sejungun
tur per particulas disjunctivas vel aut etc. v.g. Vel homo
rationem(?) [illegible] caret vel aliqua illi adhuc veritas prima
et indemonstrabilis. Vel tres aut unus est [illegible]. Propo
sitio conditionalis ea est cujus partes simul nexae per particulas
conditionales si, dummodo etc. v.g. Si homo veritatem incognitam existi
mat, nec illam quidem orare potest. [illegible] non procedit per
ticulam conditionalem in [illegible] alter [illegible]
Propositio causalis quae habet partes conjunctas per particulas
causales, quia, quoniam, nam, ideo etc. cosi è questa [illegible] particolare
perchè [illegible]. Propositio relativa ea [illegible] quae [illegible]
[illegible] particulas, qualis, talis, tantum, quantum, cosi
[illegible] questo [illegible]; talis est amor proximi
qualis est amor Dei. Propositio tandem Discretiva ea est in
qua [illegible] conjunctas per adversativas particulas, sed, enim,
non [illegible] virtus [illegible] potest, sed [illegible] non
potest [illegible] qui [illegible],
[illegible] bottega ma non bottegajo
[illegible] ex [illegible] seu [illegible] subjecti [illegible]
[illegible] in Universales, particulares, singulares, et indefinitas
Propositio universalis ea est cujus [illegible]

suam extensionem accipitur, omnis, nullus; cui; exemplum homo corpus est obscurum ac tempore et loco ligatum. Nulla idea est ob sacs aut tempore vel loco ligata. Conviene poi qui notare che una proposizione esser può universale in due modi asso lutamente cioè e quasi assolutamente e come dicono le scuole Metafisicè et moraliter: nel primo modo non ammetter eccezio ne alcuna come qui e.g. = Omnis homo constat ex mente et corpore nel secondo modo vi si ammette qualche eccezione come quando si dice: omnes senes sunt querali = Propositio particu laris est ea cuius subjectum secundum aliquam partem tan tum suae extensionis sumitur ut est iste; - Aliqui philo sophi sunt liberalisti = Propositio singularis est illa cu ius subjectum est aliquid singulare et unicum e.g. Alexander primus pater. Propositio indefinita est illa cujus subjectum est aliquid commune in tamen nec universalitatis nec par ticularitatis nec singularitatis nota praedicatur ut est iste. Ho mines [illegible] ad [illegible] [illegible] Animal [illegible] [illegible] [illegible] est propositio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] universalis [illegible] [illegible] universales

Ratione tandem oppositionis propositiones dividuntur in contrarias Contradictorias in subcontrarias et in [illegible] et Conversas. Proposizione contraria è quella la quale tutta affermano e negano quanto in un'altra si afferma e nega così alla proposizione [illegible] tutti gli uomini [illegible] contraria questa [illegible] [illegible] [illegible] ragione. Così [illegible] Cornelio non è Materialista Cornelio è Materialista. Son due proposizioni contrarie perchè quanto si afferma nell'una altrettanto si ne ga nell'altra. Proposizioni Contradittorie son quelle, in cui una

Quelle quali si afferma o nega universalmente; e nell'altra di quel-
li si contraria particolarmente o singolarmente. Così: Tutti gli uomi-
ni sono matti; Niuno uomini non sono matti, e invece Pietro non
è matto =, sarebbero Proposizioni Contradittorie. Proposizioni quasi
contrarie son quelle quarum altera est particularis affirmans, alte-
ra particularis negans, e.g.: Aliquis homo est Justus, aliquis homo
non est Justus =. Proposizioni Subalterne sono le Proposizioni par-
ticolari affermanti e neganti, le quali contengonsi in altre propo-
sizioni universali affermanti o neganti. Proposizioni Conversionis
dette in Latino Conversae sunt, quando subjectum in locum praedicati po-
ni potest et e converso: e.g. Deus est Ens perfectissimum; Ens
perfectissimum est Deus =.

In II° Luogo dividonsi le Proposizioni per Modo di esprimere, in
Complete ed Incomplete, in Precise ed Equivoche. Proposizione Com-
pleta è quella che consta di soggetto attributo e copula con cui ap-
punto consta il Giudizio che essa esprime: quando che ne man-
casse o una o altra di quelle parti non immediatamente si se-
intendesse sarebbe essa una proposizione Incompleta; tali sono le
seguenti = Come sono partito, vieni, odi, ecco che qui vogliono av-
vertire che le singole parti del discorso tranne le interiezioni es-
primono persone ed Giudizio di [illegible] Proposizioni con gli stessi es-
ti ancora si può altrui dar intendere quello che pensiamo e giu-
dichiamo. Proposizione poi precise o, direbbesi chiare evidenti, sono
quelle le quali servono a produrre il giudizio interno, in guisa che
non lasciano che desiderare agli ascoltanti per capirlo. Quando le
Proposizioni Equivoche o Ambigue, ovvero confuse diconsi quel-
le le quali lasciano dubbio a chi ascolta sulla qualità dei giudizi
che si volevano con le medesime manifestare. Così Proposizioni qui

vece furono le due seguenti, in pratica proferite da Apostoli a chi li interrogava: [illegible] Gaudemus nos vivere posse; Nobis [illegible] non mori [illegible] in [illegible]

È qui ora d'avvertire il costume dei Filosofi di chiamare il Soggetto e l'Attributo i due estremi della proposizione, dicendosi il soggetto minus extremum, e l'Attributo Majus extremum. Come anche si conviene di chiamare il Soggetto e l'Attributo i due termini della proposizione dando al Soggetto il nome di minor termine ed all'Attributo quello di termine maggiore. Diconsi tali denominazioni per l'uso che se ne fa in Dialettica

In 3º luogo le Proposizioni per l'uso che se ne fa, diconsi ancora v. g. Chiamasi Definizione quella Proposizione, che serve a spiegare la natura di una cosa. Chiamasi Divisione quella che serve a dividere il tutto nelle sue parti, chiamasi Assioma quella che esprime una verità così chiara da non potersi mettere in dubbio; chiamasi principio quella che esprime una verità da cui altre derivano quasi ruscelli da fonte; chiamasi Teorema quella che esprime una verità dimostrabile in [illegible] come significa una serie di ragioni, chiamasi Problema quella che esprime una verità che può essere messa in dubbio, chiamasi Corollario quella che segue evidentemente da una proposizione dimostrata; chiamasi Lemma quella che esprime [illegible] [illegible], quali tendono a mettere più in chiaro e [illegible] una [illegible] dimostrazioni.

Così le Proposizioni son Metafisiche, e per Giudizj che esprimono i Modi di ragionamenti, e per [illegible] [illegible] [illegible]

Numerus II°

De Judiciorum et Propositionum veritate

(A) Res Judicium et Propositio, falsa et vera

E così osservato noi e dichiarato, che sia e di quante sorte tanto il Giudizio quanto la Proposizione, eccoci qui ad investigare la Verità di tali operazioni dell'uomo: questione ad ogni tempo importante e bellissima, e per se stessa e per altre questioni che seco trae in campo, e ci serve ad ellucidare.

Prima anzi di ricercare noi la Verità dei Giudizi e delle Proposizioni, prima di farci così in sù accade secondo noi prender la cosa in concreto osservando diligentemente quali cose sieno fallaci o meno; e poi quali Giudizi e Proposizioni siano falsi oppure veri.

Quae igitur res sunt falsae et quae verae? Res illa est falsa quae facta non fuerit juxta regulam secundum quam facienda; atque res vera e converso est illa quae eamdem secundum regulam facta fuerit. Unde S. Thomas tradebat: = Veritas artificiatorum mensuratur ad artem. Artificis tunc enim vera est arca quando consonat arti =

Quando io dunque una Casa o altra opera qualunque artificiale non è fatta secondo le regole in conformità coi disegni e tipo suo, in tal caso la si dice falsità; in contrario quando la si eseguita, verificata in conformità del suo disegno e tipo; in tal caso è fatta come è vera; ecco dunque necessario la falsità delle cose artificiali dicemmo. Dicuntur res [illegible] in intellectu a quo pendent; ita veritas [illegible] come detto [illegible] intellectu a quo [illegible]. Nel

qual senso scrive Mons. il Rosmini dicendo che: "la cosa
se è vera se è conforme al suo tipo altrimenti è falsa;
e che la cosa stessa quindi secondo che più o meno vi
partecipi del suo tipo essa è più o meno perfetta; conseguen-
temente. Perchè essere più o meno perfetto è il medesimamente
somigliare più o meno all'idea esemplare" (Opus. Filos. vol. p. 321)
Da questo che fin qui asserito abbiamo le tre seguenti
corollarii discendono. I. Che disconvenire le cose dal loro ti-
po e regola è lo stesso che essere false, come il convenir
loro coll'idea esemplare o tipo è lo stesso che essere vere. II.
Che il predicato di vero che attribuiamo a questa o quella
cosa attribuita non è già la sua regola o tipo, ma una
rassomiglianza col tipo medesimo una partecipazione della
regola un rapporto tra la cosa ed il suo modello: III. Che
quanto è uscito fuori dalle mani di Dio il quale non
[illegible] tutto quanto è vero, tutto quanto ha una esistenza
conforme alla Bontà alla volontà di suo creatore in-
[illegible] e quanto è infinitamente volente onde le tutte
le cose create e [illegible] con Agostino verità fatta [illegible]
[illegible] [illegible])
Cum autem [illegible] sint res tum falsae cum deo
[illegible] sint. Judicium sive Propositio falsa erit
vel vera
[illegible] [illegible] est [illegible] [illegible]
Dicimus igitur quod Judicium falsum est [illegible]
subjecti vel tributum praedicatum non convenientes [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] convenientes [illegible] [illegible]
judicium esse potest falsum [illegible] prima est [illegible]

Judicium. — Homines sunt omnipotentes —, quorum secun-
dum est hoc aliud. — Homines non sunt mortales —. Verum
e contra est Judicium in quo subjecto praedicatum quod ei convenit tri-
buitur vel quod ei non convenit denegatur. Cujusmodi sunt, hec duo:
Homines sunt Mortales. homines non sunt omnipotentes —.
E da ciò pure a modo di corollario chiaro apparisce che la
falsità e verità dei Giudizj non stà già o nel soggetto o nel
predicato ossia a dire nella materia del giudizio ma sibbene nel-
la copula ossia a dire nell'unir o disunirli il che è tutta ope-
ra dell'intelletto. Onde i maggiori nostri a ragione chiamarono
il verbo Essenza e Forma del Giudizio. Chi dicesse questo il
mare è sangue — farà un Giudizio falso: nè per questo però il
mare nè il sangue saranno falsi, il fallo sarebbe tutto uno
e in mente in toto

Venendo poi alla Proposizione diremo che ella può essere fal-
sa o Vera — I°. Nell'ufficio suo di significare e esprimere; II°
per le cose che significa o esprime

Ad primum quod aspectat — Propositio falsa est illa, quae ex-
pressa non est ad mentem internum Judicium; et vera est
illa quae est ad Judicium exprimendum [illegible]
[illegible] falsitas propositionis dicebatur [illegible]
[illegible] Veritas vero, [illegible] [illegible]
chi parla falsamente a [illegible] dunque ragionando [illegible]
[illegible] proposizioni vere; si attribuisce in-
genuità e sincerità

Quoad autem vel aspectat quaelibet propositio est [illegible]
sunt vel rebus [illegible] [illegible] quae illud
exprimunt seu falsa est aut vera

(B) Veritas, Apparentia et Error; Evidentia et Certitudo.

Quibus praemissis venimus ad Veritatem, eamque, quatenus in natura rerum intuemur audi[illegible], quae maxime est momenti [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] errores.

Quid igitur est Veritas?

Veritas est illud per cujus assimilationem sive [illegible] sive res sive judicium sive propositiones dicuntur, et per cujus similitudinem seu participationem eadem sunt vera, secundum axioma illud [illegible] sententiam; = Omne quod est tale per participationem causatur ab eo, quod est tale per essentiam (S. T. q. [illegible] 94).

Ma le proposizioni come veduto abbiamo, sono false ogni qualvolta che i giudizii da loro espressi sono falsi, e vere sono quelle i giudizii che esprimono sieno veri; così pure i giudizii sono falsi ogni qualvolta che i predicati non convengono ai loro soggetti, e son veri quando vi convengono; ed una cosa artificiale è detta mal fatta, quando non corrisponde alla sua regola e tipo, e corrispondendovi è detta bene e vera. Dunque il tipo per conto delle cose, i fatti per conto de' giudizii e i giudizii per conto delle proposizioni sono tante verità [illegible]

Jam etiam interrogamus quid ergo est Veritas, respondemus: Veritas est Idea sive forma exemplaris [illegible] [illegible] [illegible] conformantur [illegible] [illegible] [illegible] — Come si dice ad un esempio geometrico la regola della [illegible] alla quale si conforma [illegible] così [illegible] come esempio [illegible] esso tipo è la verità delle cose che ad esso si riferiscono; una cosa è vera se è conforme alla sua idea

ror se è conforme a quest'idea, [illegible] altrimenti è falsa [illegible] della [illegible] (Deus est [illegible]) [illegible] et nos Veritas est [illegible] quae mentem nostram [illegible] illuminat [illegible].

E perchè ogni idea è immutabile e perchè la salute de' Giudizj è quella delle cose artificiali non cade nella [illegible] ma consiste nell'allontanarsi dalla medesima diremo perciò col grande Agostino:

Veritas nec falli nec fallere potest.

Quibus de veritate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] errorem duos esse mentis humanae status [illegible] aliquando [illegible] veritatem quo ad illam est ignorans [illegible] lo vero è senza un giudicato di un soggetto a cui non [illegible] tiene o negando [illegible] soggetto a cui conviene (pag. 298) [illegible] judicat tunc errat [illegible] ignorantia nuda [illegible] cognitionis. Error vero privatio cognitionis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'errore consiste in un atto sbagliato del intelletto (ibi pag. 295) perchè [illegible] ignorare e per volontaria negligenza e per non aver potuto conoscersi perciò l'ignorantia [illegible] volontaria [illegible] involontaria [illegible] errare per non aver voluto riflettere [illegible] indipendente come sarebbe per essere stato male informato perciò error distinguitur [illegible] [illegible] per voluntarium et [illegible] seu involuntarium.

L'Evidenza non è la Certezza di cui tanto si parla [illegible] [illegible] [illegible] persone e massime [illegible] de' Filosofi e Teologi da' [illegible] e Giudici vogliamo esse da noi ben bene osservate e distinte.

se invece tratta di cui ha natura in costume in alcun caso
ripugna rispettarsi. E questo è ciò che allo scuola, che ab-
biamo di usare l'idee, la quale è cosa del tutto soggettiva; e
che chiamate abbiamo col nome di Ragion dell'Uomo, questo no-
me di Ragione vale dare esempio ad ogni Regola di giudizio,
quantunque ogni Regola come Idea come oggettiva sia essenzial-
mente diversa da tutto ciò che è soggettivo e reale. Anzi
le Idee che servono di Regola per scoprire altre verità so-
gliono chiamarsi speculative e Ragioni pratiche quelle Idee
che servono di Regola secondo cui agire. Ed è perciò ancora che
i giudizi dividonsi in speculativi e pratici.
Ora in quale avvertimento diciamo che l'evidenza e la certezza
né l'una né l'altra sono Regole di giudicare come verità.
E invero questo ben si raccoglie e dalla parola e dalla osser-
vazione in primo luogo per conto della evidenza. La parola
evidenza è composta e viene dal verbo video. Evidenza
adunque suppone nello spirito una qualche visione in cui
[illegible] ma un suo effetto. La cosa
meglio [illegible] al fatto. Ella è ciò che egli meno
[illegible] ad un atto. Egli è evidente che la [illegible]
[illegible] la ragione [illegible] la pens.
egli subito [illegible] per essere [illegible]
[illegible] delle quali [illegible] in essere; e [illegible] per essenzial-
le medesime attributo [illegible] ma qui [illegible]
cui egli ha proposto un giudizio. La Evidenza dunque, lun-
gi dal essere Regola di giudizi e verità altro non è che
la cognizione e apprensione della [illegible]
[illegible] cosa [illegible]

posizione):

Certesio dunque e Circosio i quali a fonte esteriore vere in po- sero la evidenza insegnarono una dottrina affatto erronea. (1)

La stessa Certezza non è Regola di Giudizio non è Verità ma anzi la suppone. Tanto è vero che qualunque uomo benissimo interrogato da perchè se ne sta fermo e sicuro sul tale o ta- le altro affare risponde: = Se così penso ne son sto sicuro ho le mie ragioni se io l'accetto =. Nè, ai si vuol negare da uomo assennato in questioni della sua fermezza la certezza me- [illegible] tanto è vero che la certezza non è Regola di Giudi- zii nostri e per se fonte di vero ma anzi tien dietro alla ve- rità medesima, e quindi si riferisce interamente necessaria- mente alle ragioni [illegible] conseguenza, pietra certa una af- fermazione ferma e Ragionevole conforme alla verità (p. 25).

Il conte Mamiani che Dio gli dia pace ha combattuto a tutto uomo per sostenere che la certezza ha niente che fa- re con le Idee con la Verità. Per esso lui la certezza nulla più sarebbe che una passione cieca ed [illegible].

Atque hoc dicto satis sit, jam ad [illegible] quaestionem [illegible] [illegible] et Certitudinem.

(-) Utrum Judicandi Regula ac animi Certitudo multi- plicia sint.

E qui quanti due dimande ci faremo [illegible]. Quindi e le Proposizioni son vere, quando corrispondono conformemente alla verità e Regola loro [illegible] in [illegible] [illegible] di siffatte Regole e verità [illegible] [illegible] più [illegible] saranno ancora più molte di certezza.

[illegible] quaestioni respondemus affirmantes et dicimus

(1) E d'ogni scienza radicalmente sovversiva.

Veritates sive regulas, quae omnes aliae esse lineas alias logicas et alias historicas. Et dicimus in hac parte veritatem unam logicam et historicam. Cujus divisionis ratio post ea quae superius diximus facile apparet.

Le Verità fisiche, dette altrimenti verità di fatto e sperimentali, null'altro sono che le percezioni intellettive, chiamate anche cognizioni dirette, o giudizii istintivi, [illegible] se questa o quella cosa sia tal quale [illegible]; queste cognizioni e queste verità di fatto sono sicure da ogni errore perchè l'uomo nell'acquistarle egli è affatto passivo perchè la ragione sua aderisce con atti determinati dalla forza irresistibile della verità (Taparelli, Filosofia del diritto n. 61) e la verità come dicevamo [illegible] fatti [illegible]. In conseguenza di che tali [illegible] e cognizioni dirette sono altrettante regole secondo cui giudicare [illegible] nel formarsi dei giudizii e conformi a queste delle impressioni.

Le verità logiche che trascendono i sensi, dette perciò ancora metafisiche, null'altro sono che le idee specifiche, con cui conoscer si possono tutti gl'individui di quella specie, e le idee generiche con cui conoscer si possono tutte le specie, alle quali esse estendonsi, e le idee complesse ossia i comuni, a cui tutte le leggi di ragionamento si appoggiano. Tutte queste idee per se immutabili sono altrettante regole di giudizii, di cognizioni [illegible] di specialità [illegible] l'esistenza dei quali non è libero mai il cessare, perciò la natura che le ha in mano (Bas.) [illegible] sunt quaedam generales [illegible] come insegnava [illegible] e nel parlar col comun [illegible] sono tante [illegible] dalla natura anche per [illegible] altre [illegible] lo stesso [illegible] vuol

cose già accennate, perciò che essendo altre [illegible] la Logica generale dei pri-
mi principii e delle conseguenze loro immediate ed ovvie, essi pure
è una regola logica secondo cui potere giudicare. Così Dice benissi-
mo il Vescovo Lunese = Ideo semper opus neque et ad omnium
veritatum [illegible] Idea ultima è l'Idea indeterminata
dell' ENTE, come il lume di ragione il quale sta in sè e sen-
za di cui nulla si può conoscere, è la Verità Logica per [illegible]
[illegible] è la Regola delle Regole, secondo cui giudicare, da dove per-
ciò il grande Agostino = Omnia in illa prima Veritate cogno-
scimus et per eam de omnibus judicamus = (de Civitate Dei lib. XI
c. 17)

Scolio

E questa la Verità somma in cui è naturale è la intelligibi-
lità di tutte cose, in noi astratta, in Dio Signore sussistente, abso-
lutamente in Dio compiuta, perchè è il Verbo medesimo. Lo avea pure
Si ambo videmus verum esse quod dicis, et ambo videmus verum
esse quod dico: Ubi quaeso id videmus? nec ego utique in te, nec tu
in me, sed ambo in ipsa quae supra mentes nostras est in-
commutabili veritate (Confes. c. 25)

Le Verità poi Morali, secondo cui giudicare delle azioni Tradi-
zionali sono quelle le quali noi non le sappiamo come le ve-
rità di fatto (Cognizioni positive) nè come le Verità Logiche (Ve-
rità Intuitive) ma le crediamo e riceviamo sull'altrui autori-
tà, sulla parola di persone intelligenti e autorevoli e veri-
diche. Chiamansi ancora Cognizioni [illegible] queste Verità
[illegible] senza avere in mano
[illegible] azioni dei medesimi ([illegible]) e quantun-
que [illegible] per regola di quel-
[illegible]

non interesse avea a falsarle, ma bensì danni a temere di riferir le come si deve, quali appunto furono i racconti agli Apostoli fatti alle qualità sopra la Vita del Nazareno, e perciò a chi scrivono con istessi e relati sincero di molto ragione il crederne ragionevole, e la narrazione sua essendo segno certo di cose vere di lui, i suoi racconti servir possono di Regola per giudicare

Scolio

Poichè noi servendoci di Verità Fisiche e Logiche, si ricava a quanto abbiamo da noi stessi esperimentato ed appreso, quando che servendoci di Verità Istoriche si ricava invece a quello che altri hanno sperimentato ed appreso, perciò i Filosofi, hanno chiamate le Verità Fisiche e Logiche col nome comune Regola e Criterio Interno, [illegible] alle Verità Storiche il nome di Regola o Criterio Esterno. Poichè noi non si presta fede a chiunque da racconti ma a quelli soltanto di cui non conosciuta la scienza e probità, a quelli cioè che la ragion nostra ci li presenta qual strumenti di verità. Da ciò si vede chiaramente, che il Criterio Esterno ogni sua forza ottiene dal Criterio Interno, onde è mio dire una sola e sempre la via delle Verità.

Quoniam tendere ad Certitudinis species, quae utique tres sunt [illegible] [illegible] Physica Dicitur [illegible] habemus [illegible] [illegible] Certitudo Logica dicitur [illegible] in Veritatibus Historicis Certitudo [illegible] dicitur

Tesi

E qui si sa sapere, che i Filosofi non senza ragione alla

Certezza Storica danno ancora il nome di certezza Morale; per-
chè ci è [illegible] nell'[illegible] noi, persuadersi delle verità fisiche [illegible]
[illegible] opera la natura, in maniera che non potremo non res-
tare convinti. Trovato io un corpo, ove [illegible], giudico che quel
che così m'ha colpito [illegible] son fermamente persuaso, ne
potrei non esserlo. Io giudico che un corpo, non può al punto
stesso muoversi ed essere in quiete, e sono fermamente persuaso
senza aver io scelto di esserlo, e non potrei non esserlo in
[illegible]; così è avvenuta in me la persuasione per tutta for-
za della verità. Per contrario, prima di decidere a credere a'
racconti di questa o quella persona io mi faccio liberamente ad
esaminare, se il relatore abbia o meno le qualità della ragio-
ne ricercate per prestargli fede, e sol che dopo trovatele in
lui questi dati ragionati io gli presto fede ~~[illegible]~~

Così che la Certezza Fisica e la Certezza Logica son due effet-
ti naturali in noi [illegible] quando [illegible] la certezza sto-
rica è per contrario è un effetto cui io ho cooperato liberamen-
te, una cosa per conseguenza Morale.

Numero III

De Judicandi et proponendi methodo

A. Quae tenenda via in judicando et proponendo

Hunc autem cum nos pervenerimus, quemadmodum errores [illegible]
in [illegible] caduti [illegible] quibuscumque [illegible]
[illegible] nostri pervenire ad [illegible] ad [illegible]
[illegible] quae sit via nobis tenenda, ad recte judicandum
et proponendum.

Haec via seu methodus qua mediantes mentis in [illegible]
[illegible] sequi et [illegible] [illegible] quanto

esse hujusmodi ut in hisce operationibus comprehenditur; in cognoscendis omnino errorum occasionibus atque in iisdem re-cavendis.

His enim operationibus diligenter peractis mens nostra recte judicabit ac recte judicia sua proponet. Ulterius autem inquirendum est peracta vel judiciis vel in propositionibus accidit error

3) Quae Errorum sint occasiones proximae et remotae.

Videamus igitur quaenam sint Occasiones quae vel proximae vel remotae sint causa cur nos erramus sive judicando, sive proponendo; ut enim [illegible] ajebat: Remedia melius adhibebit qui notat quae nocent facile.

Quas igitur notamus esse proximas in Judicii errandi Occasiones, juxta nos triplicis generis sunt hujusmodi Occasiones, quarum aliae inveniuntur in Rebus ipsis judicandis, aliae vero in homine cujus est judicare.

Della prima sorta di Occasioni è la Similitudine, ed è la moltitudine delle cose da giudicarsi (ha detto sopra), e quanto più simili sono due cose tra loro (in quello che contiene), tanto più difficilmente si prende l'una per l'altra, e difficilmente si cade in errore; così quanto più due cose sono tra loro simili due oggetti, e tanto più facilmente si scambiano, e si cade in errore; e la moltitudine delle cose da giudicare traendo a sè incerto [illegible] da equilibrando l'attenzione dell'intelletto [illegible], onde la moltitudine è una grande Occasione e una quantità di Occasioni [illegible] che la facoltà di intendere resti sospesa e abbattuta [illegible] da [illegible] le grandi Occasioni [illegible] al [illegible] della mente la Ragione [illegible]

scena di porger mi proporzione, che si va dilatando, l'impe-
ro dei [illegible] letterati al più)

Occasioni pure prossime sono le seguenti, ma che lo stesso uomo
riguardono la mancanza v. g. di tempo conveniente per esaminare;
perchè si trova l'uomo obbligato di pronunciare un Sì o un No.
se nei vari conversari [illegible] (v. p. 303.) In tali stretti
[illegible] [illegible] il confronto necessario del predicato col soggetto è
una sorte se non si salta. Il trovarsi a più cose impegnato [illegible]
nello stesso tempo di cose di rilievo e pure, grandi occasione
di falli, perchè, come notava quel antico = pluribus intentus mi-
nor est ad singula sensus = e di più fu che si disse = Uomo en-
ciclopedico ed uomo sapiente non essere sinonimi =
Cause remote poi, che fanno cadere in falli sono l'accidia, la preci-
pitanza, i pregiudizi e le passioni. L'uomo pigro [illegible] rifugge la
fatica che [illegible] per esaminare e confrontare, ed a [illegible]
di essere [illegible] da sé [illegible] precipitanza [illegible]
[illegible] causa errori sopra errori onde [illegible] il piace-
re [illegible] presto e bene di [illegible] Li pregiudizi, che sono
come ricevute senza conoscerne la ragione e senza [illegible]
[illegible] per usarle bene, sono fonti naturali di errori; che sono
[illegible] tutte intiere la vita d'un uomo e di una famiglia. Le passioni
[illegible] colla [illegible] loro [illegible] di questi giudizi se
ne incontra l'uomo tra le consuetudini parti nel conversare con
persone [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] mode, ed
alla bellezza di certi autori [illegible] dell'[illegible] della parola
[illegible] massime [illegible] [illegible] stesso [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tenere nelle [illegible]
Le passioni e certe tendenze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Passioni cagione [illegible] troppo impegno nel credere = Impedit animi [illegible] acceptas dicevano (ahime) il contrario: talvolta l'invidia alla mente [illegible] facendo. perstringit [illegible] = Unusquisque diceva pure il Virgilio: facile credit quod optat = Chi ambizioso v. g. ... vanerello [illegible] entro delle altrui salutate e se non deriso, il [illegible] a suoi occhi pel più non figura che da invidioso. [illegible] de' troppo teneri de' suoi figli nelle gravi loro mancanze, non [illegible] che ragazzate, scusazioni, o tratti di spirito, e negli scarsi loro progressi [illegible] il più glorioso avvenire; [illegible] sostenuta dal sacto di [illegible] i falli de' figli loro non si credono ma che [illegible] [illegible] nascondere errato ne' [illegible] non corretti i figli a tempo se questi nella prima loro età con [illegible] de' [illegible] = [illegible] dell'adulto poi con iscandalo e dolor de' [illegible] = [illegible] di [illegible] (Stronconi V. V.)

Ma che non parlo io con queste occasioni: causa di uno uomo con la ragion sua da sei [illegible] e se [illegible] commette errori

Che talora per delle prevenzioni [illegible] nelle stesse cause che occasioni sono di errori nel giudicare [illegible] e si aggiunge si [illegible] quel ragione [illegible] non [illegible] [illegible] manifestarsi: giudica che se [illegible] per [illegible] quelle che non [illegible] pensieri tutti i pensieri [illegible] e quindi [illegible] [illegible] male [illegible] [illegible] o poco si conoscevano.

Queste sono le occasioni di che [illegible] ragionamo.

(C) Quomodo errandi occasiones sint [illegible]

[illegible] proximas et remotas errandi occasiones [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nec animum [illegible] [illegible] praeparationem per [illegible] [illegible] [illegible]

quo deo gentem præcisit cum suo subjecto comparationem [illegible] quæ quidem primis certe quidem ad animum preparant sit neces-
sario satis superque patet ex superius dictis, de errorum cau-
sanibus. Atque autem omnis preparatio sequentia complectatur
capita = Il cercare cioè le cause dirette dell'argomento sopra di
cui si ha a giudicare il rivolgersi al medesimo con alacrità
e con fermo proponimento di non prender partito se non a
ragione fatto [illegible] ogni riguardo e affezioni o preven-
zioni personali [illegible] concupiscentias [illegible] (cli: 13)
e a [illegible] Aristotile perchè seguiva una
dottrina diversa della sua disse [illegible] Aristotele stesso = Amicus
Plato sed magis amica veritas = [illegible] a questa preparazione [illegible]
la giovinezza [illegible] le abilitazioni [illegible] facili. Il perchè
Aristotile medesimo ebbe a dire = Neminem [illegible] juventutis [illegible]
vel [illegible] (Eth. [illegible])

[illegible]

che questo [illegible] fu detto = [illegible]; [illegible] ed il
[illegible] di prova l'una all'altra [illegible] detto = [illegible]
[illegible] = Di tali testi che confermano la necessità di studiare le
le fonti [illegible] l'argomento [illegible] giudizio. La stessa
[illegible] gli stessi segni vogliono essere conosciuti per non travolti
a prendere a significare quello che non sono destinati a significare
[illegible] impropriamente come avvertiva santo Agostino: [illegible]
[illegible] commendatur [illegible] (De doctrina christiana)
[illegible] præsumant judicandum, [illegible] diligenter [illegible]
[illegible] cum suo subjecto seu regula cui comparandum.
Perchè [illegible] verità anche storiche o tradizionali, [illegible]
[illegible] la presenza e la [illegible] a quelle [illegible], [illegible]
cui appartiene la cosa da giudicarsi. In conseguenza di che [illegible]
[illegible] una cosa di fatto, quando [illegible] una precisa
[illegible] la cognizione diretta [illegible] nei esaminata
[illegible] la esperienza [illegible] che [illegible]
nella [illegible] la cognizione diretta [illegible]
[illegible] il criterio della cognizione riflessa [illegible]
[illegible] verità [illegible] regola [illegible] appartiene la
cosa da giudicarsi [illegible]
[illegible] punto [illegible] tradizionali [illegible] che [illegible]
[illegible] il [illegible] tutto [illegible] essere [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible] e di non [illegible] mai [illegible]
[illegible], [illegible] come scriveva Agostino, [illegible]
[illegible]). Ma [illegible]
[illegible] di [illegible]

il criterio esterno, l'autorità quando contradicesse al interno [illegible] le dicerie popolari per segno certo di verità speculative, il popolo non è [illegible] [illegible] fedele di [illegible] dottrina [illegible] ita si bene, pienamente [illegible] e costantemente [illegible] tutte le quante [illegible] [illegible] fosse pure cose superiori e [illegible] ma misteri [illegible] avendo [illegible] limiti [illegible] nel vedere [illegible] e [illegible] verità più di quanto noi possiamo [illegible], ed essendo infinitamente buono non può ingannare alcuno, [illegible] fallit nec fallere potest. [illegible] il saggio dice sempre [illegible] hominum [illegible], [illegible] [illegible] (Petrus [illegible]) [illegible] massima poi è guida altresì non sempre certo di verità di fatto [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] resto, [illegible] [illegible] non credere [illegible] [illegible] [illegible].

Dalle quali cose [illegible] si vede quanto erronea è l'opinione degli [illegible], i quali opinano, che [illegible] non conoscono di vero, e quanto è [illegible] fallace l'opinione de' [illegible], i quali [illegible] [illegible] volersi [illegible] come ogni verità [illegible] quando non si [illegible] [illegible] ([illegible] della [illegible]) [illegible]

[illegible] questo [illegible] [illegible] il Metodo di [illegible] giudicare e [illegible]

Articulus III.

De Discursione seu Ratiocinatione

Numerus 1.

De ratiocinatione et Argumentatione

(A) Quid ratiocinatio [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] le cose [illegible] [illegible] chiarità [illegible] [illegible] questi [illegible] che l'uomo [illegible] possa applicare o attribuire [illegible]

[illegible] o [illegible] a un soggetto qualunque gli conviene [illegible]
quel predicato o Ideae II. Cne il contemplare è benissì fisso lo sguar
do dell'intelletto [illegible] Idee [illegible] e illustrarle [illegible]
[illegible] [illegible] dall'altre [illegible]
[illegible] Ideae [illegible] applicazione [illegible]
[illegible] contemplar [illegible] non [illegible]
ancora [illegible] [illegible] Che [illegible]
queste [illegible] dell'umano spirito [illegible] specie [illegible]
[illegible] [illegible] ancora [illegible]
[illegible] valersene.
Hae [illegible] actiones [illegible] respondeantur questo
[illegible] [illegible].
Atque ita animi facultas [illegible]
[illegible] contemplando [illegible] ideas et
judicando [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] judiciis [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
tabia. [illegible]
Onde quando il contemplare è fisso lo sguardo dell'in
telletto nelle Idee senza passare oltre, [illegible]
[illegible] quando al [illegible]
[illegible] convenienza del predicato col soggetto [illegible]
il considerare [illegible] e trarne [illegible] da quei an
tecedenti questo atto si chiama raziocinio o discorso, quando [illegible]
[illegible] parole [illegible] argomentazione.
[illegible] fu [illegible] [illegible]

tia; Antecedens e.g. Consequens et consequentia. Nam Antecedens e
est id, ex quo aliquid infertur deduciturque. Consequens est id quod ex
alio deducitur; consequentia vero est Connexio, seu vinculo conse-
quentis cum Antecedente. E' però che [illegible] l'Antecedente
dicendosi ancora la prova l'argomento ossia a dire il fondamento
base della Illazione o conclusione. E' però che come nelle altre
proposizioni evvi materia e forma così pure [illegible] nei raziocini
consistendo la materia loro nel Antecedente e Conseguente la for-
ma poi consistendo nella connessione e legame del conseguente
col antecedente.

(3) Ultimum pluresque dantur diversimode ac Argumentandi species -
Si danno per più modi e specie di [illegible] et Argumentationi
La seconda questione è questa, che presso avviene di scoprire [illegible]
[illegible] dal [illegible] il [illegible], perchè [illegible] maniere diverse di
dicendo e ragionare, altre stesse maniere però [illegible] per la
Argomentazione.

Gli autori Modi seu species sunt Inductio exemplum, elenchi, di-
lemma, Syllogismus, Enthymema, Sorites, Prosyllogismus, et Epiche-
rema.

Inductio est modus argumentandi, quo ex pluribus enumeratis conclu-
ditur [illegible] ex particulare [illegible] generale [illegible] la maniera
Induzione è questa: si può [illegible]
il [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] sempre [illegible]. La prima [illegible] dell'Induzione [illegible]
[illegible] di [illegible], della seconda, [illegible] dei [illegible], dei pol-
[illegible] e nel [illegible] modo ancora di [illegible].

Exemplum est Argumentatio qua ex aliquo singulari, aliud sin-

... piace è in ... [illegible] per la maniera ... [illegible] fatto
[illegible] ... [illegible] ... [illegible]
[illegible] ... questo modo d'argomentare nel molto per
le cose morali, essendo l'animo ... [illegible] ... che le parti
... [illegible] ... e moltitudini, [illegible]
[illegible] ... [illegible]

Il Sorite è una catena di proposizioni così disposte, che l'attributo del-
la precedente sia il soggetto della susseguente, e così man mano fin
che nella proposizione conclusionale, il soggetto della prima propo-
sizione si unisca coll'attributo dell'ultima proposizione. Tale è l'argomen-
tazione seguente fatta per dimostrare che gli avari sono miseri.
Avari multa desiderant, qui multa desiderant multis egent,
qui multis egent sunt miseri, ergo avari sunt miseri.

Il Dilemma è un'argomentazione con cui si divide il tutto nelle sue
parti, l'argomentatore trionfa e qualunque delle medesime si scegli
l'avversario. Il [illegible] Trajano aveva ordinato che non si facessero
inquisizioni contro dei Cristiani ma che per altro si punissero
quelli che venivano denunciati. Tertulliano che fece per ...
... [illegible] ... l'inquisizione ... fece il seguente
dilemma: o i Cristiani sono rei, o sono innocenti; se rei, per-
chè ... [illegible] l'inquisizione; se innocenti perchè ... [illegible]; sia
per questa maniera d'argomentare composta di due proposizioni
o più chiamasi composto Dilemma.

Syllogismus est argumentatio tribus constans propositionibus, ita
dispositis, ut ex duabus tertia inferatur v.g. Omne vitium est fu-
giendum, atqui [illegible] est vitium, ergo [illegible] est fugienda.
Il Sillogismo, è un'argomentazione in cui si fa vedere l'unione o la lotta del-
le due prime proposizioni, quando vi si scorge il ... [illegible]

[illegible] la maniera d'argomentare, la quale cioè è da fuggirsi dunque la [illegible] è da fuggirsi.

L'Epicheirema è un Sillogismo, in cui all'una o all'altra, od ambedue le prime proposizioni, si unisce la prova: v.g. Omne quod existit existit: fieri enim non potest ut existat illud quod non existit. Atqui ego [illegible] dico omne [illegible] quid [illegible], ergo ego existo [illegible].

Il Paralogismo ed il Sofisma sono argomentazioni fallaci, la prima per ignoranza e senza dolo, la seconda con dolo e animo fallendi.

(C) Del Sillogismo secondo Materia ed forma.

Ora malgrado [illegible] tutte osservazioni intorno alla maniera di ragionare, torna in campo il Sillogismo, che [illegible] dopo pretese di mostrarlo affatto inutile all'acquisto delle cognizioni ([illegible] capit. I), e che il padre Francesco Soave non esitò a dirlo, la causa per cui la Filosofia per molti secoli in questo si inutilissima rimase quasi del tutto affogata e sepolta (Ist. di Log. [illegible] p. [illegible] seg. III).

Che è dunque il Sillogismo e in che consiste? [illegible] risponderemo col Soave medesimo: Il Sillogismo, egli dice, è un [illegible] cioè un'argomentazione formata di tre proposizioni così disposte che dalle due prime se ne inferisca legittimamente la terza, come in questo esempio:

Ogni sostanza pensante è una sostanza semplice

L'anima è una sostanza pensante;

Dunque l'anima è semplice (ibid. p. [illegible])

Consiste dunque il Sillogismo per confessione dello stesso padre Soave nell'affermare o negare, sull'appoggio di precedenti affermazioni o negazioni, conforme al [illegible] del Raziocinio nel [illegible] e [illegible]

da altri giudizi (Galluppi, Elem. di Log. e Met. pag. n. 45); consiste, con nuova parola del Locke, nel trarre una conseguenza da conoscenze ante- cedenti; consiste poi secondo Dato stesso (?) (dove [illegible] il ragionare [illegible] tutte le altre specie d'argomentazioni ridu- cansi esattamente (ibid. p. 219); consiste nel conchiudere, o.g. nell' addotto esempio colle quelle parole: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] il suo [illegible] contro il Sillogismo colle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Cedro [illegible]: - [illegible] [illegible], che da dati premesse [illegible], non [illegible] [illegible] conseguenza, o voglia [illegible] una falsa (ibid. p. 143).

Questa è l'essenza del Sillogismo. Sappiamo bene, per [illegible] col Galluppi, che i Sillogismi sono molto rari, non [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] nelle scienze rigorose [illegible] [illegible] [illegible], sono la [illegible] [illegible] [illegible] consueta [illegible] [illegible] gli uomini esprimono i loro ragionamenti (ibidem p. 28): ma è da osservarsi che gli [illegible] sono infi- ne che Sillogismi imperfetti, che espressioni imperfette del ragionamento il quale esprimono [illegible] colle parole, e [illegible] Sillogismi perfetti (ibid. n. 74) [illegible], che il perfetto serve di regola per conoscere l'imperfetto, onde qualunque [illegible] Sillogismo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spirito.

Tre materie per il Sillogismo sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], le due prime [illegible] quali diconsi Antecedenti, e la terza [illegible] medesime si deduce, Conseguente dicesi; la prima delle quali dicensi ancora premesse, o le [illegible] [illegible]; e quella delle [illegible] prima, che è più estesa, [illegible] proposizione maggiore, e quella [illegible] [illegible] tesa, proposizione minore. [illegible] [illegible] [illegible] proposizioni, sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predicato [illegible] [illegible] [illegible] proposizioni dicansi [illegible] premessa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Queste tre proposizioni, diconsi invece Materia remota

E qui pare cadere in acconcio di conoscere i 3 termini del Silogismo detti comunemente Terminus medius, Terminus maximus, terminus minimus; od altrimenti = Medius terminus si è quello della dimostrazione onde diceva Aristotile - Tota virtus demonstrationis pendet ex medio (major extremum et minor extremum) Il maggior termine è sempre soggetto della proposizione maggiore che nel addotto esempio ora qui - Ogni sostanza pensante =, termine massimo, è sempre il predicato della proposizione maggiore, v. g. in esso sempre quel - semplice =; il termine minimo è sempre il soggetto della proposizione minore, e in esso esempio è = l'anima. Questo è quello che tre proposiz. intendonsi per materia del Silogismo.

= Forma autem Silogismi est ipsius ratio ac propositionum et terminorum connexio; qua ad illud concludendum idonea sit. (vm. de [illegible] lib. 1 direttiv. 24) ne tradebat, perdas tris aut [illegible] de l'istesso, ne verba quidem [illegible], at intelligi [illegible] in quo illa dispositio consistit. [illegible] itaque quod forma naturalis Silogismi ad concludendum [illegible] idonea quando, quando major est propositio minor deinde, conclusio vero subsequatur et hoc enim, [illegible] aperte ex qua fit deductio.

Scolio

Vedesi che Aristotile abbia insegnato, e messo prima la proposizione maggiore poi la minore, indi la conclusione; lo che in cui nei susseguenti secoli imitato ma nel passato secolo, lo vedo da non pochi a condannare, per tale sua disposizione, e qual il padre: [illegible] stesso [illegible] per esempio dicendo, [illegible] meno che [illegible] va contro l'ordine di natura (vidimi p. 55). Ben basta

dopo aver così ammirato dall'opera del Greco filosofo, e dopo averlo elogiato dicendo: Io non so quanto buon grado per ciò debba sapersi a la filosofia (ibid.) a colui e da lui avvocarsi, cioè a insegnarci come la più naturale (ibidem) la disposizione contraria e quasi l'arte ci dà, dappoiché perchè è naturale ed equivoco naturale il diffondersi (l'esame è suo).

Ma chiunque ditenga nata il sillogismo in questioni sì grave, troppo elevare ei insolenti se e in tutto, che si vollero fare al suo del filosofo, per avvezzi a credere di fatti sillogizzare e ragionare, secondo il Genio medesimo; e contraro al giudizio degli altri giudici. Ma chi non vede che la cosa di cui si tratta richiede ella è naturalmente prima, e deve esser prima delle regolazioni e considerazioni. Dunque il primo di Aristotele è naturale, e quello dei suoi avversari va contro natura. Che se nel comune modo di convenire, si pone dal prima la questione, e di poi la prova, egli è da notarsi, che chi propone ha di già ragionato; e chi chi ascolta la proposizione e di poi le approva egli nol fa, se non che dopo d'avere con seco di se medesimo ragionato.

Conchiuderemo il sillogismo adunque non è che il ragionamento esposto: colle parole il ragionamento interno ed equivale come corpo e concetto di parti e preparazioni al di cui naturale collocamento si è che precedono le premesse e segua la conclusione.

Numerus II

De Ratiocinandi et Argumentandi veritate

116 Quando i ragionamenti sono veri e quando veri

Prima di rispondere al secondo quesito accade richiamare al pensiero alcuni delle cose superiormente indicate dei ragionamenti

abbiamo che le Idee sono all'intelletto lumi, che giudicare è applicar Idee [illegible] dall'uomo nell'applicarle, non nascono mai errore; ma quelle che somministrano i sensi, e nelle Idee che stanno avanti l'intelletto: e veduto abbiamo ancora quando i Giudizii siano falsi o veri, e perchè lo siano, e fu qui che abbiamo additato diverse Regole di giudicare, altre di loro essendo verità Fisiche, altre Logiche, ed altre Storiche.

Ma l'uomo oltre di contemplare e giudicare, egli ancora discorre (o) argomenta, ed in più maniere. Ora bene ad eseguire l'intento tre dimande accade fare e risolvere: quando cioè siano falsi o veri i Raziocinii; in forza di che si rifiuti o accetti la conclusione; e da quali [illegible] siano i Giudizii, pone il Filosofo in senso di dimostrare. Ciascuna di queste tre domande noi risolveremo partitamente tutte e tre essendo di somma importanza.

E per conto della prima domanda ecco quello che noi rispondiamo = Il Raziocinio è falso quando la conclusione; e non è contenuta nelle sue premesse, o quando è dedotta da premesse false — È falso quando la Conclusione non è contenuta nelle premesse, imperciocchè in tal caso essa non sarebbe più cavata, non sarebbe tratta fuori, quando per contrario il raziocinio consiste nel trar fuori un Giudizio da altri giudizii. Perciò è falso il seguente raziocinio. Tutti gli uomini sono mortali. Pietro è uomo, dunque Pietro è santo. Ma [illegible] anche se la sua qualità sensibile non può dedurla dalle premesse. È falso ancora il Raziocinio, quando la Conclusione sia contenuta e contenuta nelle premesse, sia dedotta da una o da ambedue di loro o da tutte due false, e questo per la ragione che dalla falsità, che è quanto dire dalla mancanza di [illegible], non può mai aversi la convenienza; perchè [illegible] perciò è falso [illegible]

[illegible] seguente = quella del [illegible] è vero, la quale [illegible] perfetta conformità, ma il Maomettismo è una conferma [illegible] [illegible]. Dunque il Maomettismo [illegible] vero. [illegible] per la falsità [illegible] di una delle premesse è falsa, quest'altra: Tutti i [illegible] sono [illegible], ma i [illegible] sono [illegible], dunque i [illegible] sono [illegible] [illegible]

Si può poi notare che quando la conclusione non è contenuta nelle premesse, il Raziocinio dicesi falso formalmente; e quando la conclusione viene dedotta da una o più premesse false, dicesi [illegible] materialmente [illegible]

Il raziocinio non è vero quando [illegible] contenuta [illegible] nelle premesse, [illegible] le quali [illegible] così [illegible] due seguenti [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] est [illegible]

[illegible] [illegible] est [illegible]

[illegible] [illegible] est [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] est [illegible]

[illegible] [illegible] est [illegible]

(1) [illegible] si rifiuta e si accetta [illegible] [illegible]

[illegible] notato il [illegible] il Raziocinio è falso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conclusione [illegible] [illegible] il [illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] che della Conclusione [illegible]...

Infatti, si rifiuta e scarta una proposizione quando è conseguente [illegible] dell'antecedente [illegible] [illegible] conclusione, ma non dedotta da altri giudizi [illegible] premessa; si rifiuta ancora e scarta quando la conclusione [illegible] è [illegible] da altri giudizi o premesse [illegible]

fallaci. Ma che vuol dire? Qual'è la ragione che noi ci rifiutiamo ad una Conclusione quando essa è mancante di base, o l'abbia falsa, quando cioè, o non partecipa essa ai giudizi veri, o partecipa ai giudizi falsi. Per l'una e l'altra di queste due ragioni rifiutiamo la Conclusione.

Ma che è poi questo per cui siamo noi tali rifiutiamo? Non v'è contrario alla mancanza di verità il quale non errore, se non perchè sullo Spirito nostro ha un tal qual dominio la Verità, se non perchè naturalmente tutti siamo alla Verità? Ella è dunque la Verità, la sua luce l'evidenza quella che ci trae a rifiutare false Conclusioni. Per contrario accettiamo noi le Conclusioni, allorchè, dedotte sono da premesse vere, questo pure avviene in forza dell'altra medesima che sullo spirito nostro esercita la verità medesima; onde [illegible] illustri dicono sagacemente che = Conclusio generatur per premissas = E quindi conchiudevano = Ergo premisse sunt causa Conclusionis = E l'Angelico stesso, che sotto il nome di principii, comprendeva le premesse spiegava pure: Cognitio principiorum, est causa Cognitionis Conclusionum ...

Vedesi dunque che la Conclusione viene stabilita in forza di principii in forza di verità: onde il Filosofo di Stagira, ebbe a scrivere quella sentenza = Demonstratio est Syllogismus faciens scire; quia per demonstrationem est generare scientiam = (ecc)

(C) Da tali cognizioni e giudizii, si passa a inferire e dimostrare tutto che (1) prima di esporli eravamo, che ci era incerto, e quanti vorrebbero pure tener [illegible] dai Matematici il dimostrare in modo inappuntabile, ossia il conchiudere rettamente.

(1) Diciamo dunque, che in verità di fatto, la cui [illegible] [illegible]

verità. Però si può benissimo concludere di maniera. Difatti [illegible]
[illegible] tutti i tre [illegible], che [illegible] colle [illegible] seguenti

L'Aquila ha becco adunco, artigli, collo corto;

Il leone non ha nè becco adunco nè artigli, nè collo corto

Dunque il leone non è un'Aquila.

Due quantità uguali ad una terza sono uguali fra di loro

Ma quattro unito a due è uguale a tre unito a tre

Dunque quattro unito a due, è uguale a tre unito a tre

Londra ha più milioni ed oltre di abitanti.

Parigi invece ha meno di un milione di abitanti

Dunque Londra è più popolata di Parigi

[illegible] al latte è contro a ciò che ognuno vede, [illegible] parlare [illegible]
[illegible] sperimentale [illegible] di [illegible], e in quelli [illegible] nei quali, si deduce
che tutte tre le specie di verità sono, tutte del pari dimostrative.
Massima [illegible] che [illegible] in passato che [illegible] confermata
[illegible] verità [illegible] con una terza nel potere asserire [illegible]
[illegible] convengono e [illegible] per poter [illegible]
[illegible] perchè [illegible] uomo [illegible] nessuno [illegible]
[illegible] o meno per altri [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che l'amicizia è una [illegible]
[illegible] della sua proposizione [illegible]
[illegible] mentre [illegible] spesso [illegible] seguente modo
l'Amicizia [illegible] per [illegible] per [illegible] il [illegible] e [illegible] di
[illegible] e [illegible] Dunque l'amicizia non è [illegible]
[illegible] il galantuomo [illegible] una [illegible]
e [illegible] Matematica.
[illegible] Dunque [illegible] la Verità [illegible] Verità Me
[illegible] e la verità [illegible]

Avvertiamo poi che se i giudizi da cui si deduce, sono certi ed evidenti, certe pure ed evidenti riescono le illazioni; e se i giudizi da cui si deduce, sono certi solamente e non evidenti le illazioni, parimente saranno certe. Che se l'antecedente è nulla più che probabile, la conclusione ancora altro non può essere che probabile. Ed è perciò che quando l'antecedente è certo ed evidente, genera scienza; l'antecedente soltanto certo genera fede, ed il probabile, genera opinione.

Resta però sempre vero a malgrado di ciò, che quantunque l'effetto delle dimostrazioni ne' corsi, talora si vede immancabile, se pur concorrere a dimostrare [illegible] anche Metafisiche e Morali.

Numerus III

De Ratiocinandi et Argumentandi Methodo

(X) Avvertenze generali, onde farsi a ragionare.

Ma se in virtù delle Premesse ossia in forza degli Antecedenti conoscenze, se cioè da verità conosciute noi siamo evidentemente indotti a trarre e scoprire verità a noi prima ignote, però avvolendo il ragionamento nell'interesse, siamo soggetti ad errare; Onde è che nello stesso ragionamento noi abbisogniamo di direzione e Metodo per poter accrescere la suppellettile delle nostre cognizioni, e di tal bisogno una prova parlante l'avremo ne' sovrastanti sofismi de' filosofi stessi.

E tal bisogno i maestri di logica lo ebbero sempre in luce qui ossia i peripatetici, seguendo le tradizioni degli Scolastici hanno creduto di darci una certa quantità sorprendente per l'animo de' principianti, atteso per la moltitudine e sottigliezza de' loro precetti imbarazzanti gli ingegni mediocri che sono i più; e questo lavoro a scioglier l'attenzione in tutto non sopra astrazioni, non già da concetti ancora alle menti che tutti hanno per base l'osservazione e l'esperienza; e fu una verità ne' per i moderni ultima che nel secolo passato ingegnarsi a

[illegible] rispetto [illegible], [illegible] metodo di ragionare a priori [illegible] sperimentale [illegible] un esempio [illegible]; dopo [illegible] [illegible] principali, e [illegible] [illegible] delle leggi [illegible] [illegible] per [illegible] particolari [illegible] generali [illegible] le seguenti massime [illegible]

Massima I

Il solo [illegible] amore della verità [illegible] a ragionare [illegible] conseguenza non l'interesse, e le [illegible] di partito [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] proprii pregiudizii, e le [illegible] [illegible] prevenzioni, e la [illegible] [illegible] [illegible] di contraddire [illegible] ogni cosa ([illegible] [illegible] v. 1 p. 249); nulla di tutto [illegible] [illegible] [illegible] ragionare, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sapienza ([illegible] II). Chi [illegible] di amare [illegible] la verità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] errori [illegible] le passioni [illegible] [illegible] [illegible] della mente.

Massima II

Prima di [illegible] conoscere lo stato di questione [illegible] il ragionamento [illegible] conseguenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], in tal caso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] il nostro Vico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] stato, non [illegible] prima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa massima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] lo stato di causa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (3

Massima III

Marcar bene le cose affini, e tra esse unite, le principale

Come altre era notato avviene, essendo l'affinità cagione di errore, che ha da saper ove, parcar bene in mezzo tutte le cose affini, ond'è non incombente della Storia Ecclesiastica [illegible] dei mezzi degli [illegible] per sostituire alla parola eguale la parola simile; la parola [illegible], alla parola [illegible], perciò quindi quali [illegible] si trovano [illegible] di poter [illegible] altre verità. E così verità di fatto, verità logiche, e verità storiche, si vede pure indispensabile di marcar bene l'ordine, [illegible] le verità che visitano.

Che se il campo [illegible] l'argomento sul qual ragionare non sono verità contenute tra loro unite e collegate, distinguere sopra a queste tra esse diverse quelle, le quali sono [illegible] alle altre, che [illegible] lume e forza; imperciocché tolta la radice il tronco dissecca; quando che lasciandosi intatta la base e mal sicura, nel primo caso con poco o nissun [illegible] si abbatterebbero le proposizioni dipendenti, e nel secondo [illegible] si [illegible] di difendere le sue proposizioni subalterne.

(3) Deduzione delle principali leggi del sillogismo

Premesse le quali conoscenze [illegible] Discorso, delle principali regole coll'ajuto delle quali rettamente ragionare.

Quando gli antichi e i leggi dei sillogismi [illegible] semplici [illegible] propri modum [illegible] secondari vero, ad plurimum [illegible] in molti alcuni [illegible], come dettava alla Sapienza in Roma nel 1827 il professor Gabriele [illegible], tra i moderni pure [illegible] quei, che più [illegible] le regole del sillogismo. [illegible] nella teoria del sillogismo, [illegible] il sillogismo si [illegible] giudizj, [illegible] verità; e ciò [illegible] le seguenti regole.

[illegible] Regolamento [illegible]

Per poter sillogizzare conviene prima saper giudicare, e questo ancora deve aver prima conosciuto [illegible] generalmente, [illegible] il sillogismo da più giudizi [illegible] avendo le proposizioni [illegible] sillogismo [illegible] le seguenti regole.

Regola II

Il sillogismo è materialmente vero quando tutti i tre giudizi sono veri ([illegible]): è materialmente falso quando una o tutte le premesse sono false (ibidem).

Nel raziocinio deducesi un giudizio da altri giudizi, o in altri termini il conseguente dall'antecedente; [illegible] verità [illegible] deve dunque trarsi da tutte le premesse; ella ha una intima ed essenziale relazione con le premesse stesse, così che [illegible] la connessione tra l'antecedente e il conseguente, è una cosa necessaria a qualunque raziocinio ([illegible]) e da ciò nasce la seguente regola

Regola III

Il sillogismo è formalmente vero quando esiste la connessione tra l'antecedente e il conseguente; è formalmente falso quando tale connessione non esiste ([illegible]).

Nelle premesse si paragonano [illegible] cose [illegible] termine [illegible] questo terzo termine [illegible] convenienza o disconvenienza [illegible] termine [illegible] termine, [illegible] termine [illegible] dimostrazione [illegible] il soggetto della proposizione [illegible] attributo della stessa proposizione è sempre il termine maggiore [illegible] il soggetto della proposizione minore è sempre il termine

minore, e da ciò si ricava la seguente Regola.

Regola IV

Il Sillogismo non può constare, che di 3 termini, del termine Medio, del termine maggiore e del termine minore (Galupp. ibid. § 1, …) vero i maggiori nostri: Terminus est triplex, Medius, majorque minorque.

Nella Conclusione non si deve far altro, che enunciare, se il termine maggiore e minore, convengono tra di loro, oppure disconvengono. Convengono tra di loro, se siano trovati convenire col mezzo termine, in forza di quel principio: quae sunt eadem uni tertio, sunt eadem inter se; disconvengono tra di loro, se uno sia trovato convenire col mezzo termine e l'altro no, in forza di quel principio: si unum ex duobus cum tertio conveniat, minime vero alterum, non conveniunt inter se. E da ciò avremo quest'altra Regola.

Regola V

La Conclusione deve solo enunciare la convenienza o disconvenienza trovata nelle premesse.

Scolio

Per conseguenza di che se i due termini maggiore e minore non convengono col terzo termine, nella Conclusione non si può ne affermare ne negare cosa. L'aggiunsero i dialettici: Utraque si praemissa neget nihil inde sequetur.

Che se tutti i due termini maggiore e minore convengono col terzo, se cioè le proposizioni Antecedenti sono tutte e due affermative la conclusione parimenti ancora deve affermativa.

Per contrario se uno dei termini o il maggiore o il minore conviene col terzo, e l'altro no, cioè a dire, se una delle premesse è affermativa e l'altra negativa la Conclusione dovrà, posta la Regola V, enunciare deve che questi termini

vengono d'accordo; quindi deve essere negativa.

C. Alcune avvertenze particolari.

1.° Il sillogismo composto, può ridursi sempre a sillogismo semplice, perciò quando si avesse ad esaminare sillogismi composti, onde la verità o la falsità loro scoprire, ridurli a sillogismi semplici, e dietro le già regole esaminarli.

2.° Ha assai parole equivoche di doppio senso di cui i sofisti [illegible] [illegible] per cui si dà osservare, con somma accuratezza, che i termini nel sillogismo sono presi, nel medesimo senso in tutte [illegible], che lo formano. ([illegible] 196).

3.° Nel disputare [illegible] quanto è estraneo alla questione. [illegible] a' principii, comunemente conosciuti, nel senso comune, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla questione [illegible] il punto principale da cui gli altri dipendono. Così [illegible] i Protestanti, [illegible] sempre [illegible] alla necessità di un tribunale infallibile in materia di fede; questo punto [illegible] tutta la [illegible]; [illegible] ed [illegible] le altre questioni [illegible] di esse [illegible] [illegible].

[illegible] il [illegible], che [illegible] si dicono [illegible] come diceva non ha guari Pasquale Galuppi:

[illegible] per iscoprire la verità, quanto per persuaderla ad altri

[illegible]

[illegible] per [illegible] il [illegible] che si [illegible] [illegible] di [illegible] che [illegible] in quelle parole il [illegible] [illegible] [illegible] intellettive [illegible]

Terminazione [illegible] [illegible]

Felix qui potuit rerum cognoscere causas (Virg.)

23 Gennajo

L. D. S. A.

Serafini

[illegible] principj;

[illegible] Ecc.ma nostra Corte [illegible]

per rendere tanto convincente [illegible] potesse.

E alle [illegible] il punto principale

gli altri [illegible] Così [illegible] Protestanti, [illegible] sempre [illegible]

[illegible] alla necessità di un tribunale infallibile in materia di fede;

[illegible]

[illegible] ed amistà, [illegible] per [illegible] di esser tutti

[illegible].

E così [illegible]

[illegible] come diceva non ha guari Pasquale Galuppi

Tanto per iscoprire la verità, quanto per persuaderla ad altri

E così

[illegible] per noi [illegible] il piano, che ci avevamo proposto in trattando

di [illegible] che [illegible] in quelle parole il nobilissimo [illegible]

[illegible]

Terminavamo [illegible] l'italiano [illegible]

Breve apologia Filosofica della Religion vera ossia Testo di istruzione Religiosa pei Studenti di Filosofia nel Seminario Arcivescovile d'Udine

Guardatevi che nessuno vi seduca
Colla Filosofia e coi ragionamenti vani
Ed ingannevoli della umana dottrina

Videte ne quis vos seducat
Per Philosophiam et inanem fallaciam
Secundum traditionem hominum

Prefazione

I

Oggetto del presente nostro trattato

Se comunemente si è premesso che il Signore Iddio fonte supre-
mo e padre a tutti gli esseri sopra tutto perfetto infinito, sapien-
za perchè eterna verità [illegible] per cui [illegible] rimanere
nella Verità della sua divina parola, la Santa Chiesa Apo-
stolica Cattolica Romana che noi professiamo

Sebbene la [illegible] est Christo [illegible] risuonato per l'or-
be intiero, sebbene nella più incognita parte del mondo, cresca
rigogliosa la mistica sua vigna, non tutti però figli [illegible]
sono croce segnati, le nazioni tutte rimangono fuori parte [illegible]
[illegible]

[illegible] tra qui [illegible] [illegible] appartenere [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] verità [illegible]
[illegible] di [illegible] per cui [illegible]
[illegible] più [illegible] e Chiese [illegible] delle
quali diversamente credendo diversamente operando, [illegible]
[illegible] seguitare [illegible], [illegible]
[illegible] di professare tal Verità, [illegible] di rispetto
[illegible] imperscrutabili, delle [illegible].

[illegible], [illegible] l'unità della Chiesa [illegible]
[illegible] di nostra santa
Religione [illegible] la [illegible]
[illegible]

fino a che si rompa la armonia [illegible] ragione della Religio-
ne di Cristo con [illegible] che [illegible] per [illegible]
[illegible] di nostra Religione [illegible]
[illegible] attribuirsi all'uomo la scoperta e per [illegible] l'origine della Re-
ligione [illegible] impedimenti a sostenere ogni Reli-
gione, ogni credenza per vera e buona nei quei età in cui è nata
([illegible].) [illegible] con ciò è impedito [illegible]
sostenere. [illegible] l'uomo [illegible] in ogni [illegible]
([illegible] di Religione Napoli 1842) [illegible]
[illegible] i giorni nostri [illegible]
[illegible] l'uomo.

E noi che vogliamo col nostro discorso [illegible] per fare
il [illegible] che vogliamo [illegible] vogliamo [illegible]
[illegible] la filosofia della [illegible] al dogma Re-
ligioso l'uomo a Dio

Ecco il Soggetto del presente nostro discorso

17. L'importanza di questo trattato

Sappiamo bene che [illegible] ragione [illegible] oltre [illegible]
[illegible] non [illegible] mai [illegible]
[illegible] tra Cattolici [illegible]
[illegible] non sono già principii razionali, ma rivelati e per
le ragioni che [illegible] non poche Apologie dotte [illegible] illustri [illegible]
[illegible] del Cristianesimo [illegible] il Razionalismo [illegible]
[illegible] ragione, che [illegible] più [illegible] ragioni il
[illegible] nostro di combattere [illegible] importanza, [illegible]
in quelli [illegible] per [illegible] e [illegible] ragione
che questi [illegible] nell'animo [illegible]
[illegible] nostre [illegible] e [illegible] di [illegible]

[illegible] progresso [illegible] da stimarsi perfetta.

E perciò opponete la mia mente qui a non essere [illegible] quanto basti a prevenire ed evitare sì fatte pretensioni.

Ed innanzi tratto vuolsi sapere, che quantunque la Religione nostra [illegible] come ammaestramento immancabile non segue da questo che l'adulto venga alla fede del tutto [illegible] senza ciò però nulla cooperare alla grazia della vocazione con la ragion sua; e nemmeno segue che l'adulto già fedele abbia [illegible] tali per sola opera della divina grazia, senza voi liberamente assoggettarsi lui con la ragion sua ai misteri divini. [illegible] la Religione nostra che è opera del Cielo come [illegible] della divina grazia non distruggono o sconcertano ma aiutano ed avvivano l'umana natura opera pur essa di Dio Signore. Ed è sentenza autorevole che come la grazia presuppone la natura così la rivelazione richiede avanti a sè il lume naturale [illegible]

Ed è dunque un errore e grandissimo errore in chiunque pretendesse bandito il ragionare della Religione nostra per la ragione che essa è insegnamento divino ed ammaestramento immancabile. Onde il grande Agostino non esitava a dire, absit namque ut ideo credamus ne rationem accipiamus sive quaeramus cum etiam credere non possemus nisi rationales animas haberemus. (Ep. ad Consent.) Ed il Maestro divino il sommo esemplare da imitarsi [illegible] e istruire in nostra S. Religione quando invitava [illegible] a credersi e [illegible] gli increduli [illegible] in quelle [illegible] non vultis credere operibus credite [illegible] autem [illegible] ut cognoscatis et credatis [illegible] (Jo. X) Ed il grande apostolo [illegible] lettera XIII

[illegible] dalle Scritture; e che all' [illegible] con argomenti razionali [illegible] di tirare alle fede gli [illegible] ai quali le S. Scritture non potevano servir di norma per giudicare [illegible]. Diciamo noi [illegible] riguardo al [illegible] il ragionare [illegible] più favore della religione nostra. A questo proposito [illegible] per [illegible] contro Celso insegna che [illegible] senza considerazione credono [illegible] aggiunge che la [illegible] dei Cristiani [illegible] gli uomini [illegible] alla [illegible] loro [illegible] non [illegible] altro [illegible] (Lib. [illegible]).

[illegible] i Cattolici gli insegnamenti divini sono la norma di credere [illegible] e operare; se questo è per noi di fede, egli è maggiormente [illegible] essendo Iddio una sapienza infinita [illegible] assoluto su tutto l'uomo. Ma [illegible] da assicurarsi [illegible] una prova chiara e decisiva che l'uomo nella [illegible] [illegible] prova, che l'uomo per essere [illegible] di essere sapientemente ed però [illegible] di dettare e [illegible] [illegible] non è Cattolico [illegible] Cattolici [illegible] Cattolici ed eretici [illegible] tutti ed [illegible] [illegible]

[illegible] convincere, onde accadde al naturalem rationem recurrere cui omnes assentire coguntur [illegible] debitum est ([illegible] c. 11) [illegible] [illegible] [illegible] principj [illegible] [illegible] [illegible] principj [illegible] chiaro [illegible] [illegible] che non [illegible]

[illegible] non [illegible] nostro nel citar passano le Apologie [illegible] dei padri e altri scrittori cattolici [illegible] il caso [illegible] e particolarissimo [illegible] di essere ascoltati, e di persone [illegible] e senza presupposizioni [illegible] [illegible] [illegible] per troppo [illegible] con loro distratti da altri studii difficili e [illegible] [illegible] [illegible] e particolarissimo ancora il caso nostro per due altre ragioni, la prima delle quali [illegible] il genere di attacchi contro il cattolicismo è [illegible] [illegible], e la seconda, che i giovani [illegible] loro studio quanti [illegible] aspirano al sacro ministero [illegible] delle quali circostanze [illegible] le più celebri Apologie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Che se il [illegible] nostri per l'[illegible] massime per la [illegible] de' mai sapranno [illegible] [illegible], il [illegible] più [illegible] ([illegible]), e voler [illegible] [illegible], [illegible] per [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] mai [illegible]

trattò un tratto di ignoranza, mostrò gli errori, ond' [illegible] [illegible] [illegible] per il [illegible] quanto valesse.

[illegible] tutto che più [illegible] [illegible] questi [illegible] [illegible] un' opera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] cattolici, norma di [illegible] ed operare non siano principj ragionevoli, ma' [illegible] [illegible] che si abbiano apologie [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle Fede l'elemento [illegible] ed [illegible] acqua [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible], [illegible] effetto [illegible] [illegible] [illegible] personali siano' d' [illegible], che tale studio è del tutto [illegible] a giorni nostri.

[illegible] [illegible] quello che si vede [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non può [illegible] [illegible] [illegible], che lo spinge avanti e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che più [illegible] altre mai [illegible] [illegible] scoperte [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] mai da una [illegible] all' altra [illegible] i [illegible] dell' [illegible] [illegible] che si [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] l'amore [illegible] nelle più [illegible] [illegible] per questo [illegible] [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] del [illegible] e dei [illegible] più [illegible] alla nostra [illegible] principalmente si procede nella [illegible] della [illegible] dai [illegible] [illegible] [illegible] in forza di [illegible] [illegible] [illegible] il progresso al [illegible] di [illegible] del secolo nostro.

[illegible] [illegible] forza di questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le loro investigazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible]

a' nostri tempi stesso movimento una quantità di persone sen-
za misure nè idee più elevate e sublimi. Studiano essi l'uomo
studiano la società per iscoprire quello che meglio conviene al-
la perfezione loro, quello che può favorire il bisogno del secolo nostro
al progresso. Ma qui è appunto come [illegible] da aspettarsi col-
la ragione umana, colle orgogliose sue stesse [illegible]
to nelle [illegible] cose: qui è dove quella [illegible] radice del [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible] della [illegible] religione nostra con
nuovo sviluppo ed acquisto di forze ha preso un aspetto di-
[illegible] in attitudine spaventosa; [illegible] ora una [illegible]
[illegible]. Da ciò ora una [illegible] importante, che in per
tutto [illegible] in cose di fede e di morale, nei punti di verità ed
ordinamento e [illegible] cui ignoranza nella religione è tanto
grande quanto [illegible] come in altre materie (io [illegible] della
[illegible]. Qui quella [illegible] confusione tra diversi [illegible]
[illegible] tra podestà secolare civile [illegible] indipendente [illegible]
[illegible] del [illegible] di tutti i fedeli nel [illegible] della Chiesa.

È vero che ci ha pure dei buoni ingegni, e della religione si
fa largo [illegible] [illegible] [illegible] nè [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] delle [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ne [illegible] più [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con lo spirito di [illegible]
[illegible] nella [illegible] di religione [illegible] è pure stata [illegible]
[illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] tutti. Il Cattolicis-
mo [illegible] [illegible] [illegible] religione sua e [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] il [illegible] umano [illegible] morale [illegible]
[illegible] la volontà dell'uomo, e la rappresentazione di quelle
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

tosa' [illegible] Dio l'uomo si [illegible] prende [illegible]
[illegible] così essendo le cose, e così tali filosofi [illegible]
particolari de' nostri [illegible], ma noi l'abbiamo detto [illegible]
[illegible] importanza [illegible] apologia appropriata a'
bisogni del tempo nostro, e da [illegible] per tal [illegible] non bisogna
contentarsi di [illegible] all' [illegible] di pro' [illegible]
o il [illegible] essere [illegible] della Filosofia
([illegible] p. 5 [illegible]) perchè come [illegible] occa-
sione contro [illegible] indicamente [illegible]
[illegible] genere di [illegible] nuova [illegible]
[illegible] comparazione [illegible]
[illegible] (Adversus [illegible] c. XXV) [illegible] gli studenti [illegible]
[illegible] negli [illegible] della vita, per
[illegible] come l'[illegible]
[illegible] il [illegible] nostro [illegible]
[illegible] ed [illegible]
[illegible] ([illegible])
il [illegible] IX [illegible] epistola [illegible]
[illegible] contro l[illegible]
[illegible] del grande [illegible]. Come [illegible] per
[illegible]
[illegible] (S. Leo ser. VIII cap. I)
[illegible] cosa [illegible] in bisogni di [illegible]
[illegible] ed [illegible]
[illegible], non solo [illegible]
[illegible]

ed [illegible] ([illegible] XXVI XIII)

(C) Piano del suo sviluppo

Prima però di porci mano diremo qui brevemente un'idea di ciò [illegible], e [illegible] nel trattato nostro.

Gli avversari nostri i Razionalisti disconoscono la S. Religione nostra tra essi [illegible], e vogliono disconoscerla per quello che è perchè partono da cognizioni inesatte e fallaci intorno all'uomo, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stato delle necessità, [illegible] [illegible] [illegible] soggetti [illegible] [illegible] [illegible] di elevare, quello che le [illegible] [illegible] assai diversa quello che deve essere

Noi perciò in due parti divideremo l'opera nostra, nella prima delle quali in [illegible] di Filosofia faremo vedere quello che deve essere e nella seconda nella quale [illegible] il secondo [illegible] di Filosofia faremo vedere quello che è la S. Religione nostra

[illegible] per conoscere quello che deve essere, per [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] noi [illegible] lo studio nostro a [illegible] [illegible], se sia la Religione necessaria all'uomo [illegible] ella [illegible] [illegible], ed a quali contrassegni abbiamo essa a distinguersi, [illegible] la [illegible] [illegible] realmente [illegible] esiste. [illegible] [illegible] [illegible] conoscere quello che è la Religione nostra rivolgeremo lo studio nostro da prima a [illegible] [illegible] [illegible] essa sia, un'opera [illegible], per come essa risponda alle [illegible] [illegible] [illegible], e così a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle parole dell'Angelico [illegible] [illegible] [illegible] Veritatem [illegible] Religionis [illegible] (Contra Gen. [illegible] I cap. II)

Ma a ottenere questo daremo un trattato [illegible] [illegible] [illegible] che, oltre ad averlo ad avere al suo tempo i giovani che [illegible] [illegible] studiano la diversa esistenza e [illegible] forma del pensiero che [illegible] [illegible] [illegible] vien fatto di pensarne il [illegible], (Salmo XIII); [illegible]

e dal vero. Dunque ben [illegible] non [illegible] tra le braccia de [illegible] per vedervi una [illegible] per non credere l' [illegible] (cap. XXIX) De [illegible] che aveva [illegible] [illegible] d'Italia [illegible] tutto e [illegible] già [illegible] da [illegible] gli [illegible] suo malgrado [illegible] ben [illegible] si può dire [illegible] [illegible] intendendo [illegible] alla sua [illegible] [illegible] alla sua [illegible] [illegible]; la [illegible] (cap. [illegible] [illegible] 1844)

[illegible] [illegible] su la possibilità, [illegible] e forza di [illegible] che hanno le profezie ed i miracoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della ragione [illegible] che Iddio solo può leggere in seno all'avvenire e le leggi della natura sospendere, e che altra è una verità e [illegible], non può con tali segni autenticare il falso. [illegible] seguito [illegible] Religione [illegible] sopra la [illegible] e pubblicata colla [illegible] [illegible] [illegible] risultato dei [illegible] (analisi dell' [illegible] [illegible] [illegible] p. 17).

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non si contentò [illegible] di mostrarci la [illegible] quale [illegible] legittima della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] religione nostra per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] della Chiesa, che [illegible] ed insegna [illegible] la Religione medesima. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma tale che solo tutto [illegible] il [illegible] [illegible] per parlare di Religione

Nella esecuzione poi di questo nostro assunto, noi saremo brevi, e possibilmente chiari e con tutto che molte siano le materie difficili [illegible] l'ultima [illegible], applicando a noi per quanto si conviene questo detto di Firmiano Lattanzio =

Ego non eloquentiae, sed Veritatis fiducia
Suscepi hoc onus, potuisse majus quam possit
Meis viribus sustineri quod tamen [illegible]
Deo cujus est hoc munus, adjuvante,
Veritas ipsa complebit = (Firmian [illegible]) (1)

Introduzione

Si con esposto il fine del trattato che stiamo per fare, e mostrata l'importanza ancora, al piano dell'esecuzione ecco la Dio mercè [illegible] incominciare.

Abbiamo a combattere con chi abusa della ragione e con la ragione medesima abbiamo a farlo: ci vogliono dunque dei principj innegabili, onde non manchi saldezza all'opera nostra e i principj chiari onde [illegible] il discorso nostro [illegible] come diceva l'Angelico, = [illegible] (come nel libro I poster. analyt. Aristot.)

E per far conoscere che l'uomo abbisogna di essere in [illegible] di Dio, essendo Dio che a lui è necessaria la Religione, noi di tre argomenti ci serviremo esponendo in primo uno [illegible] quanto l'esist. [illegible] di essere il fondamento razionale di tutte le nostre [illegible]. Incominciamo.

(1) Parte prima Della Religione Generale

ossia

Di quello che deve essere

Capo I
Della Religione
Articolo I
Necessità che ha l'uomo di Religione
Numero I
Esposizione di principii razionali

A

Necessità di essere questo

Quale poi è il primo principio che noi qui consacreremo a [illegible] del nostro [illegible]?, quale è questa verità che intendiamo rispettarsi anche dagli avversarii nostri, qual è questa nostra fondamentale?

Questo principio questa verità per noi fondamentale ella si è la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per molti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meno pel detto del [illegible] Justitia [illegible] [illegible] [illegible] tribuere quod meretur.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Di cui autorità gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] l'una e l'altra trattasse, [illegible] l'uomo [illegible] che il [illegible]? [illegible]

muovendo nei petto che uno de' bricconi sol esce, il cui si sal vasse dalla gola del lupo non pere l'uomo. Pure Dicono nai di lole concetto che penserebbero mai gli avversari nostri se un figlio Pari il devasti terra vedere quanto una pulce, e come quale differenza metessero a morte d'l'una e di l'altra? che direbbero di costui? i ragionalisti riguarderebbero forse per ciò a ... buono le condotte di questi due mostri? non diciamo a dire che vorremo de' più accaniti tra nostri avversari riguardarli non per essere buoni il calcolare egualmente una uomo che ... ed usare il trattamento medesimo ad una madre e ad un insetto. ... perchè ... perchè ... diligenza e ... un giudizio ingiusto, ... trasgressione solenne della giustizia, ... ridicolo che gli oggetti sono belletti ... il merito loro ... Diversamente perchè non si può essere ... [illegible]

Verità ... [illegible] ... perchè ... [illegible]

... Idea della distinzione del bene e del male morale, perciò con... [illegible] ... e applaudito e disprezzato il vizioso. ... [illegible] ... qualche sepone sopra la faccia della terra, ove ... [illegible] ... [illegible] ... l'uomo ... il ... (Emilio). Certo che il filosofo romano ... in quelle sue energiche parole: "Quae nec ... commutatur, nec labefactatur, neque ... animum ... [illegible] ... diligit ... malitiam ... [illegible] ... ... asperunatur, non ... (De leg. lib. I) ... essendo per l'uomo un dovere di esser giusto, ...

[illegible] agire al [illegible] [illegible] plauso [illegible] perciò
[illegible] [illegible] [illegible] imitare di questo [illegible]
[illegible] sentiamo l'espressioni [illegible] [illegible] dell'Ingi-
ltera, che i suoi difetti e le virtù [illegible] si studiano di assai [illegible]
le apparenze (Carlo Botta [illegible] lib. [illegible] p. VI.)

E questo un fatto [illegible] della virtù [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] compagni [illegible] della [illegible] [illegible]
[illegible], e trattiene gli essere [illegible] in qualche [illegible] [illegible]
[illegible] secondo l'[illegible] [illegible] [illegible] in ogni forma di
società umana. [illegible] questo il travaccamento delle passioni, no-
to bene ricordarsi, non la potè mai vincere nel mondo contro
il sentimento del buono e dell'onesto. Non fu mai che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] [illegible]
più terribili delle persecuzioni e dei [illegible] [illegible] come [illegible]
[illegible] nella sua [illegible] [illegible] stabilito [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] p. 210

Perchè dunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], ma da quelli [illegible] [illegible] e vi hanno popoli
[illegible], e questo è [illegible] [illegible] da ad ognuno il suo [illegible]
[illegible] [illegible] il valore [illegible] [illegible], a questa verità di fatto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] importanza, la giustizia sarà il
[illegible] [illegible] punto [illegible] [illegible]

(3) [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] realmente obligati [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

E questa necessità di cui qui veniamo a parlare non è già 'invenzione' o astrazione della mente, ma ella è una tendenza innata nell'uomo ed a sua parte una cosa sua ... per cui egli ... mai sempre tratto a migliorare la sua condizione, a compiere la sua esistenza; per essa tendenza egli si muove, si agita e s'affatica per tenersi in uno stato senza [illegible] e dolori, a uno stato senza desiderî e bisogni, ad uno stato felice.

Tutti gli uomini, dice perciò Biagio Pascal, desiderano di essere felici, per quanto siano diversi i mezzi che essi impiegano tutti tendono a ciò (pens. cxxi ... I). Gli uni pensano alla guerra, e gli altri, ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

[illegible] pa. 134

[illegible] ... [illegible] ... [illegible]

sente e dice che sono, cioè il desiderio della felicità, ... [illegible] ... della sua esistenza ... [illegible] ... la maniera del suo operare, ... della felicità ... [illegible] ... [illegible] ... questo [illegible] (... [illegible])

Di questa tendenza di felicitarsi nasce ... della necessità morale, sarà per noi il secondo punto di pensiero.

(C). Necessità di conservarsi.

Vi è in ... luogo un'altra necessità di cui qui ... [illegible] ... ed è questa quella tendenza innata che comunemente chiamasi, l'amore alla propria conservazione.

Che questa ... [illegible] ... naturalmente ... [illegible]

dentemente stabilita [illegible] dell'uomo stesso opera sì di lungi
e intento a procurarsi mezzi di sussistenza alla sua conservazione.
Con tutto ciò, sia inevitabile ad ognuno il passo della mor-
te, la sua certezza tuttavia non arriverà mai a spogliare de' suoi
orrori l'estremo fato. Che se in [illegible] pure de' suicidi, e degli uo-
mini che lordansi di sangue fraterno, la forza delle passioni che
trascinano alla morte, è troppo notoria, per non aversi a consi-
derare i suicidi e sanguinarii d'ogni fatta per vere anomalie, per
una eccezione dalla legge comune, che spinge l'uomo alla pro-
pria conservazione.

Tende dunque universalmente l'uomo, ed il deve [illegible] ques-
to, perchè universalmente egli tende al benessere, e perchè con
que' sente il bisogno di conservare e propagare [illegible]
queste ragioni una conclusione, che la religione sia un [illegible]
al bisogno di tutta intiera la umana famiglia.

Numero II

Dimostrazione della necessità della Religione

(A) Se la giustizia è necessaria la Religione.

Se in tal necessità trovansi ogni nazione ogni
uomo che ragiona; sarà poi [illegible] da riguardarsi più
necessaria la Religione; sarà un dovere per l'uomo quello di ri-
conoscere [illegible] al supremo essere padre di tutti gli esseri.

Ciò [illegible] accompagnato poi dall'interno sentimento [illegible]
al lume del principio di causalità [illegible]
[illegible] che [illegible] che tutto [illegible]
[illegible] da ogni realtà e che la ragione [illegible]
i suoi mezzi esterni De' quali [illegible]
non è che l'accento di quel grande Creatore di tutti gli

[illegible] [illegible]) L'universo riceve dal lui ogni istante la sua esistenza, e tutte le sue [illegible] e le sue particelle [illegible] [illegible] sarebbero per nulla, se Egli non [illegible] concedesse tutto ciò che sono: (B. [illegible] del [illegible] VI, p. 120). [illegible] la somma [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible], senza [illegible] [illegible] infinitamente superiore a tutto, egli tutto a sé [illegible], tutti i se rende (veri principii opposti agli errori del secolo XIX [illegible]).

Però che il ben, ch'è del volere obbietto
Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella
È defettivo ciò ch'è lì perfetto (Dante)

Questa sapienza è la [illegible] [illegible], [illegible] sapienza [illegible] Dunque noi [illegible] dovremo [illegible] e da riguardarla [illegible] sapienza [illegible] [illegible] è il [illegible] di tutti gli esseri, dunque il [illegible] nostro [illegible] conoscerlo [illegible] [illegible] sapienza che egli tutto [illegible] per sé stesso [illegible] noi [illegible] nel glorificare il suo nome.

Anzi perchè quanto maggiori sono i gradi di eccellenza, di cui è un oggetto fornito, tanto è più facile il riconoscerlo, tanto più difficile il disconoscerlo, quasi direi anco volendolo ... [illegible] [illegible] che [illegible] oggetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dignità e eccellenza, il giudizio sarà [illegible] ed [illegible] ([illegible] del [illegible] p. [illegible]) = Ora tale è Iddio!!!

Non vi fu mai nessuna razza non [illegible] così selvaggia alle cui menti non risplendesse chiarissima luce il dovere di onorare il suo stesso fattore (idem ibidem). = L'uomo [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] L'uomo, [illegible] già [illegible], è un animale religioso (Lacordaire, [illegible] p. 223).

Dunque bisogna [illegible] [illegible] razze [illegible] razze [illegible], più selvaggi

de' selvaggi [illegible], essi esser piuttosto animali, quan
do non si giunge a sentire e conoscere il dovere che ha l'uo
mo di esser Religioso; quando non si, quando non si confessa
di esser obbligato ad esser questo necessaria la Religione
Nel 1826 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ne [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] (Comin p. 250) e di chiamar di negare la distin
zione tra i beni e i mali morali, a negare la giustizia
[illegible], tutto è caduto, [illegible] le [illegible]
[illegible] (Carlo Alb. [illegible] [illegible] CXXXVIII p. 362)
Ma se la giustizia [illegible] [illegible], ma [illegible] e di
[illegible] [illegible] di questo ho [illegible]; gli [illegible]
che mancano di [illegible] e se che [illegible] una [illegible]
[illegible] di [illegible], devono essere [illegible] [illegible]

B. Per la felicità è necessaria la Religione
Ma se per [illegible] è necessario all'uomo la Religione
per poter [illegible] [illegible] [illegible] della felicità [illegible]
[illegible] necessaria la Religione
In fatti se felice e beato è quell'uomo, al quale nulla
resta da desiderare, al quale nulla è da temere nel presente e
nell'avvenire, onde diceva Platone [illegible] [illegible]
esse posset vita veraciter beata nisi fuerit sempiterna (Ep.
[illegible] [illegible]), se felice e beato è chi [illegible] [illegible]
[illegible] alcun bene [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] piena e [illegible]; se questa è una verità di facile in
telligenza a chiunque sia iniziato in filosofia nei poco che in
[illegible] rifletta [illegible] [illegible] [illegible] che gli uomini
quali hanno protesi da [illegible] i desiderî di [illegible]

i quali per conseguenza sono tutti imperfetti, ciechi, dicono..
che per arrivare allo stato di felicità e beatitudine ed essere mai
sempre felici e beati, abbisognano essi di ammigliorarsi, abbisogna-
no di accrescersi fino ai [illegible] perfezione, ab-
bisognano di acquistare [illegible] gradi [illegible], abbisognano di ognora
d'ognora [illegible] di buono abbisognano di [illegible]
[illegible] dal loro, ed al tempo stesso [illegible] a rendersi per sempre
pienamente [illegible] sereni e beati.

[illegible] molti [illegible] progressi del [illegible] per
grande ed [illegible] che si vogliono [illegible] naturali; ma
lo che noi vogliamo sostenere contro i [illegible]
[illegible] l'uomo [illegible]
giore soltanto è impossibile all'uomo medesimo, di [illegible] a
quegli [illegible] che [illegible] il [illegible] felice e beato.
Noi concediamo che i piaceri carnali nell'uomo sensuale come
le ricchezze nell'uomo avaro, [illegible] una [illegible]
zione [illegible] e [illegible] perciò [illegible]
fatto [illegible] con l'abbate [illegible] che quelli che li
possegono sereno ancora la felicità, la legge di nat. p. I c. III);
[illegible] è [illegible]
[illegible] ed [illegible] parte del
[illegible]
ed all'opposto i beni stessi, essendo a poco a poco di piacere cadono
[illegible] e col [illegible] quindi
[illegible] spirito - (Ecc. I. 8)
E cessa anche questo. [illegible] e quel bene [illegible] tutto
[illegible] che al mondo [illegible] il sensuale [illegible] per-
chè è mortale e [illegible] non [illegible] la felicità di

[illegible] pensa così argomentava S. Agostino in queste parole: "quid enim miserabilius [illegible] ... [illegible] potest [illegible] quando [illegible] et quandiu [illegible] habere non [illegible] qui enim et [illegible] potest [illegible] esse beatus" ([illegible] I [illegible]) E sentenza [illegible] il petrarca

Pargemi miserabil [illegible]

Fermar in cose il cor che il tempo preme

Che mentre più le stringi son passate (Tr. del T.)

[illegible] le [illegible] essendo con le cose così noi [illegible] di poter di[illegible]. Però gli uomini [illegible] [illegible] del [illegible] e per [illegible] una bisogno [illegible] indeclinabile di [illegible], e nuovi gradi di felicità, che il mondo non dà nè [illegible], e [illegible] su tutte le generazioni e [illegible] degli uomini. Ma in tal condizione di cose qual è quell'essere così potente [illegible], così [illegible], [illegible] sibile di [illegible] [illegible] del [illegible] che è mai [illegible]? Deh [illegible] essere, immortale per essenza, ed [illegible] [illegible] di perfezioni [illegible]; [illegible] [illegible] e solo [illegible] solo [illegible] [illegible] alla [illegible] della felicità [illegible] [illegible] degli uomini di tutte le generazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (cap. VIII [illegible]) [illegible]

[illegible] dunque [illegible] all'infuori di lui [illegible] necessario che [illegible] per la felicitazione dell'uomo; [illegible] all'infuori di lui [illegible] padre di tutti gli esseri [illegible] necessario che l'uomo [illegible] sufficiente per [illegible] felicitarsi.

[illegible] altro [illegible] nessun'altra [illegible] [illegible] [illegible], onde [illegible] il bisogno che hanno gli uo-

menti di felicità? È dunque rinunciare alla ragione e rico-
noscinto la necessità che l'uomo spinge a una esistenza piena
e completa della non ora esse, perciò necessario il concerto tra Dio
e l'uomo, la Religione (Lib. 2, per cui Platone, come leggesi
in S. Agostino (de civitate Dei) voleva Philosophum esse amato-
rem Dei. - E se perciò S. Agostino medesimo diceva chi cerca-
va la felicità fuori di Dio cerca inutilmente di vivere. Quei
vostri romantici querendo requiem ubi non est? Gli increduli
e i voltri in faccia alla ragione medesima saranno essi filoso-
fi o imbecilli?

(C) Se la sussistenza è necessaria la Religione?

Il bisogno istintivo infatti il quale spinge l'uomo a con-
servare i suoi giorni per mezzo della ancora attenersi alla pro-
pria sussistenza e ancora alla propria conservazione questo stes-
so bisogno è per un uomo sentito di fatto per muoverne a
conchiudere all'uomo necessaria la Religione.

Imperciocchè senza noi detrarre menomamente al meri-
to che hanno tante classi di persone nel cooperare più
o meno alla custodia più o meno efficacemente alla sussis-
tenza della gran famiglia degli uomini noi abbiamo per
indubitato, che questa gran famiglia non sussisterebbe quan-
do una moltitudine de' suoi membri non lavorasse nella
re' qua e coltivare, ed abbia a' molti ... i suoi prodotti
abbiamo per indubitato, che senza una sterminata
quantità di uomini la gran famiglia umana peri-
rebbe di maniera che dalla continuazione delle fatiche
dei medesimi egli assolutamente avviene che continuino
pure ora con loro a conservarsi al mondo ogni uomini

E' abbiamo veduto indubitato che questa stessa quantità
benemerita di lavoratori contento solamente a affaticarsi
quanto che essa ritiene di potersi approvare del frutto di
sue fatiche; perchè senza tal persuasione mancherebbe
di il [illegible] il loro operare: e lavorerebbero con [illegible] ai
proprio danno e di essa benefit maggior [illegible]: chi sarà quegli
gli che volesse in allora allevare armenti, se un altro gli
potesse rapire; chi vorrebbe seminare se non avesse speran-
za di raccogliere? ([illegible]). Egli lavora con più in
quanto si ritiene rispettabile agli altri il proprio dotto
i propri lavori. Basta il senso comune per conoscere la
verità e la forza di questi detti. Egli è qui che ne convien
sapere dagli avversari nostri, se potesse essere ragionevole
per chi si trovasse stimolato dal bisogno di vivere e comodamente
a se de' [illegible] di sussistenza da' altri preparati, se
per lui fosse ragionevole l'astenersi [illegible] egli di
[illegible] che [illegible] per la conservazione altrui de quello
[illegible] proprio e così operando se [illegible] ricevesse alcun danno
[illegible] anche altri nel stesso [illegible] bisogno di cose
[illegible] affatto [illegible] cose del non rispettare i
diritti [illegible], che che si possa immaginare [illegible]
e [illegible] [illegible] nulla al
[illegible] altri [illegible]
[illegible] nei loro averi, e così dovendo fare [illegible]
[illegible]
[illegible]
di diffidenza, tra uomini e uomini, e quindi mancare la spe-
ranza di godersi il frutto dei propri sudori: egli [illegible]

[illegible] della religione sua la quale promette [illegible] premio ai buoni [illegible] castigo ai cattivi secondo che trattasi bene o male co' nostri simili; in vista sua solamente può regnare la necessaria confidenza tra uomini ed uomini, ed averci quella speranza, in veduta della quale solamente una determinata quantità di persone che pascono mandre e coltivano terreni.

Che se il divino Platone consultiamo profondo [illegible] ci [illegible] ebbe a dire: = Hominum [illegible] societatis fundamentum [illegible] [illegible] qui religionem [illegible] = come pure = [illegible] legum [illegible] fundamentum est [illegible] [illegible] [illegible]: son pur belle le [illegible] seguenti sentenze di Voltaire: = Senza la persuasione [illegible] [illegible] [illegible] le virtù [illegible] [illegible], potrebbero parere nel numero delle cose sulle quali Salomone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed altrove egli è assoluto [illegible] necessario per tutti [illegible] che la idea di un essere supremo, creatore, governatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sia profondamente [illegible] gli spiriti (diz. fil. art. At.).

È dunque [illegible] apertamente che [illegible] [illegible] obbligato ad essere giusto [illegible] [illegible] [illegible] essere felice [illegible] [illegible] e [illegible] questa verità di fatto e [illegible] [illegible] [illegible], che la religione è all'uomo necessaria.

Numero III

Conseguenze di essa dimostrazione

(A) [illegible] [illegible] religione [illegible] l'uomo.

[illegible] non possiamo a meno di dedurre alcune conseguenze onde meglio [illegible] l'argomento di [illegible] discorso.

È l'uomo dal principio [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

opponendosi le passioni e pregiudizi, naturalmente disposto ad
aderire alla verità conosciuta e a conoscere gli oggetti secondo
quello che sono, e per conseguenza, quando le prave tendenze
e giudizi falsi non vi si oppongono, egli è disposto ad essere
giusto. E la giustizia che pure secondo [illegible] universal [illegible]
[illegible] e la distinzione del bene e del male [illegible] e per
[illegible] a tutti i popoli e a [illegible] ragioni [illegible]

E l'uomo ancora per istinto per una forza [illegible]
sentita, tratto a dilettarsi e tutto a conservarsi. Onde la ne
cessità morale la quale gli comanda al [illegible]
volontà di condursi cogli oggetti secondo quello che sono; [illegible]
tanto per contrario lo spinge a condursi con gli oggetti a
desiderio secondo quello che sono a lui. Così che l'uomo
[illegible] egli porta in sé il germe di altra
[illegible] d'una guerra continua nella quale e l'intelletto col suo
principio di Identità, ed il senso co' suoi piaceri e colle
sue seduzioni [illegible] soccombente [illegible]
dell'uomo [illegible] razionalità [illegible] sarebbero [illegible]
[illegible] in ogni [illegible] di cose. (3.

[illegible] la quale [illegible]
[illegible] religione [illegible]
[illegible] autorità [illegible] giustizia all'u
[illegible] conoscere [illegible]
Dio il sommo bene che solo può adempiere [illegible]
de suoi desideri. [illegible] dalla [illegible]
[illegible] della giustizia all'uomo [illegible] conservarsi
mostrandogli Dio, il padre di tutti gli esseri [illegible]
rispettati, per carità suoi figli dell'uomo mostrandogli.

[illegible] l'autore dell' [illegible] e legislatore universale, il [illegible] in tutte le umane azioni il rimuneratore del buono e punitore de' cattivi.

Vedi che l'uomo per una [illegible] [illegible] e [illegible] a [illegible] sue forze ad essere giusto e conservarsi e venir felice, così la Religione [illegible] [illegible], [illegible] essere [illegible] infelice, mercè la Religione egli è tutto quello che può e deve essere.

Tali sono i [illegible] beneficii della Religione [illegible] l'uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] antico

Finem loquendi pariter omnes audiamus
Deum time et mandata ejus observa
Hoc est enim omnis homo = felice.

(3.) [illegible] della Religione [illegible] la società umana.

E tale essendo la Religione coi singoli [illegible] che sarà poi [illegible] [illegible] riguardo alla [illegible] [illegible] [illegible]

Per riguardo alla società umana [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible], per cui più [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] che si rispettino [illegible] nella persona e negli averi [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] pregiatissimo della Religione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la pratica [illegible] premii e per chi la trasgredisce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] legge, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sopra detto abbiamo non basta [illegible] [illegible] l'uomo [illegible] Il cuor dell'uomo dice [illegible] non si appagherebbe giammai di [illegible] e [illegible] fantasma [illegible] [illegible]

gli vedea, e che egli [illegible] non [illegible]). [illegible] a chi pensava come i nostri avversarii, in tuono [illegible] [illegible] tutti sono i nostri [illegible] [illegible] [illegible], ma mostrate ove la [illegible]. Per conseguenza è la religione, la vera base della società umana.

Le leggi [illegible] [illegible] [illegible] sopra i delitti [illegible], la delinquenza sopra i servizi [illegible] Il [illegible] ogni [illegible] continua [illegible] sarebbe lo stesso che spopolare la terra di [illegible] di mostri, [illegible] che per di questo mondo [illegible] di confusione e di errori. [illegible] che pur troppo sperimentarono i Francesi [illegible] la massima [illegible], quando sulla fine del secolo XVIII [illegible] governati da' [illegible] il regime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed [illegible] di pochi mesi [illegible] [illegible] così [illegible], e [illegible] sotto di lui si accumularono nella [illegible] tante rovine quante [illegible] [illegible] avrebbe potuto lasciare in Europa in 10 anni di incursioni. = Il popolo più dolce della terra [illegible] [illegible] [illegible], parve [illegible] [illegible] delle [illegible] più barbare. = [illegible] bene [illegible] autori [illegible]. Quando [illegible] [illegible] in quella casa entra il disordine, in quella bottega [illegible] il furto, in quel convento, in quella scienza l'abuso [illegible] in quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fedeltà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più docile [illegible]

di Robespierre di fabbricare una città sulle nubi, ossia castelli e
uno stato senza credenza nella divinità (contro Collot d'Herbois)
e però predicare l'esistenza dell'uomo senza religione
questo mostro è Dio a sè stesso; egli a sè sacrifica tutto ciò lo
circonda e tutto ciò che gli sta ad intorno lo pregiudica [illegible]
le migliori leggi non hanno maggior forza [illegible]
una [illegible] di quella che avrebbero senza un loro [illegible]
[illegible] desso dominano nel segreto [illegible]
[illegible] le leggi [illegible] persone [illegible] al [illegible]
tore di impedire alcuni misfatti [illegible] quelli che la [illegible]
[illegible] umana può [illegible] tante [illegible] commettere [illegible]
e Dio solo [illegible] religione [illegible]
[illegible] tore con impero che le leggi umane non hanno [illegible]
[illegible] la [illegible] formidabile di un giudice supremo, il quale
tutte le [illegible] punisce [illegible]
[illegible] non potrà mai essere che una [illegible]
tra gli uomini, e [illegible] mantenersi [illegible] senza
religione [illegible] tutte le [illegible]
[illegible] un'altra [illegible]
[illegible] più [illegible] di quella che [illegible] religione [illegible]
[illegible] [illegible] seguire
[illegible] [illegible], la società umana generalmente
[illegible] (Machiavelli lib. III [illegible]
della [illegible] (capitolazione [illegible] Discorsi cap. XI)

La sola religione per conseguenza [illegible]
[illegible] può [illegible]
[illegible] quanto [illegible]
[illegible]

...de' Risi Domini edifica col Amore ... [illegible]
[illegible] qui [illegible] ; [illegible] la
[illegible] carità [illegible] Dunque
una verità ~~tragica~~ [illegible] il [illegible] sociale [illegible]
[illegible]
nel di [illegible] [illegible] Dunque la
[illegible] come [illegible] il Discorso del [illegible] la [illegible]
[illegible] Segue [illegible]
[illegible] (t. a lib. II cap. XIX).

(C) Rapporti degli irreligiosi con Religione

E tale essendo la influenza della Religione, tali essendo i suoi rapporti con la verità e col ben essere fisico dell'uomo, quale non è la condizione dell'uomo senza Religione nel cospetto dell'uomo Religioso e nell'altro termine [illegible] degli empj?

Se noi [illegible] l'uomo la creatura privilegiata [illegible] essendo il capo sopra cui [illegible] lo ha sublimato alla cima delle creature che il circondano, se per ciò noi dobbiamo [illegible] più nobile della creatura e riguardarlo nell' altro [illegible] e che tutta opera sua [illegible] essendo [illegible] religioso [illegible] Dio ci crediamo in diritto di riguardarlo infedele [illegible] che [illegible]

Siccome dunque chi si meritò disistima il ladro, l'assassino [illegible] che mettendo [illegible] mani [illegible] e la [illegible] il sangue umano [illegible] disistima [illegible] più [illegible] chi spargendo massime irreligiose [illegible] il bene della [illegible]

... il presidente della ... [illegible] ... di 1840

per circa ... [illegible]. Quell'apatia, quell'aria d'incerte[zza] ...
... quella miserabile vanità di singolarità, quella superiorità
... [illegible] ... che si ... [illegible] ... nasse, o per
natura o per istudi perversi, e per ... [illegible] ... trascinano nell'...
di ... [illegible] ... si può ... [illegible] ... dalle ... [illegible]
secolo nostro (osservazioni ... alla tornata del ... luglio 1845)

Ch'ei sedicenti facinorosi meritano ... [illegible] ...
meritano più di loro, questa gente miserabile, i quali ...
... [illegible] ... di quella Religione ... [illegible] ...
... [illegible] ... del ... [illegible] ... dalle ... [illegible] ...
te ... [illegible] ... (... è pericoloso
all'uomo di Stato ... [illegible] ... di basso popolo
... [illegible] ... da compungere ...
... [illegible] ... colpa ... uomini
... [illegible]

Vani sunt autem omnes homines, in quibus
non subest scientia Dei – (Sap. XIII.1)

Articolo II

Natura che deve avere una Religione

Numero I

Qualità alla Religione essenziali

(a) La vera Religione esser può una sola

... essendo all'uomo necessaria la Religione, che natura per ... [illegible]
... [illegible] ...
... [illegible] ... tempo ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ... combattere gli errori, che ... [illegible]

[illegible] per altra [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] dell'uomo. Non cerchiamo [illegible]
[illegible] se l'uomo debba avere più [illegible]
[illegible], ma se [illegible] possono [illegible]
[illegible] la [illegible] di meglio [illegible]
possono essere [illegible]
perchè l'uomo è troppo dispesso soggetto ad errori onde tale que-
stione non merita di essere trattata; e nemmeno cerchiamo se
nel mondo degli uomini ne abbia un numero grande di [illegible]
[illegible] quello che [illegible]
[illegible] ma quello che deve essere; la quistione nostra non è que-
[illegible] di fatto [illegible]. Abbiamo [illegible] la ragio-
ne naturale [illegible] un punto di [illegible]
[illegible] della [illegible] e quello della [illegible]

E prima ancora di esaminare [illegible] che a tale
argomento [illegible]
[illegible] quasi tutti [illegible] nel [illegible]
[illegible] questa massima questo principio: [illegible]
[illegible] nell'uomo [illegible], ed altro è [illegible]
[illegible]
questo principio tra uomini, resulta da questo [illegible] quanto
[illegible]

non avervi luogo se solamente [illegible] radicalissimi
estremi [illegible] pochi che pensano dell'incentrario hanno comin-
ciato ad abbacherare [illegible] al comparire della Ri-
forma nel secolo XVI, e della filosofia del secolo XVIII. Impe-
ro i protestanti posto a criterio in cose di fede il senso pri-
vato [illegible] parere, ed avendo i filoso-
fi posto a criterio [illegible] l'evidenza od onde lo co-
nvinse, [illegible] capite [illegible] anche e riforma-
ti filosofi [illegible]
[illegible] necessariamente si venne a deduzioni differenti in materia di re-
ligione. Onde [illegible] criterio adottato [illegible]
[illegible] con-
clusioni differenti e contraddittorie; [illegible]
ma [illegible] pienezza. [illegible] opinione [illegible] ed è dovere
[illegible] religione che basti a
[illegible] necessità [illegible]

[illegible] tutti se essi vero scrissero che l'uomo per esercizio
[illegible] dover dare a Dio stesso il suo, se questo dover è il massimo
dei suoi doveri, essi mantennero vero che Iddio è il creatore
dell'uomo [illegible] assoluto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] soggetto a Dio [illegible] se stesso [illegible]
servire. Ma [illegible] riconosce in Dio una
assoluta dominio sull'uomo ed in questo uomo [illegible]
tutto [illegible]
[illegible] parti

col suo celissimo [illegible] di tutto [illegible] il suo [illegible]
[illegible] e [illegible] soddisfare a questa necessità [illegible]
[illegible] solo è il modo di [illegible] [illegible] [illegible] per con
seguenza, per esser giusto l'uomo, una sola obbligazione può [illegible]
[illegible].

Lo stesso bisogno di [illegible] che tanto agita l'uomo e cui
esso non può rinunziare [illegible] [illegible] bisogno [illegible]
[illegible] una piena e completa [illegible], il [illegible]
interminabile, per aver il quale [illegible] in tutti l'universo.
Per [illegible] il quale è [illegible] tal necessario [illegible]
loro si comunichi [illegible] questa stessa necessità [illegible]
una eguale comunicazione da parte di Dio [illegible]
di conseguenza che la stessa comunione tra Dio e l'uomo è per
[illegible] [illegible] conseguenza che la stessa
[illegible] necessaria a tutti [illegible] dover [illegible]

Il bisogno [illegible] dell'uomo di conservarsi richiede
[illegible] unità. Imperciocchè, in quanto mai [illegible]
[illegible] dell'uomo in quanto mai riescono i medesimi e pianti
[illegible] in quello che ciascuno
d'accordo in quanto che stanno uniti. Ma [illegible]
[illegible] dell'operare tra persone seguaci di principii diversi
[illegible] [illegible] = [illegible] inter multas [illegible]
est (de [illegible] [illegible]); [illegible] [illegible]
regna tra quegli uomini i quali nel loro operare si regola
no secondo il principio [illegible] [illegible] (23)
[illegible] stessa [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible]) Unde frater [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

menti et repulsa della umana e della città; i urbi, sermo xx, 16. È vero che in ogni popolazione lo vedi altra ed altra e di altri, quantunque una nazione abbia una religione ed una diversa ne abbiano più di in altra nazione, pure viene sempre per lo spirito di unione che vi è avanza di esse loro mantenersi in forza della religione seguitata. Che se Cristiani, ebrei, maomettani, i più luoghi convivono pacifici, a seguito delle diverse loro religioni, ciò avviene perchè non è differenza di religione, producendosi a norma di condizione a quello che è comune alle varie loro credenze: onde è sempre vero che alla stessa conservazione è necessaria unità, e se tengasi la massima Giusto Lipsio dicendo: = Autor concordiae una religio discordiae diversae = Non potendo dunque l'uomo essere giusto con Dio, se non con Esso lui riportandosi in un sol modo e non potendosi egli retinare se non di riportandosi (Dio converso con in una data maniera e neppure volendo l'uomo conservarsi se non avere l'unione ed necessità verso l'unità di [illegible] ne segue viene di conseguenza legittima che la Religione, la quale è il nesso tra l'uomo e Dio, esser più e una sola, nella che basti a tutte le necessità dell'uomo [illegible], e bene senso e [illegible] non [illegible] altre nazioni predominano il dogma di unità lasciando pure della libertà a chi le fonde non ricusano de bisogni comuni e chi [illegible] [illegible].

Nè ammonti mai nè settatori del vero

(23) Due religioni dire due riparatrici

Il cui dettato ma che una sola può essere perla Religione [illegible] basta all'uomo ne tutte [illegible] esigenze di sua natura [illegible] e si questa Religione, abbia in sè [illegible]

di essere espiatorie e riabilitante, ossia a dire i peccati [illegible] meno.

Le [illegible] più significanti di queste non vi ha per gli Ebrei [illegible] perchè la salute [illegible] [illegible] delle malattie delle impurità [illegible] [illegible] di [illegible] sia in qualche [illegible] e [illegible] solamente [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible]. Che la natura [illegible] in [illegible] stessa in tutti gli ordini delle cose ([illegible] della religione [illegible] 1841), e questa [illegible] [illegible] [illegible] Montanisti (nel 250 circa) dei Pelagi[illegible] (nel 492) dei Nestoriani nel 496) degli Albanesi (nel 640) degli Armeni (nel 796) e [illegible] nel 1530). Ma [illegible] [illegible] [illegible] il dogma dell'espiazione [illegible] [illegible] ([illegible] pag. 98) [illegible] di una religione [illegible] [illegible] [illegible] egli è [illegible] nel fatto che [illegible] [illegible] [illegible] antichi compresi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre la natura umana [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] storica il seguente detto del [illegible]: il dogma della espiazione è in tutte le Religioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di [illegible] nell'[illegible] ambiente sarebbe [illegible]
passate di generazione, quando non avesse avuto solidi e [illegible]
[illegible] fondamenti; e per noi ne è causa di meraviglia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha avuto [illegible] ma
si [illegible] [illegible] [illegible] stata la [illegible]
[illegible] solennemente confessato, perchè, umiliata essa la sua
superbia, di cui è proprio il velare altrui le proprie debolezze.
Contro l'odierno [illegible] dunque diciamo, che l'uomo
è infermo, scaduto e peccatore e che perciò la religione è [illegible]
necessaria essendo essa riparatrice; e questo il divino per questa
semplice ed [illegible] [illegible] [illegible] medico qui [illegible]
[illegible] habent. (Luca c. XXXI)
Per conoscere poi come l'uomo non [illegible] non sia
disposto, e che per conseguenza [illegible] natura sua [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Infermità [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] si sa che [illegible] [illegible] anche [illegible]
[illegible] alla vista e che la [illegible] morale obbliga tutti a
[illegible] fuggire il male: e si sa pure che è un male
[illegible] in ogni essere che non [illegible] il medesimo disposto a quel-
lo che conviene alla sua natura. [illegible] [illegible]
insegnava l'Angelico Dottore [illegible], quod non [illegible] [illegible]
[illegible] quod [illegible] suae naturae. ([illegible])
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
quelle, che paiono [illegible] convenire la massima [illegible]. Degli
uomini sono svegliate le generazioni seguenti [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le generazioni adulte [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] delle civili [illegible] e in certi magistrati, perchè
[illegible] questi quelli [illegible] in privato che in pubbli-
co con esempli ed esortazioni [illegible] castighi quan-
ti [illegible] non fosse nel loro pensiero di spronare [illegible]
[illegible] loro al [illegible] così [illegible] essere [illegible]
[illegible] alle [illegible]
[illegible] mai [illegible] il loro esempio [illegible] le leggi e i
castighi sono universalmente un eccitamento a non far male?
Alle [illegible] con S. Agostino: [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] (De Civit. Dei lib. XXII c. XXII n. II)

La qual cosa [illegible] meno [illegible] onde si voglia [illegible]
[illegible] all'intimo senso. Imperciocchè qualunque si conosca che [illegible]
[illegible] di voler bene [illegible] per-
[illegible]
[illegible] assai più [illegible] intelli-
[illegible]
[illegible] di fratellanza, tutto
[illegible] bisogna maggiore di
soccorso altrui [illegible] quantunque
[illegible]
[illegible]
di quello [illegible] per [illegible]
[illegible] per apprendere leggi sociali, a
le diverse maniere di [illegible]
uomo naturalmente [illegible] della verità [illegible]
[illegible]
[illegible] nero [illegible] impazienza [illegible]

parlano [illegible] questo [illegible] l'uomo è questo un essere indisposto a [illegible] natura nostra [illegible] e [illegible] l'anima [illegible] superiore [illegible] di ogni [illegible] stesso [illegible] superiore [illegible] e quando anche non [illegible] dalla [illegible] essere [illegible] per non [illegible] S. Agostino, [illegible] qui non [illegible] (oper. imper. lib. II n. 119). Questa [illegible] verità [illegible] essa che trasse in [illegible] stesso quel [illegible]

Se così indisposto [illegible] l'uomo [illegible] permanente fuori dalle mani di Dio.

[illegible] proprio del [illegible] proprio del probo l'astenersi dall'[illegible] del [illegible] l'uomo [illegible] eseguire [illegible] infinitamente buono ed infinitamente [illegible] stato il Signore Iddio, [illegible] indisposto [illegible] creato l'uomo. [illegible] Iddio [illegible] che [illegible] tutto.

[illegible] S. Agostino [illegible] vel corporis [illegible] (eccezione) [illegible] (contro [illegible] l'uomo lungi dall'essere [illegible] ed [illegible], [illegible]

disgusto, che accade non essere quello lo stato in cui fu fatto di sua [illegible] in mille incontri di [illegible] grida sospirose. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? (ad Rom. VII XXIV) Ma domanderemo noi con S. Agostino nella [illegible] situazione [illegible] fosse in lui [illegible] deliberatamente, ma egli fosse la sua situazione originaria naturale, sarebbe essa dispiacevole = quomodo inimica esset si naturalis esset = (Op. imp. contra Jul. lib. VI c. XXXVII). [illegible] mai [illegible] [illegible] da questa sorpresa al sentire la [illegible] [illegible] la meschina legge del suo corpo, (Rom. VII [illegible]) [illegible] [illegible] di essere [illegible] stato [illegible] [illegible] ragione di questo [illegible] Pascal. Chi è che si [illegible] [illegible] di non essere re [illegible] [illegible] deposto? [illegible] [illegible] [illegible] per provar dolore bisogna essere stato meglio bisogna essere caduti da uno stato superiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] questa [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] Agostino [illegible] [illegible] [illegible] est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (De civ. Dei [illegible] c. [illegible]) [illegible] calamitato adunque [illegible] infermo, ma perché Dio è infinito, e perché egli si ritrova di una imperfetta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conseguenza che quest'uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] smarrito, e sente in sé le traccie d'uno stato felice da cui è decaduto (Pens. c. 23 n. 4), esclamano meritamente: = Le miserie dell'uomo sono miserie di [illegible]

il [illegible] di [illegible] (ibidem. c. 20) Pensiero bellissimo che Silvio pellico fece cantar dell'anima:

E gli è un [illegible] smarrito e oscurato
Che di sua prisca gloria un raggio serba.
E volge a ralluminarsi ogni conato:
E gli è una casa Angelica e superna
E gli è Vagabondo nascer del Cielo
[illegible] co' [illegible] a passar l'erba. (Giorno)

[illegible] perciò [illegible] ed [illegible] ci [illegible] non [illegible] di Dio per macchiato e peccatore.

[illegible] degradamento [illegible] [illegible]! [illegible] solo ed [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible] generazioni [illegible] della gran famiglia del [illegible] senza [illegible] Dio [illegible] E questo non può egli dirsi avvenuto se non in castigo di qualche [illegible] [illegible] questo [illegible] stesso se non perchè è peccatore. [illegible] questo [illegible] nisi [illegible] in [illegible] Castigo [illegible] 40). [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] medesimo [illegible] per [illegible] peccatore [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] felice [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] quale non [illegible] alcuno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ci [illegible] insegnava. [illegible] Dovrà sapersi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] umani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intelligenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] miserias a primis [illegible]

[illegible] infantiam usque ad extremas [illegible] [illegible], [illegible] prefetto, [illegible] se una di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non esse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]). Oltre a ciò, è verità al buon senso indubitata che [illegible] non esse [illegible] [illegible] [illegible] nisi esset voluntarium [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 44), [illegible] non [illegible] temere di essere [illegible] a dette verità, che è certo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]: [illegible] e [illegible] un fatto [illegible] che l'uomo [illegible] [illegible] non solo [illegible], ma ancora sente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il principio del [illegible] e [illegible] l'uomo [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]).

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nascita essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e tutti [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della sua [illegible] occasione [illegible] [illegible] [illegible] a nascere — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è vero che l'uomo

[illegible] il senso di [illegible] [illegible] pensiero e [illegible], ma la [illegible]
[illegible] miseria [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] invece [illegible]
il [illegible] di questo essere ragionevole ma è infinita giu-
stizia di Dio sono accette, al buon senso ripugnante e [illegible]
[illegible] in questo la ragion stessa umana non può ammettere
[illegible] alcuna che non sia [illegible]. [illegible] meno be-
ne [illegible] [illegible] = essere questo peccato è cosa [illegible]
ma non solo agli occhi dei cristiani ma ancora quelli del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]). [illegible] l'uomo [illegible] non
studiò mai l'uomo, che per riconoscerlo infermo, e decaduto e
quello che è [illegible] dalla nascita peccatore [illegible]
stesso colla parola del Salmista: Ecce enim in iniquitatibus
conceptus, et in peccatis concepit me mater mea (Psal. 50.)
La religione necessaria all'uomo per conseguire non solamen-
te può essere una sola; e così deve [illegible] per-
chè l'uomo è infermo [illegible] decaduto peccatore

(1) Essere tal pena essere cosa misteriosa.
(2) Dovere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'uomo [illegible]
[illegible] cose misteriose

Ora ed ecco? Deve essa ammettere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mente [illegible] umana [illegible] valevole penetrare [illegible]
e [illegible] i quali debbono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quelli che sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] (c. T. [illegible] XII [illegible] 229) di [illegible] [illegible] religione [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]) ne ya la legittima conseguenza ad esse [illegible]

I Razionalisti odierni Prussiani, Tedeschi e Francesi che [illegible] tra noi [illegible] il Filosofo di Conisberga Emanuele Kant autore del famoso libro intitolato "Della Religione entro i limiti della ragione", costoro ancor sostengono non doversi entrare [illegible] tro alcuno nella Religione, ma doversi essa la medesima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la buona causa e [illegible] dall'alto [illegible] il buono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del gran giorno [illegible] quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] umana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che la Religione [illegible] necessaria [illegible] della Religione all'uomo necessaria; sentono parte [illegible] religione [illegible] [illegible] [illegible] Dio.

Ma [illegible] stesse parti [illegible] quali [illegible] [illegible] [illegible]

sima agire e [illegible] dunque nella Religione domanda
sue noi [illegible] per esso esistè di misteri? Ma se essi sarti ogni
aspetto alla mente umana accessibili? Sono essi di tale natura
cui possa la ragione nostra e ne dell'agio per ogni verso vederla,
spiegarli? Rispondiamo che questo nella situazion presente è bene
non solo non può essere.

Veniamo alle prove ed incominciamo tutto una parola dell'uomo che
quale è un misto di corpo ed anima [illegible] — Il di [illegible] della
[illegible] dei sensi e quella dello spirito percezioni [illegible]
quesiti giudizii deduzioni principii e conseguenze, cose tutte,
cui abbiamo in noi stessi la coscienza e la certezza. Ma la nostra
[illegible] la pensa? Dicea bene il Razionalista: a ogni lato [illegible]
il [illegible] [illegible]. La natura che pensa la verità noi
(ib. p 270) e noi aggiungeremo si può essa forse da noi misurare
nel proprio? L'uomo perchè infermo ed [illegible] [illegible] abbassata [illegible]
è meditare [illegible] [illegible], [illegible] ogni [illegible] [illegible] ogni [illegible]
cosa è [illegible] di un mistero. — Hoc primo, dicendum pu-
to Augustine [illegible] ad [illegible] [illegible], ut intelligendum [illegible]
de moribus (Eccl. c 22) L'uomo dunque [illegible] necessario della
[illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] nelle [illegible] punti una [illegible]
tutti [illegible] un mistero che quel cosa senza [illegible] è [illegible]
[illegible] Dio Signore, [illegible] ogni [illegible] Religione [illegible]
[illegible] se noi [illegible] [illegible] [illegible] esperienza e per ragione.
[illegible] [illegible] della [illegible] di Dio; essendo lui Ente necessario
senza principio e senza limiti, chi mai [illegible] [illegible] [illegible]
un [illegible] [illegible] [illegible] potrebbe farci misurare l'eterno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ragionatore la suprema
causa produttrice ma nelle creature materiali nella [illegible]

lo vide l'uomo, posso riconoscere qual vero in sè stesso [illegible] se sopprimo gli [illegible] d'tutti gli esseri. Il più [illegible] dei filosofi perciò dovrà sempre rispettare con [illegible] che [illegible] in quanto alla esistenza non se può ignorare, ed in quanto alla essenza non si può comprendere. – eos, ab quo publicus, ab quibus cetera queri nemo permittitur, ignorare autem nulli licet ut est sequenter sal. (?). La stessa cosa avviene con ciò, che vuol è un [illegible] della religione importantissimo, [illegible] non mistero [illegible] oltre i confini di questa nostra natura l'uomo non arriva co' suoi sensi col mezzo dei quali solamente è [illegible] dato di conoscere le [illegible] delle cose: – Oculus non vidit. Diceva perciò Isaia nec auris audivit nec in cor hominis ascendit quæ præparavit Deus iis qui diligunt illum (Isai. 64). Tal cosa avviene non si può pensare se non che attraverso [illegible] come dicono. Videmus nunc per speculum in ænigmate – (ad Corint. XIII XII)

Così così la ragione stessa [illegible] è [illegible] della religione il senso [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] nel [illegible] della Religione stessa, che i [illegible] [illegible] una [illegible] ad una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della ragione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla verità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'uomo non [illegible] [illegible] la [illegible] se alcuni parlando il contrario sono applauditi, e altro non [illegible] [illegible] [illegible] di chi li ascolta, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

che però suo credito dall'ignoranza

Numero II

Origine di essa religione necessaria

(A) Essa Religione avere deve un'origine divina?

Stabilito [illegible] che la Religione all'uomo necessaria non esser che una sola, e che inoltre esser deve riparatrice misteriosa di cui arrivino a Dio suo autore; avrà essa un'origine umana ovvero divina?

Noi qui non cerchiamo dell'autore e dell'origine di queste già salite esistenti quali sono l'Idolatria l'Ebraismo il Maomettismo le [illegible] ecc. ed il protestantesimo sarebbe questo un fare una questione di fatto e non di diritto e noi già avemmo alcun in questo [illegible] di [illegible] solo quelle che Dio [illegible] non cerchiamo un'autore di queste [illegible] [illegible] origine alle cose ma solo alle parti loro [illegible] una sua disposizione e [illegible] [illegible] un altro aspetto [illegible] [illegible] [illegible] lati sono questi [illegible] specie di autori i quali modificano [illegible] [illegible] ed alterano lo stato delle cose ma non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] solo [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] Religione di cui abbisogna l'uomo [illegible] quel [illegible] [illegible] se l'avesse suo autore l'Umanità [illegible], potrebbe non la sua origine [illegible] [illegible] [illegible] argomento le nazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] accordano [illegible] che [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meno la Religione [illegible] [illegible] [illegible] intanto più e più [illegible] possono [illegible] [illegible] perchè tutte conosciute [illegible] [illegible] intanto più nazioni possono fare le medesi deduzioni [illegible] [illegible] il medesimo principio [illegible]

to a' di nostra senta mano di Razionalità, oltre a dire che il suo autore sia della Religione. Però sia che si consideri qual dovere [illegible] si consideri [illegible] di [illegible] a [illegible] e se si consideri qual rimedio stabilito all'uomo caduto per la via di questi riflessi egli si viene a vedere chiaro come essa deve essere di origine divina.

In primo luogo egli è facile a conoscersi che nessun uomo è [illegible] comandarsi a se stesso ed imporsi doveri, imperocchè per imporsi doveri bisogna essere superiori, e per imporli bisogna essere inferiori [illegible] e se l'uomo volesse farsi una legge questa non sarebbe superiore a sua voglia, o in altri termini l'effetto sarebbe superiore alla causa. Di nessun uomo inoltre sono gli altri uomini di una semplice proprietà di cui possa fare alto e basso a piacimento onde nessun uomo può essere autore di una Religione che tutti obblighi gli uomini [illegible] Dio solo solamente perchè autore dell'uomo e di un assoluto dominio e per conseguenza egli solo solissimo può l'uomo [illegible] intiero obbligare a trattar gli esseri secondo quello che sono.

In II luogo se una moltitudine di uomini tutti per [illegible] a vedere e conservare [illegible] della [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] questa moltitudine [illegible] [illegible] presente l'idea della vita avvenire la quale [illegible] de' beni [illegible] [illegible] permetteva [illegible]

[illegible] questo [illegible] della Religione [illegible] tale congiuntura è evidentemente indispensabile alla pratica della giustizia [illegible] [illegible] che [illegible] Iddio solo [illegible] sopra [illegible] di tutte le generazioni.

Per [illegible] come [illegible] sì espressò nell'corpo e nello spirito [illegible] abbassito [illegible] uomo [illegible] e reo in faccia all'Altissimo che [illegible] Dio solo potrebbe rimediare alle sue [illegible] mali [illegible] Chi fuor di Dio solo [illegible] il corpo e lo spirito [illegible] di tutte le generazioni [illegible] e [illegible] abbassamento [illegible] fuor di Dio solo potrebbe la Giustizia divina [illegible] genere [illegible] riconciliare, nessun uomo ma Dio solo è da tanto [illegible] mentre [illegible] qui potest facere mundum de immundo conceptum semine? nonne tu qui solus es = (Job 14. 4.)

Per la qual cosa sia che si consideri la Religione necessaria come un [illegible] sia [illegible] mezzo di felicitazione [illegible] sia [illegible] quel [illegible] caratt. per [illegible] Di queste ragioni essa non può essere che di origine divina. [illegible] bene su questo il nostro Dante

Lume non è se non vien [illegible]
[illegible] si turba mai; anzi è tenebra
[illegible] o suo veleno

(3) [illegible] qualità
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] esistenti si riguardi [illegible] nella Religione

[illegible] propri [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] di Religione sebbene non studii vi occupa a conoscere [illegible] [illegible] [illegible] prossimo passato dalla lettura vi [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E che la Religione necessaria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noi il ricaviamo dalla idea di quello che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli uomini e dà quello [illegible] ~~dritto~~ [illegible] [illegible] coi medesimi.

Dio Signore creator [illegible] [illegible] [illegible] padrone assoluto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza restrizione di sorta senza dipendenze, senza debito di rendiconto a chi che sia. Dunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarebbe più indipendente nel suo dominio se ne avesse [illegible] [illegible] [illegible] sarebbe [illegible] alla creatura [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] mostra inconcepibile per chi ha mente sana. Eppoi lasciare il Signor Iddio essere nel mondo degli uomini essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lascia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peccati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sola [illegible] relazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'Essere [illegible]

le giustizia amono: e l'Altissimo sarebbe meno d'un sovrano che [illegible] può castigare i ribelli. Assurdo poi questo ributtante.

Per la qual cosa essendo Iddio padrone assoluto dell'ac[illegible] e lasciando lui essere più e più Religioni nel mondo ed es[illegible] stati molti senza di lei eziandio [illegible] [illegible] [illegible] Religione necessaria come [illegible] S. Agostino [illegible] [illegible] [illegible] dataur haec est ex justitia quibuscumque autem datur haec est ex gratia (de per. justi. cap. 14): e quindi essa Religione esser deve per origine gratuita.

(C) [illegible] Religione [illegible] all'uomo insegnata.

[illegible] solamente [illegible] Cielo [illegible] aver sua origine la Religione necessaria e solamente per grazia potendola l'uomo [illegible] aver; come poi cerca egli di averla?

[illegible] questo punto o si ha da giudicar l'uomo capace con le forze sue naturali di scoprire la Religione necessaria e [illegible] nel la [illegible] convinzione [illegible] bisognoso che a lui venga insegnata. Il [illegible] che il mondo intiero l'uomo che vuole venne istruito [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e in tutte le [illegible] della sua carriera [illegible], ed a quel modo che la [illegible] comunicata di padre in figlio [illegible] [illegible] insegnamento [illegible] generazione [illegible] viene la Religione dalla generazione [illegible] ta. Chi poi fu il primo ad insegnarla? chi anzi è il [illegible] che [illegible] [illegible] apprendere la Religione di cui [illegible] [illegible]?

Rispondiamo che l'uomo da per se solo non [illegible] scoprirla [illegible] [illegible] che gli sia insegnata e che [illegible] solo può esser vero maestro. Ed a vedere ciò basti [illegible] col pensiere, a le parti alla [illegible] [illegible]

che l'intelligenza nostra è [illegible] e [illegible]; [illegible], altresì
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e la [illegible] [illegible]
[illegible] materiale di [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] della
[illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] anzi ben si vedesi tutti [illegible] [illegible]
[illegible] affatto ferissero i sensi esterni, [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] assai sovrannaturali essendo di Dio [illegible] [illegible]
di uno spirito semplicissimo [illegible] [illegible] [illegible] a quel
[illegible] è [illegible] avendo le [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]
[illegible] ed il [illegible] [illegible] avendo essere [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dal senso le [illegible] nelle [illegible] necessaria-
mente.

Così [illegible] le [illegible] cognizioni cominciano dal senso
e [illegible] L'umana intelligenza non si desta, se non median-
te la percezione de' sensi (opus cit. p. 38). Senza qualche
[illegible] esterno [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sensi [illegible] [illegible] i nostri occhi, nulla giammai
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giam-
mai potrebbe cominciare a muoversi l'attività dell'uomo
nel mondo [illegible] [illegible], non può giammai [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] (ib. p. 39) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] compongono, [illegible] noi a conoscere le medesime [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acquisteremo
[illegible] astratte e generali idee e principii, che [illegible]

abbiamo senza sussistenza come [illegible] tuttavia nei [illegible] stessi

non così dire, stando sempre attaccati [illegible]. Certo è vero

che i barbari per [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] selvaggi

guaggio carponi per le foreste il minimo indizio non diedero mai

di avere nella loro mente delle astrazioni concepite e dico

[illegible] una sola linea elevati sopra gli oggetti materiali ed in

dividuali ai quali giungono anco i bruti coi sensi (Baro[illegible]

all'origine delle idee [illegible] [illegible]). Certo è vero che al-

cuna cognizione più o meno distinta della divinità degli spi-

riti dello stato futuro non si è trovata mai presso quelli di

alcune [illegible] rimasero separati, ad ogni commercio cogli

uomini, e privati della parola (il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] primo

cap. I)

Conchiudo se dunque è manifesta la natura soprasensibile delle

verità della Religione necessarie a conoscersi; molto più è manifes-

to si è la via che la intelligenza nostra è astretta di per

correre, volendo alle cose incorporee salire. Ma ciò premesso, [illegible]

[illegible] è una conclusione indeclinabile questa che cioè l'uomo [illegible]

solo nei [illegible] individuali non può venire in cognizione della Re

ligione soprasensibile di cui esso abbisogna; e [illegible] [illegible] in conseguen

za [illegible] [illegible] [illegible] che la medesima sia a lui insegnata. Con

clusione indeclinabile che l'apostolo in quelle parole accennò

[illegible] [illegible] fides ex auditu, auditus autem per verbum

(ad Rom. 10, 17).

Dunque posto [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible] materiale [illegible] delle parole [illegible] segni, [illegible] questa

[illegible] che ferisce i sensi nostri esterni, [illegible] significata loro

[illegible] che nel caso nostro sono l'idea della divinità [illegible]

avvenire e di rimedio espiatorio. Il materiale, che questo Idee significa è oscuro e limitato; mentre che il suo significato è luminoso ed illimitato; e per conseguenza, vi ha tra loro opposizione di natura contrarietà essenziale: vi ha tra loro un immenso intervallo, e la ragione è mezzo tra [illegible] dimandiamo noi se il solo onnipotente può [illegible] un immenso intervallo, se l'infinito dal solo infinito può adeguarsi? E chi è che non veda che Dio solo poteva essere l'autor delle medesime.

Per la qual cosa non potendosi dall'uomo conoscere la Religione necessaria se non dietro l'insegnamento [illegible] [illegible] [illegible] parola [illegible] Dio solo [illegible] uomo ed ammaestrar in Religione esser Dio [illegible] [illegible] stesso che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al segno dell'unità, al segno della espiazione ed a segno della fede, qual [illegible] [illegible] Religione all'uomo necessaria [illegible] [illegible] ancora un origine divina qualità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suoi [illegible], si potria [illegible] [illegible] col nostro Dante

Or tu chi sei tu che vuoi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna? Par. XIX

Numero III

Conseguenze di esse dimostrazioni

(1) Conseguenze dalle qualità alla Religione essenziali

E tali qualità dovendo avere la Religione necessaria e tale dovendo essere la origine sua, che conseguenze ricaveremo in diritto di Cesare?

Molte e molte conseguenze potrebbonsi inferire dal discorso da noi fatto intorno alla natura della Religione all'uomo necessaria: noi però di esse altre ne indicheremo, prima delle qualità da noi conosciute dalla Religione necessaria essere dati e da poi, se d'origine assegnata alla medesima necessità: e queste il [illegible] [illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible] del stato nostro.

Veduto abbiamo, che la Religione necessaria può essere una sola [illegible] [illegible] [illegible] sola volendo l'uomo a pieno svilupparsi, con una sola essendo a lui possibile di essere [illegible] [illegible]. Una sola Religione si volendo tutta la [illegible] e tutta l'adesione dell'uomo una sola e tutte le altre Religioni ne deve anteporre, per questa sola si preferenza dalle altre [illegible] e dipendere; per questa sola predicasi la conseguenza di che all'infuori di questa, ogni altra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ogni altra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guida l'uomo alla vita [illegible] [illegible] queste conseguenze [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible], quanto il sostenerne, [illegible] [illegible] [illegible]

Abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dunque l'unità [illegible] sola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e nel potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] della morte entrò nel mondo. [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un solo nell'uomo [illegible] [illegible] Dunque la [illegible] del [illegible] [illegible] è indispensabile al suo [illegible], e [illegible] stesso [illegible] [illegible] senza la dottrina del peccato originale è impossibile [illegible] [illegible] filosofia (ibidem c. XI). Dunque [illegible] [illegible] [illegible] l'uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] presuma [illegible] dottrina sarebbe [illegible] e fatale. Dunque gli [illegible] razionalisti, che sono [illegible] della [illegible] e dell'esperienza [illegible] [illegible] [illegible].

Abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] necessariamente essere [illegible] misteriosa: Dunque la Fede è [illegible] indispensabile alla perfezione dell'uomo. Dunque ogni [illegible] che il [illegible] [illegible], è fallace e [illegible]. Dunque i Razionalisti che affettano di [illegible] [illegible] perfezione sono tutti assassini della Umanità, [illegible] amanti [illegible] [illegible] del vero.

(13) [illegible] delle [illegible] della Religione [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aver la [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in qualunque modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Dunque [illegible] contro [illegible]

[illegible] assoluta [illegible] di ribellione contro a Dio

[illegible] le esaltassero. Dunque

il [illegible] Religione

sarebbe [illegible] salvato.

Se solo misericordia è quella che può dare la Religione

necessaria: dunque chi non la avesse, non può [illegible] la

pro contro [illegible] può [illegible] stesso

non può gloriarsi. Dunque [illegible]

il Cielo per [illegible] la avere [illegible]

[illegible] Cristiani [illegible]

[illegible] dono di Dio [illegible]

[illegible] Religione?

dunque [illegible] solo [illegible] e per [illegible]

[illegible] Dunque quali [illegible] del

mondo fosse [illegible] il più [illegible] e il più [illegible]

[illegible] qualunque [illegible]

[illegible] Dunque [illegible]

[illegible] al suo Divino autore [illegible]

[illegible] alla ragione illuminata [illegible]

sempre [illegible] di [illegible]

[illegible]

[illegible] contro [illegible]

natura [illegible] Dio bene [illegible]

[illegible] l'opera di Dio non può [illegible] Dunque

la [illegible]

[illegible]).

(C) Osservazioni [illegible] tali [illegible]

Tali veri di conseguenza per quantunque [illegible] ragionevoli al [illegible] [illegible] [illegible] ciò lungi [illegible] [illegible] [illegible] medesimi [illegible] [illegible] in equilibrio [illegible] [illegible] [illegible] una grata sensazione egli è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo sono gli ignoranti e [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contraria le conseguenze che dedotti abbiamo della natura [illegible] avere [illegible] la Religione necessaria

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la massima parte di [illegible] quelle verità [illegible] [illegible] da compilarsi [illegible] [illegible] delle [illegible] fisiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimostrarsi. Una parte però di sì fatti ignoranti merita compassione perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Religione [illegible] ne saranno [illegible] [illegible] bene ai letterati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bello spirito. Alla [illegible] sono essi persone atte [illegible] [illegible] [illegible] complessi di [illegible] [illegible] [illegible] religione (del [illegible] della [illegible]) di questi non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] pure [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della natura alla Religione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] semplicioni spropositi, più ridicoli, assurdi e più [illegible] col [illegible] della [illegible] come di essere il vero e

Così avvien che lo stolto [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

([illegible] è qui l'essenza del mal [illegible] [illegible] [illegible])

Se carità di questo non basta la compassione, [illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] avere delle tante [illegible], e da questo lato [illegible] con esso noi [illegible] interessare l'amicizia nostra. Ma [illegible] apposito [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] imperciocchè [illegible] in amicizia i disordini più grandi dell'amico [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostri [illegible] [illegible] [illegible] maggior [illegible] amicizia [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible]. Del resto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verità per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcuni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] (De [illegible] [illegible] lib. I).

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? Egli è [illegible] questo che [illegible] [illegible] l'abbate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]? ([illegible] [illegible] [illegible])

[illegible] tutto con carità.

Conclusione.

[illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a modo di conclusione.

La Verità si manifesta agli uomini in due distinti modi [illegible] nell'opere della natura e nelle rivelazioni (altro [illegible]) [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] acquisto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] possibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] scarsa. [illegible]

Ciò non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] vedere che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo [illegible] che per quanto [illegible] sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veduto che a lui [illegible] migliori [illegible] Religione è questa unica [illegible] [illegible] e che Dio solo [illegible] gli [illegible] può a lui insegnare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'assunto nostro la Filosofia alla Fede, e come diceva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Religione [illegible] [illegible]

[illegible] Marzo del 1844

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

3600
122
7200
7200
3600
439200

Lume non è se non vien dal sereno
che non si turba mai; anzi è tenebra
od ombra della carne o suo veneno

122
60
7320
660
43920

7320
2
14641

Prefazione
al
Trattato nostro di Filosofia

A

Che intendesi da noi colla parola Filosofia

Per far intendere il significato che noi diamo alla parola Filosofia ci giova premettere una qualche osservazione sull'uomo.

Ognuno sa o almeno può facilmente saperlo, che l'uomo quando veglia con una ed altra parte di se stesso è in una specie di movimento = La sua imagine dicevà l'abbate Ferguson non è un acqua stagnante ma un torrente che passa. E col muoversi questo uomo cerca sempre di accrescersi e di ammigliorarsi, cosichè dalla imperfezione aspira egli alla perfezione, ed intorno fare muove egli più o meno circondato da altre creature, con più o meno di sue forze fisiche con questo e quel effetto del suo cuore e con la volontà sua; la qual volontà sua poi non vuole mai cosa alcuna se non dopo d'averla conosciuta. E quanto è questo certo altretanto pure è indubitato, che esso uomo non viene alla luce sotto il dominio imperioso di perfezionarsi; che senza cognizione alcuna particolare viene alla luce senza conoscere il luogo di sua abitazione, viene alla luce senza conoscere se medesimo, viene alla luce senza conoscere l'oggetto (il fine) di sua esistenza viene alla luce senza conoscere quanto conviene a lui di fare per rispondere al fine di sua creazione

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black